

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Magistrale* in
Relazioni Internazionali e Diplomazia



L'AMMINISTRAZIONE NIXON E IL CILE
DALL'ELEZIONE DI ALLENDE AL COLPO
DI STATO MILITARE (1970-1973)

Relatore: Prof. ANTONIO VARSORI

Laureanda: CHIARA TURCONI
matricola N. 2027881

A.A. 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 – Il Cile tra la fine degli anni '60 e inizio anni '70.....	7
1.1 Accenni agli aspetti economici e sociali	12
1.2 Il governo di Eduardo Frei: ascesa e declino	16
1.3 Le relazioni USA- Cile	24
CAPITOLO 2 – 1970: le elezioni in Cile	28
2.1 La salita al potere di Allende	29
2.2 La reazione americana: Track I e Track II	44
2.3 L'onda marxista del nuovo governo	58
CAPITOLO 3 – L'esito catastrofico dell'esperimento cileno	65
3.1 Allende entra in gioco	65
3.2 L'amministrazione Nixon alle prese con il governo Allende	76
3.3 Un Paese in crisi	83
CAPITOLO 4 – Il colpo di Stato	92
4.1 L'11 settembre 1973	92
4.2 Il supporto americano a Pinochet	100
4.3 La dittatura militare	110
CONCLUSIONE	119
BIBLIOGRAFIA	126

INTRODUZIONE

“ La revolución no implica destruir sino construir, no implica arrasar sino edificar; y el pueblo chileno está preparado para esa gran tarea en esa hora trascendente de nuestra vida. “

Salvador Allende, 4 settembre 1970.

Il colpo di Stato in Cile dell'11 settembre 1973 non fu solamente un colpo di Stato ma fu un vero e proprio sconvolgimento sociale, un atto di estrema violenza, frustrazione e crudeltà, un evento che si lasciò alle spalle centinaia, anzi migliaia, di morti. Testimonianza della gravità di quell'evento fu l'enorme impatto che ebbe tra l'opinione pubblica, i politici e molti studiosi; tant'è che, ancora oggi, a quasi cinquant'anni di distanza, numerosi sono gli interrogativi irrisolti circa le circostanze e gli attori politici coinvolti che portarono a quel fatidico giorno.

Importanti in questo dramma furono le azioni della CIA e le azioni di controllo di alcuni organismi poco conosciuti e spesso ad hoc, come lo Special Review Group e il Comitato 303, in seguito Comitato 40, che aprirono un acceso dibattito sulla funzione e la necessità delle cosiddette “covert actions”, termine che indica le operazioni sotto-copertura che vanno dai finanziamenti segreti all'estremo atto di eliminare fisicamente il “nemico”, e altri atti che rientrano nel modo tipico di agire delle “short of war”.¹ Tra gli anni Sessanta e Settanta, nel pieno della guerra fredda, la CIA e altre agenzie americane operarono in Cile per difendere gli interessi statunitensi contro quello che fu percepito essere un “in road” del comunismo in America Latina. Se esistette o meno una minaccia così reale da spingere l'amministrazione Nixon ad agire contro il governo Allende è poco plausibile nonostante la vicinanza politica con l'Unione Sovietica e la Cuba di Fidel Castro. La sinistra si stava rafforzando sempre di più, numerosi furono i consensi raccolti durante le elezioni del 1970, elezioni avvenute legalmente nel rispetto del diritto. Opprimere la volontà di un popolo che legittimamente scelse la sua nuova guida va a scontrarsi con

¹ K. Gustafson, *Hostile Intent. US Covert Operations in Chile 1964-1974*, Washington, Potomac Books, 2007, pp 2-3.

quei principi tanto decantati dalle varie amministrazioni statunitensi, in particolare il principio di non ingerenza e la libertà dei popoli.

La sicurezza nazionale fu più una scusa per giustificare l'intervento americano. In realtà, vi furono altri interessi in gioco; principalmente di carattere economico. Ma come verrà dimostrato nel corso dell'elaborato, l'azione segreta non riuscì a risolvere tutti i problemi, così percepiti dal governo statunitense, derivanti dalla nascita del governo Allende. È impensabile che attraverso operazioni segrete si possa compensare ai fallimenti della politica e della diplomazia. Chiaramente il presidente Nixon non aderì a questa visione, pensando che il fallimento della politica statunitense nell'arrestare la tendenza decennale verso l'estrema sinistra in Cile, evidente già dalle elezioni presidenziali cilene del 1932, sarebbe potuto essere annullato da pochi uomini e da denaro speso con un po' di giudizio. Che Nixon avesse una visione più di stampo imperialista nei confronti di tutta l'America Latina è un elemento rilevante da tenere in considerazione per l'analisi dei fatti che portarono al colpo di Stato. Ma sicuramente questo non giustificò l'atteggiamento assunto dall'amministrazione americana. La domanda dunque sorge spontanea: fu la CIA a prendere l'iniziativa in Cile o diede semplicemente attuazione ad ordini provenienti dall'alto? Nixon e Kissinger ebbero un ruolo decisivo negli svolgimenti in Cile?

Attraverso l'analisi di un'ampia serie di documenti diplomatici è stato possibile affrontare a pieno questa prima questione irrisolta. Tutti questi quesiti si collegano però al principale, e più arduo, interrogativo che mi sono posta ovvero se il colpo di Stato è stato attuato dal governo statunitense; oppure se in realtà i militari cileni avessero già pianificato un colpo di Stato contro il governo Allende e gli Stati Uniti diedero esclusivamente un supporto logistico ed economico.

È stato difficile trovare una risposta chiara e precisa in materia poiché vi è ancora in corso un dibattito tra i vari storici. In particolare, lo storico di intelligence Kristian Gustafson elaborò una accurata analisi del ruolo della CIA in Cile, di come, in collaborazione con il Dipartimento di Stato e la Defense Intelligence Agency, agì prima per impedire al socialista cileno Salvador Allende di diventare il presidente democraticamente eletto del suo paese e successivamente cercò di minare il suo governo di coalizione. Gustafson ritiene che il presidente Allende minacciò pericolosamente lo "stile di vita occidentale". Questa affermazione risulta essere fuori luogo perché se un leader violò gli standard della

civiltà occidentale, sicuramente costui fu il successore di Allende, il generale Augusto Pinochet.

In modo provocatorio Gustafson dà una propria reinterpretazione del coinvolgimento americano in Cile, sottolineando come la politica americana in Cile dovrebbe essere intesa nel contesto della guerra fredda, e sostenendo che ciò che accadde in Cile non dipese direttamente dalle azioni della CIA. Opinione diversa è quella dello storico Jonathan Haslam che nei suoi studi rilevò l'importanza e l'efficacia delle azioni segrete statunitensi ponendo però l'accento sul contesto cileno in cui si svolsero i fatti tra cui l'instabilità politica ed economica, il socialismo come ideale non adatto ad un paese molto radicato nella tradizione, l'incapacità di prendere decisioni adeguate dei leader politici e le innumerevoli contraddizioni interne che nel corso dell'elaborato verranno affrontate e approfondite. Dalla sua ricerca si può chiaramente dedurre che l'amministrazione Nixon si intromise nelle dinamiche cilene per trarne ovviamente dei benefici ma evitando il rovesciamento di un governo. Se poi effettivamente gli Stati Uniti non ebbero alcuna intenzione di causare il colpo di Stato è una delle tante questioni che cercherò di risolvere durante il mio studio confrontando varie fonti primarie e secondarie.

Altri esperti ancora, tra cui Lubna Qureshi, basarono la loro analisi sugli interessi di carattere economico degli Stati Uniti, interessi che prevalsero su qualsiasi accenno di razionalità.

Gettando così le basi al mio percorso di ricerca, mi sono addentrata nel mondo complesso della politica estera americana; dove, come in una partita a scacchi, ogni giocatore muove la propria pedina cercando di dare scacco matto. È così che varie figure politiche, personaggi di spicco nella diplomazia e nell'intelligence cercarono di porre fine alla nascita di un altro stato socialista nel "backyard" degli Stati Uniti.

È importante contestualizzare l'ascesa di Allende al potere; per questo il primo capitolo si concentra sul periodo che va dai primi anni Cinquanta alla fine degli anni Sessanta. Anni in cui il Cile uscì definitivamente da una situazione economica instabile con la salita al governo di figure in grado di accelerare lo sviluppo economico e sociale del Paese. In particolare, il nuovo governo guidato da Eduardo Frei permise un rilancio del Cile anche sul piano delle relazioni internazionali. Gli Stati Uniti accolsero con entusiasmo l'elezione di Frei e per la prima volta nella storia cilena, un paese straniero si "intromise"

nel processo elettorale dando supporto finanziario al candidato preferito. Si aprì così la strada ad una sorta di usanza che gli Stati Uniti adotteranno per il Cile fino al colpo di Stato. Sennonché, Frei non fu in grado di mantenere il consenso tra il popolo e man mano che ci si avvicinava alla fine del mandato, il suo declino divenne sempre più percepibile. La capacità della sinistra di approfittare della situazione di crisi all'interno del fronte di centro-destra diede i suoi frutti nelle elezioni del 1970.

La vittoria del socialista Allende di Unidad Popular portò un cambiamento radicale non solo all'interno del Paese ma anche nelle relazioni con il resto del mondo, in particolare con gli Stati Uniti.

Il secondo capitolo analizza la salita al potere di Allende evidenziando il ruolo svolto dall'amministrazione Nixon nel dare supporto ai candidati d'opposizione e i vari metodi utilizzati, per lo più finanziamenti e l'uso della propaganda, per evitare la conferma di Allende al Congresso. Metodi non vincenti che spinsero l'amministrazione statunitense ad agire con più determinazione. Così, l'ideazione del Progetto Fubelt e delle famose Track I e Track II che accreditarono alla CIA la responsabilità di tutti gli eventi che si sarebbero poi verificati negli anni a seguire. Soprattutto, Track II fece molto scalpore all'epoca poiché gli Stati Uniti si spinsero fino a commettere l'omicidio di un generale con l'obiettivo di spingere l'esercito cileno a fare pressioni sul Congresso.

Le operazioni non bastarono per evitare la nomina di Allende come Presidente del Cile e lo spettro di un altro stato comunista nel continente sudamericano si concretizzò.

L'insediamento di Allende al governo, la "via al socialismo", le nuove riforme economiche e sociali, il desiderio di raggiungere una piena indipendenza e la reazione statunitense a tutto ciò; sono analizzate negli ultimi due capitoli dell'elaborato fino a giungere al colpo di Stato del 1973 e alle conseguenze interne e internazionali.

Numerose furono le dinamiche che portarono alla fine della democrazia in Cile, dinamiche minuziosamente analizzate al fine di contribuire all'ampio dibattito che circonda l'influenza dell'amministrazione Nixon nel colpo di Stato in Cile.

Capitolo 1 – Il Cile tra la fine degli anni '60 e inizio anni '70

L'attenzione delle varie amministrazioni statunitensi che si sono susseguite dagli anni Trenta fino al periodo preso in analisi - fine anni Sessanta e anni Settanta - nei confronti dell'America Latina è aumentata sempre di più a seguito anche dei vari eventi internazionali e della diffusione del comunismo.

Come gran parte dei Paesi, anche l'America Latina fu colpita drasticamente dalla crisi degli anni Trenta, nonostante l'impatto diverso che ebbe nei vari paesi latinoamericani a seconda del tipo di produzione agricola, dell'apertura delle economie, della dimensione del mercato interno e degli assetti sociali e politici. La crisi portò con sé una vera e propria rivoluzione del rapporto tra economia e politica: il governo dell'economia doveva rispondere a una diversa idea di società e della sua organizzazione, e la politica doveva funzionare da snodo fondamentale nel rapporto fra società ed economia. La crisi dei populismi latinoamericani negli anni Sessanta è stata attribuita all'inefficacia delle misure protezionistiche e redistributive varate in quegli anni che si sarebbero dimostrate incongrue rispetto al ciclo economico espansivo dell'economia internazionale dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Nonostante l'abbandono del gold standard, alcuni paesi latinoamericani riuscirono ad attuare politiche economiche imperniatae sugli scambi commerciali grazie anche al ruolo della politica e della diplomazia nello stabilire relazioni commerciali. Venne adottata una strategia di sviluppo industriale definita Import Substitution Industrialization (ISI) che consisteva nella sostituzione dei beni di consumo importati con beni di consumo prodotti sul mercato interno. Tale sostituzione si realizzava principalmente tramite una politica industriale e commerciale che garantiva protezione all'industria nazionale, in particolare alle industrie nascenti, anche attraverso l'intervento diretto dello Stato nei settori industriali considerati strategici (nazionalizzazione e sussidi alla produzione). Così, paesi come Argentina, Cile, Brasile, Messico, Colombia nel periodo tra il 1945 e il 1972 registrarono tassi di crescita della produzione industriale elevati rispetto alla produzione agricola.

Ancor prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti avevano messo a punto misure di sostegno alle economie latinoamericane; erano uno dei maggiori partner e finanziatori del processo produttivo in particolare a causa della presenza di importanti materie prime, sulle quali gli USA erano interessati a mantenere un certo controllo.

Le riserve crebbero ma all'importante performance economica non seguirono dei riconoscimenti sul piano politico e diplomatico. Gli Stati Uniti non inclusero in nessuna conferenza internazionale del dopo guerra i paesi latinoamericani tanto meno non accolsero la richiesta d'un piano d'aiuti sul modello del Piano Marshall.

La politica estera americana dovette muoversi lungo ambigui percorsi politico-diplomatici e nonostante il fatto che le misure economiche di tipo populistico e nazionalistico adottate dagli Stati latinoamericani erano contrarie all'ideale americano di democrazia e apertura dei mercati; la natura politica autoritaria di quegli Stati era d'altronde un'assicurazione nel clima della Guerra fredda.

All'inizio degli anni Cinquanta, le ragioni di scambio però peggiorarono e la domanda di beni primari rallentò. Le economie latinoamericane avevano sempre più bisogno di risorse finanziarie per garantire un welfare minimo alla popolazione, per acquistare nuove tecnologie e per mantenere e migliorare gli impianti industriali. Si verificò così, a livello generalizzato, un aumento dei prezzi e una forte inflazione.²

La crisi del modello nazionalpopulista si manifestò pienamente sul piano economico già a metà anni Sessanta e sul piano politico con l'inaugurarsi della drammatica stagione dei colpi di Stato militari.

Dalla fine del 1963, il Dipartimento di Stato cominciò ad affermare che gli Stati Uniti non potevano far nulla per impedire i golpe, ma solo cercare di orientare le giunte militari in modo "concreto", incoraggiandole a promuovere un'azione di governo più costruttiva, tesa al mantenimento della sicurezza interna e alla crescita economica.³

Le attenzioni dell'amministrazione Johnson, anche se apparivano indirizzate verso il proseguimento di un rinnovo dei rapporti con l'America Latina attraverso l'Alleanza per il progresso⁴, in realtà si focalizzarono maggiormente sulla stabilità politica e sulla

² D. Pompejano, "Storia dell'America Latina", Milano, Bruno Mondadori, 2012.

³ R. Nocera, "Gli Stati Uniti e l'America Latina dal 1945 a oggi", Roma, Carocci, 2005.

⁴ L'Alleanza per il Progresso è un programma politico-economico di cooperazione tra gli Stati Uniti e l'America Latina, enunciato nel marzo 1961 dall'allora presidente degli Stati Uniti J. F. Kennedy e adottato da tutti gli Stati membri dell'OAS (Organizzazione degli Stati Americani), a eccezione di Cuba, nell'agosto del 1961 a Punta del Este. L'obiettivo principale era quello di promuovere, entro un periodo di 10 anni, un ampio sviluppo del subcontinente mediante investimenti nordamericani per 20 miliardi di dollari da assegnare ai piani di sviluppo dei singoli Stati.

crescita economica che sulla democrazia e le riforme sociali nell'ottica di evitare una "seconda Cuba" nell'emisfero.

Nel marzo del 1964, Thomas Mann, nuovo sottosegretario di Stato per gli Affari Latinoamericani, annunciò la linea dell'amministrazione, in seguito conosciuta come "dottrina Mann" e basata su quattro punti fondamentali: promozione della crescita economica regionale, protezione degli investimenti privati statunitensi, indifferenza per il tipo di regime al potere (democratico-rappresentativo o autoritario), opposizione al comunismo. Mann, già ambasciatore in Messico, un fanatico reazionario favorevole al libero commercio, non pose alcun limite alla cooperazione con i regimi militari che in quegli anni si diffondevano in tutta l'America Latina; anzi, poiché al centro della loro agenda vi era la lotta al comunismo, Washington non nascose di preferirli ai regimi democratici. L'obiettivo principale dell'amministrazione statunitense era quello di promuovere lo sviluppo economico proteggendo i propri interessi ed evitando possibili interventi negli affari interni, nell'ottica sempre di forte opposizione al comunismo.

Oltre ai finanziamenti volti a migliorare l'economia sudamericana, vennero trasferiti ai paesi latinoamericani anche dei fondi per rafforzare i propri eserciti. Questo perché in tutto il territorio latinoamericano vi erano forti pressioni da parte della popolazione per un radicale mutamento delle esistenti condizioni economiche, sociali e politiche e una simile situazione offriva terreno fertile all'attività sovversiva di gruppi comunisti.⁵

La dottrina Mann trovò, di fatto, immediatamente applicazione in Brasile dove, il 1° aprile 1964, i militari rovesciarono il governo di centro-sinistra di Goulart. La presa del potere da parte di tutti e tre i rami delle Forze armate rappresentò il primo esempio di quel modello di Stato burocratico-autoritario che sarebbe stato applicato in seguito anche nei paesi vicini tra cui il Cile.

Gli Stati Uniti, informati della cospirazione, offrono assistenza (soprattutto forniture militari e considerando anche l'ipotesi di dover intervenire militarmente in appoggio ai golpisti) che però non fu necessaria, giacché gli alti gradi brasiliani riuscirono facilmente a sbarazzarsi del presidente.

⁵ P.F. Galgani, "America Latina e Stati Uniti: dalla dottrina Monroe ai rapporti tra G.W. Bush e Chavez", Franco Angeli, 2007.

I regimi militari che presero il potere in Brasile e in Argentina, e più tardi in Cile e Uruguay e ancora in Argentina, furono l'espressione della supremazia assunta tra gli alti gradi della corrente conservatrice e reazionaria. Ma non fu dovunque così. In alcuni paesi come il Perù, si instaurarono regimi militari "rivoluzionari", espressione cioè di un militarismo nazionalista e riformista. Un esempio riguarda il caso dei militari peruviani che una volta preso il potere, si posero come obiettivo di risolvere, limitare la situazione di grave povertà in cui si trovava la maggioranza della popolazione. Infatti, per i militari peruviani, i nemici da combattere non erano i settori sociali popolari né il comunismo, bensì il sottosviluppo e la dipendenza del paese. Quest'approccio considerava ormai superata la contrapposizione tra i due blocchi egemonici est-ovest, e il suo corollario per l'America Latina, e la sostituiva con quella tra paesi industrializzati del Primo mondo e quelli sottosviluppati della periferia. Simili al caso del Perù furono anche i regimi militari instauratosi in Bolivia, Ecuador e Panama alla fine degli anni Sessanta nei quali i militari nazional-riformisti giunsero al potere per una convergenza unica di fattori interni ed esterni.

Non c'è dubbio che l'azione di tali regimi fu possibile pure per il concomitante disimpegno della potenza regionale, gli USA, ancora in una situazione di stallo in Vietnam. Le turbolenze sul piano internazionale consigliarono Washington di perseguire la strada della prudenza e dell'attesa di tempi migliori. Tant'è vero che quando la situazione sul piano mondiale mutò, complice una contemporanea presunta radicalizzazione continentale per effetto dell'esempio del socialismo cileno, la Casa Bianca tornò alle maniere forti.

Con l'arrivo di Nixon alla Casa Bianca, la visione e l'interesse nei confronti dei paesi latinoamericani subirono dei cambiamenti.

Nixon impose una parziale revisione della politica da adottare nei confronti dei vicini del sud, in primo luogo accantonando definitivamente il programma di aiuti creato dall'Alleanza del Progresso. Eppure Rockefeller, incaricato dal presidente di preparare uno studio su come migliorare le relazioni con i vicini paesi meridionali, era di tutt'altro avviso e aveva consigliato di rivedere la questione del debito estero, di modificare gli accordi commerciali introducendo tariffe preferenziali per i prodotti latinoamericani e

riordinare le quote di importazioni dove esistenti, di ridurre molte barriere protezionistiche, di fornire più assistenza economica diretta adottando tassi di interesse più bassi e scadenze di rimborso più indulgenti. A suo parere, l'incapacità degli USA di riconoscere le gravi condizioni economiche che affliggevano i paesi del subcontinente alimentavano l'instabilità politica e accrescevano i rischi di derive rivoluzionarie.

Nixon però patrocinò gli investimenti privati ed escluse il ricorso dell'assistenza diretta statunitense. Propose invece di ricorrere ai prestiti multilaterali, di optare per quelli bilaterali e si impegnò a ridurre le barriere doganali nordamericane al fine di agevolare l'ingresso dei prodotti latinoamericani e ad assumere una condotta più favorevole ai partner meridionali riguardo ai contenziosi che essi avevano con le multinazionali statunitensi. L'asse centrale dell'orientamento del presidente Nixon, versione latino-americana della più globale dottrina Nixon⁶, era rappresentato dalla volontà di ridurre quanto più possibile la partecipazione diretta del governo statunitense nelle questioni continentali, sostituendola con programmi mirati di sostegno economico-militare solo verso particolari paesi ed élite (militari). A dispetto dell'insistenza sugli aiuti multilaterali, la presidenza Nixon dilazionò i contributi statunitensi all'Inter-American Development Bank e alla Banca Mondiale. I temi commerciali sollevati dai vicini meridionali furono ampiamente ignorati, anzi vennero aggiunte nuove restrizioni alle importazioni. Fu questo il nuovo tipo di partnership tra Stati Uniti e America Latina, cui fece pubblicamente riferimento Nixon.

Sul versante politico-strategico, molto sensibile per gli USA, il presidente nordamericano ribadì la preoccupazione della Casa Bianca per la diffusione del comunismo nell'emisfero. Anzi, assunse una condotta molto più intransigente e intraprendente rispetto ai suoi predecessori - che in forme diverse riaffiorerà durante la presidenza Reagan - in merito all'ascesa dei governi riformisti, per non parlare di quelli dichiaratamente marxisti, come nel caso cileno con Allende.

In America Latina, come altrove nella periferia del pianeta, gli Stati Uniti continuavano ad essere i paladini della guerra fredda, intenzionati a preservare la stabilità e l'influenza nordamericana.

⁶ La Dottrina Nixon, elaborata da Nixon e Kissinger ed annunciata nel 1969, è un strategia di politica estera che prevedeva il progressivo disimpegno americano in particolare nel conflitto armato in Vietnam.

Nel subcontinente la guerra fredda seguiva il suo corso senza grandi variazioni. La strategia utilizzata per proteggere gli interessi commerciali ed economici statunitensi e per contenere l'espansione del comunismo fu la destabilizzazione dei governi considerati ostili. Anziché ricorrere alla forza militare, si optò per un corso di azioni che avrebbero dovuto minare la capacità di governo dei regimi "marxisti", indebolendo l'economia locale; sostenendo e incoraggiando le opposizioni, i cospiratori di destra e le fazioni militari con orientamenti golpisti; influenzando le opinioni pubbliche nazionali mediante l'uso di massicce campagne di propaganda; aumentando così anche l'opposizione in ambito internazionale (diplomatico e finanziario). Per capire la determinazione di Nixon e del suo consigliere per la Sicurezza Nazionale Henry Kissinger, è sufficiente ricordare che la Casa Bianca spese segretamente, tra il 1970-1973, circa 8 milioni di dollari per boicottare il governo Allende arrivando a convincersi che la permanenza al potere del leader cileno avrebbe potuto creare un effetto domino in Europa occidentale (che in America Latina veniva dato per scontato). L'esempio cileno rischiava di stimolare eccessivamente l'intraprendenza dei partiti comunisti europei, in primo luogo quelli italiano e francese, fino alla temutissima conseguenza di una loro ascesa al potere. In gioco, per gli strateghi nordamericani, c'era addirittura l'esito della guerra fredda.

1.1. Accenni agli aspetti economici e sociali

Il Cile risentì subito degli effetti negativi della crisi degli anni Trenta.

In particolare, fu colpito da una drastica riduzione del commercio estero, dal crollo del 90% dei prezzi del rame, dall'azzeramento degli investimenti statunitensi. L'emergenza economica venne subito affrontata dal presidente cileno Alessandri tramite l'approvazione di incentivi e crediti agricoli, l'attuazione di una politica protezionistica daziaria, il controllo dei cambi e l'avvio di opere pubbliche. La disoccupazione fu riassorbita e la sindacalizzazione fu estesa e riconosciuta, ma solo nel settore manifatturiero. Il periodo tra il 1938 e il 1952 fu caratterizzato dalla stabilità politica e dalla legittimazione dei partiti democratici e di sinistra. Grazie alle politiche economiche che consentirono la ripresa, il governo democratico si guadagnò il consenso non solo dei settori popolari ma anche dei ceti medi impiegatizi, ai quali furono riconosciuti assegni familiari, pensioni, indicizzazione delle retribuzioni e politiche abitative e sanitarie.

Nonostante il costo elevato, gli investimenti in infrastrutture e in opere pubbliche, e la politica creditizia del governo del Frente Popular⁷, offrirono un'opportunità di crescita al settore industriale, mentre relegarono ai margini il settore primario. Il *new deal* cileno attrasse anche maggiori investimenti statunitensi, cresciuti dell'80%. Il Frente Popular varò una politica di stampo nazionalistico e di redistribuzione, sostenuta dal consenso dei sindacati, in particolare della Confederación de Trabajadores de Chile, consenso rafforzato anche dall'alleanza internazionale contro l'Asse durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il clima della Seconda Guerra Mondiale, e subito dopo quello della Guerra Fredda, e il consolidamento economico del modello cileno; la contestuale crescita delle sinistre e del Partito comunista, portarono nel 1947 all'esclusione del Partito comunista dichiarato l'anno successivo illegale. Nel corso degli anni si alternarono vari presidenti con diversi ideali e politiche. Nel 1952 con il ritorno alla presidenza di Carlos Ibañez aveva termine il ciclo politico democratico cileno, populista - secondo alcune ricostruzioni - per i suoi accenti statalisti redistributivi e d'integrazione nazionale, imperniato sul consenso dei ceti medi e sulla subordinazione della classe operaia rispetto ai fini dell'ambiente industriale. In effetti, nel modello cileno non si azzerarono le dinamiche sociali e politiche. Né queste furono monopolio di un partito unico o ufficiale, come in altri casi nazionali. Il compromesso fra destre e sinistre era stato congiunturalmente favorito dagli effetti della grande crisi, dal clima internazionale e dall'alleanza antifascista. Ma la riluttanza a sciogliere nodi storici, come la distribuzione della terra e il potere dell'oligarchia, avrebbero prodotto conseguenze rilevanti negli anni a venire e in seguito alle riforme degli anni Sessanta.

Questo notevole sviluppo economico venne confermato anche da Gordon Chase, membro del National Security Council, in un memorandum inviato all'assistente speciale del Presidente Johnson per gli Affari di Sicurezza Internazionale in cui affermava come la situazione economica in Cile, a differenza del Brasile, fosse notevolmente buona. L'ambasciatore statunitense in Cile, Charles W. Cole, riportò che il tasso di crescita del

⁷ Il Frente Popular (1936-1941) era una coalizione politica ed elettorale composta dal partito radicale, comunista, socialista, democratico e dal partito socialista-radicale. In esso facevano parte anche alcune organizzazioni sociali come la Confederación de Trabajadores de Chile (sindacati), il Frente Único Araucano e il Movimiento Pro-Emancipación de las Mujeres de Chile. Molti intellettuali appoggiarono questa coalizione.

Cile era pari al 5%, la disoccupazione a un livello molto basso e i risparmi in continuo aumento. Sottolineava inoltre come fossero stati compiuti progressi nella riforma fondiaria e fiscale nonostante la presenza di alcuni problemi riguardanti la bilancia dei pagamenti e sporadici casi di inflazione sfavorevoli al progresso economico. Questi problemi vennero ricondotti al desiderio del Cile di avanzare rapidamente nel campo dello sviluppo economico.⁸

Dunque, il governo del Frente Popular aveva ridisegnato gli equilibri sociali e politici. La presidenza del democristiano Eduardo Frei (1964-1970) tentò di elaborare un progetto di modernizzazione pilotata dell'economia del paese, ispirandosi a una filosofia della conciliazione sociale e dell'equilibrio fra collettivismo e liberalismo, fra iniziativa privata e dirigismo statale; una filosofia che risaliva al corporativismo della Falange Nacional⁹, da cui nel 1957 sarebbe sorto il Partido Demócrata Cristiano. Le coordinate generali erano costituite, sul piano interno, dall'intensa mobilitazione sociale che aveva accompagnato il governo del Frente Popular e, su quello internazionale, dalla vittoria della rivoluzione cubana e dalle successive tensioni fra i due blocchi.

Tra i principali provvedimenti vi fu la nazionalizzazione delle miniere di rame, in mano a compagnie statunitensi, che dovevano essere gestite da società miste a capitale prevalente cileno; una misura tendente a indirizzare gli investimenti statunitensi verso settori manifatturieri che la politica governativa desarrollista¹⁰ intendeva stimolare. Gli Stati Uniti erano interessati alle riserve di rame presenti in Cile tanto da stabilire strette relazioni economiche con il governo cileno caratterizzate da consistenti importazioni di

⁸ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 249, *Memorandum from Gordon Chase of the NSC staff to the President's special assistant for national security affairs.*

⁹ La Falange Nacional era un partito politico cileno fondato nel 1936 di carattere corporativista e ispirato in parte al fascismo spagnolo ma progressista con una forte influenza del mondo cattolico.

¹⁰ Politica governativa di carattere economico basata sul desarrollismo, una teoria economica sviluppata in America Latina incentrata sulla forte industrializzazione per conseguire uno sviluppo economico rilevante.

questo materiale. Infatti, secondo l'United States Bureau of Mines¹¹, nel 1963 le importazioni cilene negli Stati Uniti ammontavano a 228.000 tonnellate.¹²

Il governo cileno varò anche una riforma agraria che avrebbe dovuto espropriare i grandi latifondi per ripartirli tra cooperative (entrambi i provvedimenti prevedevano l'indennizzo dei proprietari espropriati). Ciò che ispirò il governo ad optare per tali scelte in materia economica e sociale fu la cosiddetta politica della "Revolución en libertad" che, unendo l'iniziativa privata con l'intento statale, e beneficiando i lavoratori e i ceti impiegatizi con aumenti retributivi, mirava a far decollare il mercato interno e la corrispondente domanda.

Inoltre, fu superato il tradizionale tabù della sindacalizzazione rurale. Mobilitazioni di braccianti e contadini diedero vita a comitati di lotta e d'occupazione di terre incolte oltre il tetto stabilito dalla legge, mentre in città e nelle zone minerarie le attese della classe operaia produssero scioperi e occupazioni di fabbriche. Il risultato fu un ulteriore spostamento degli equilibri sociali e una polarizzazione politica fra le destre preoccupate dell'attivismo riformatore di Frei e le sinistre che sollecitavano ulteriori e coraggiose spinte riformatrici. Il calo della produzione di rame e degli utili realizzati nella fase d'ascesa dei prezzi internazionali e la maggiore domanda interna accesero infine l'inflazione, mentre il debito estero cileno cresceva negli anni Sessanta di quasi sei volte, passando da 598 milioni a oltre 3.200 milioni di dollari. Il riformismo del governo democristiano fu oscillante e incerto nell'applicazione di taluni programmi, che più tardi Unidad Popular¹³ avrebbe tentato d'attuare. Basti pensare che nel 1969, ultimo anno del mandato di Eduardo Frei, tre sole grandi imprese del settore minerario controllavano il 78% della produzione di rame, il 27% delle società anonime controllava l'82% dei movimenti di capitale sul mercato cileno, l'1,3% delle aziende agricole possedeva il 73% del totale della superficie coltivabile. Lo scenario politico-istituzionale era caratterizzato, secondo la costituzione del 1925, da un regime presidenziale con una doppia camera eletta

¹¹ Lo United States Bureau of Mines (1910-1995), era un'agenzia federale del Dipartimento degli Interni degli Stati Uniti d'America ed è stato il principale organismo del governo statunitense impegnato nella ricerca e nella divulgazione scientifica sull'estrazione, lavorazione, uso e conservazione delle risorse minerarie.

¹² Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 283, *Telegram from the Ambassador to Chile (Dungan) to the President's Special Assistant for National Security Affairs (Bundy)*.

¹³ Unidad Popular era un'alleanza di partiti di sinistra e centro-sinistra cileni (Partito Comunista, Partito Socialista, Partito Radicale etc.) fondato nel 1969 e il maggiore sostenitore di Salvador Allende, suo co-fondatore, nelle elezioni presidenziali del 1970.

a suffragio universale e a rappresentanza proporzionale. La tensione tra i poteri legislativo ed esecutivo si rifletteva sul nuovo protagonismo e associazionismo popolare, e nella rappresentanza politica proporzionale. L'iniziativa politica del presidente, dotato d'ampi poteri in materia legislativa, fiscale e giudiziaria, era limitata da una rappresentanza, sia pure frammentata, nel Parlamento.

Uno degli aspetti eccezionali dell'economia cilena era la portata del coinvolgimento degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti avevano grandi interessi nel rame e nella produzione di tutti i tipi. L'enorme coinvolgimento degli Stati Uniti in Cile portò i cileni ad assumere un atteggiamento ambivalente nei confronti degli Stati Uniti: << while they like us in many ways, there is plenty of latent hostility >>. ¹⁴

L'influenza americana caratterizzò gran parte dell'economia cilena per tutti gli anni Sessanta e Settanta, e a seguire, con forti riscontri anche nella politica. Una svolta decisiva in ambito economico e sociale, non ch  in quello politico, si ebbe a partire dalle elezioni del 1970 con la vittoria di Salvador Allende e di Unidad Popular fino al colpo di Stato del 1973 con la presa del potere da parte dei militari, la fine del modello desarrollista e l'instaurazione di una politica economica nazionalista.

1.2 Il governo di Eduardo Frei: ascesa e declino.

Le elezioni presidenziali del 1964 rappresentarono un ulteriore elemento di preoccupazione per l'amministrazione Americana.

A contendersi "La Moneda" vi erano due figure politiche in parte opposte ma entrambe molto influenti: Salvador Allende, esponente del Fronte di Azione Popolare (FRAP)¹⁵, ed Eduardo Frei Montalva, esponente del Partito Democratico Cristiano del Cile (PDC).

Le elezioni furono vinte dal democristiano Frei grazie in primis alle sue capacit  di attrarre consenso soprattutto tra i giovani; sicuramente al forte appoggio della destra

¹⁴ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n  249, *Memorandum from Gordon Chase of the NSC staff to the President's special assistant for national security affairs.*

¹⁵ Il Fronte d'Azione Popolare   una coalizione di sinistra formata dal Partito Socialista del Cile e il Partito Comunista, con altre formazioni progressiste minori, di impostazione marxista.

cilena e rilevante fu anche il ruolo svolto dal settore industriale che temeva la vittoria di Allende. Timore fortemente sentito anche dall'amministrazione americana:

<< If Allende wins and stays in power, we are in trouble. For example, he will probably nationalize the copper mines, which in turn, might end the aid program because of the Hickenlooper¹⁶ amendment; this, in turn, could lead Chile to ask the Bloc for economic aid. There are very few significant short-term things we can do between now and election time. Generally speaking, we should simply do what we can to get people to back Frei >>¹⁷.

Infatti, si può dire che la vittoria di Frei fu in gran parte il risultato di una forte azione da parte degli Stati Uniti contrari ad un possibile nuovo stato comunista nel continente americano. Come si può leggere nel memorandum inviato dal sottosegretario di Stato per gli Affari Interamericani Mann al segretario di Stato Rusk¹⁸, << the Department, CIA, and other agencies have embarked on a major campaign to prevent Allende's election and to support Frei, the only candidate who has a chance of beating him >>.

Gli elementi principali su cui questa campagna era basata possono essere racchiusi in due aspetti: finanziamenti e propaganda.

Gli onerosi finanziamenti elargiti servirono principalmente per fornire un'assistenza segreta tramite i canali della CIA alla campagna elettorale di Frei; per stabilizzare il livello del bilancio degli investimenti del governo mantenendo così l'economia nel suo insieme attiva; per riportare la disoccupazione a livelli più bassi, permettendo anche una riduzione del prezzo dei beni alimentari. Inoltre, venne garantito un aiuto economico alle aziende cilene e alle imprese statunitensi operanti in Cile.

L'azione di propaganda consistette per lo più in iniziative per coinvolgere maggiormente gli elettori, soprattutto coloro residenti nelle aree rurali, tramite una campagna elettorale più personalizzata e nel trasmettere tecniche di propaganda ai vari componenti del partito democristiano. Era necessario convincere anche gli altri partiti come il Partito Radicale,

¹⁶ Emendamento al Foreign Assistance Act del 1961 che nega gli aiuti previsti dal trattato alle nazioni che hanno confiscato proprietà appartenenti a società o cittadini statunitensi in violazione degli standard di risarcimento stabiliti.

¹⁷ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 249, *Memorandum from Gordon Chase of the NSC staff to the President's special assistant for national security affairs.*

¹⁸ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 253, *Memorandum from the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Mann) to Secretary of State Rusk.*

i Conservatori e i Liberali nel sostenere Frei senza danneggiare la sua immagine di candidato riformista. Questo fu possibile grazie ad un'ipotesi americana che consisteva in una sorte di *do ut des* ovvero, il Partito Radicale avrebbe supportato Frei in cambio di patrocinio post-elettorale. Un aspetto rilevante del memorandum riguarda la segretezza del programma americano: << We are attempting to insure that extraordinary caution is observed in this action campaign to conceal official U.S. government interest >>.¹⁹ Questo perché una possibile rivelazione di finanziamenti americani al PDC avrebbe comportato un disastro elettorale tanto da aumentare fortemente il consenso nei confronti di Allende e del FRAP.

Il giorno delle elezioni del 4 settembre, le varie parti dell'amministrazione Johnson coinvolte nelle operazioni cilene monitorarono da vicino il conteggio ufficiale dei voti. Il Dipartimento di Stato ricevette aggiornamenti continui sull'esito delle elezioni dall'Ambasciata di Santiago, che a sua volta inoltrò tutti i dati alla Casa Bianca.

Sebbene i risultati iniziali²⁰ suggerissero già il risultato finale, il risultato effettivo fu comunque sorprendentemente decisivo. Con l'87% dell'elettorato partecipante, Frei e il Partito Democratico Cristiano ottennero il 56% dei voti mentre Allende e il Fronte d'Azione Popolare il 39%.²¹ Il presidente Johnson parlò dell'importanza delle elezioni cilene in una conferenza stampa del 5 settembre. Le elezioni, affermò, erano servite a ricordare la forza dell'istituzione democratica in tutta l'America Latina; era stata una vittoria per la democrazia oltre che una sconfitta per "coloro che sono ostili alla libertà". Inoltre, Johnson sottolineò come l'elezione << was an internal matter in which the people of Chile were the only judges of the issues >>.²²

Sicuramente il programma di azione politica segreta da parte della CIA fu un elemento indispensabile del successo di Frei. In un memorandum del 2 settembre, la CIA stessa sostenne che senza il sostegno segreto del governo degli Stati Uniti, le possibilità di Frei di vincere le elezioni sarebbero state notevolmente inferiori e che la sola campagna elettorale non sarebbe stata in grado di contribuire alla vittoria.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Per i pool elaborati dalla CIA consultare il seguente sito: Office of the Historian, sessione Foreign Relations of the United State, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America – Chile.

²¹ Il candidato del Partito Radicale, Julio Durán Neumann, ottenne il 5%.

²² Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 269, *Editorial Note*.

Le operazioni del 1964 sembrarono così confermare le capacità della CIA nell'influenzare le elezioni di un altro paese nella direzione del candidato favorito degli Stati Uniti.²³

La vittoria di Frei in Cile ebbe un ampio significato: per la prima volta in America Latina un democristiano aveva raggiunto il potere.

Il Partito Democratico Cristiano si presentava come filo-occidentale in politica estera mentre in politica interna operava in un quadro politico a metà tra capitalismo e marxismo con una forte enfasi sul lavoratore. Tutto ciò creò preoccupazione tra i comunisti, in particolare nel regime di Castro, e Frei incarnava tutti questi sentimenti.

Nonostante la vittoria, l'eventualità di un rafforzamento delle posizioni di sinistra e un indebolimento della figura di Frei era dietro l'angolo. Questo spinse Frei a mettere in atto una serie di accorgimenti, suggeriti dal Governo americano, tra cui rafforzare la propria figura, ampliare la rappresentanza del proprio partito nel Congresso, allontanare i socialisti nel FRAP dai comunisti e creare un esecutivo competente ed efficiente.²⁴

Fin da subito cercò di attuare il suo programma riformista sia nell'ambito economico che sociale ottenendo dei risultati positivi. Per sostenere il programma sociale ed egualitario, un obiettivo del PDC e di Frei era il raddoppio della produzione di rame entro il 1970 al fine di avere le entrate necessarie. Nei primi anni del governo Frei si verificò un aumento della ricchezza generale e una riduzione della povertà che favorì ulteriormente il consenso tra i cittadini. Frei riuscì ad instaurare buone relazioni con il mondo esterno e a mantenere dei rapporti amichevoli e di reciprocità con gli Stati Uniti.

Continuarono i sostegni economici statunitensi al Partito come dimostrano i vari telegrammi inviati dai vari settori dell'amministrazione tra il 1964 e il 1967.

Sia il presidente Johnson che il segretario Rusk espressero il loro elogio per i progressi compiuti in Cile sotto l'amministrazione Frei. Lo stesso Frei, in un telegramma del 1967, affermò che erano stati compiuti progressi in numerosi settori, come l'edilizia abitativa,

²³ Ibidem.

²⁴ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 270, *Intelligence Note from the Director of the Bureau of Intelligence and Research (Hughes) to Secretary of State Rusk.*

l'istruzione, la salute e l'industrializzazione, e di aver affrontato l'opposizione da due estremi: la destra da un lato e la sinistra dall'altro.²⁵

Nonostante questi sviluppi, rimanevano ancora delle questioni da risolvere tra cui l'alta inflazione, lo squilibrio della bilancia dei pagamenti e l'aumento del prezzo del rame. Quest'ultima questione era rilevante per la stabilità stessa del Paese: una riduzione del prezzo del rame da parte del governo cileno avrebbe condotto ad una crisi politica della massima portata e al rafforzamento dell'opposizione la quale già sosteneva che il governo aveva concesso vantaggi eccessivi alle società americane negli accordi sul rame.²⁶

A questo si aggiungeva il declino del settore agricolo con la popolazione rurale cilena che premeva per un miglioramento delle proprie condizioni. In precedenza, qualsiasi tentativo di aumentare i prezzi dei prodotti agricoli veniva visto come un vantaggio per i ricchi proprietari terrieri. Ora, con un numero crescente di piccoli agricoltori creati nell'ambito della riforma agraria, questo problema non sussisteva più ma per attuare nel pieno la riforma erano necessari fertilizzanti, sementi e soprattutto credito che il Cile da solo non era in grado di produrre. Per realizzare un vero salto in avanti nell'ambito agricolo era necessaria anche una profonda modernizzazione del settore.

Per questo era essenziale chiedere ulteriori prestiti al Governo statunitense, prestiti fondamentali anche per mantenere un governo filo-occidentale in vista delle elezioni presidenziale del 1970.

Tuttavia, il legame così forte tra Frei e gli Stati Uniti rafforzava sempre di più l'idea, sostenuta non solo dalla sinistra ma anche dal Partito Radicale, di un presidente marionetta interessato di più a mantenere buoni rapporti con gli Stati Uniti invece di focalizzarsi sui reali bisogni del proprio paese. E questa idea trovò ampio fondamento nella grande crisi politica iniziata il 17 gennaio 1967 quando il Senato cileno negò al presidente Eduardo Frei di lasciare il Paese per una visita negli Stati Uniti.²⁷

Il declino di Frei cominciava ad essere sempre più percepibile così come il timore che l'esito delle elezioni del Congresso del marzo 1969 e delle elezioni del futuro presidente

²⁵ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 292, *Memorandum of Conversation*.

²⁶ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 287, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

²⁷ Foreign Relations of the United States, 1964-1968, Volume XXXI, South and Central America, Washington, US Government printing office, 2004, document n° 290, *Intelligence Note from the Director of the Bureau of Intelligence and Research (Hughes) to Secretary of State Rusk*.

nel 1970 comportassero un ribaltamento della situazione esistente. Il Partito Democratico Cristiano di Frei non poteva sperare di eguagliare le sue precedenti vittorie: esso soffriva di *faziosità*. Dal momento che Frei non poteva succedere legalmente a sé stesso come presidente,²⁸ la sua stessa influenza era compromessa e non era emerso nessun nuovo leader che possedesse la sua statura. L'opposizione era sempre più forte tant'è che il Partito Radicale aveva acquisito una leadership di sinistra mentre il Partito Liberale e i Conservatori, che nelle elezioni del 1964 nemmeno si erano candidati, si sono uniti per formare il Partito Nazionale. Molti conservatori erano a favore dell'ex presidente Alessandri, mentre la sinistra stava cercando di formare una coalizione e lo spettro di un ritorno di Allende sembrava aleggiare nell'aria. Il suo programma di riforme causò malcontenti tra i settori più conservatori del Cile ma allo stesso tempo la lentezza e il moderatismo, sotto alcuni aspetti, del suo programma crearono i primi significativi screzi all'interno del suo stesso partito tanto che la fazione più a sinistra si avvicinò ad altri esponenti di sinistra. Gli oppositori più determinati di Frei nel PDC, i "ribelli" di estrema sinistra, solleccarono la nazionalizzazione delle industrie minerarie, siderurgiche ed elettriche e delle compagnie telefoniche e un forte aumento dell'esproprio e della distribuzione delle proprietà terriere. Questa fazione era particolarmente critica nei confronti degli scarsi risultati delle politiche agrarie di Frei - in base alle quali la terra poteva essere ridistribuita a forse 35.000 famiglie durante il 1965-1970 invece dell'obiettivo annunciato di 100.000 famiglie - e della sua incapacità di nazionalizzare le società di proprietà privata del sistema bancario.

Inoltre, nel corso del suo mandato, si alienò molti dei cileni della classe alta e media che in precedenza avevano votato per lui semplicemente per impedire alla coalizione socialista-comunista di raggiungere il potere.

Più ci si avvicinava alle elezioni del 1969 e più si cominciavano a vedere i risultati delle politiche economiche attuate dal governo Frei nel lungo periodo. Il tasso di crescita economica del Cile a partire dal 1967 subì un rallentamento tanto da essere inferiore alla media dei paesi latinoamericani. La produzione agricola continuò a rimanere indietro rispetto alla crescita della popolazione. Il suo programma di welfare cominciò a pesare

²⁸ In base all'articolo 62 della Costituzione Cilena del 1925, il presidente cileno è eletto per sei anni e non può essere rieletto subito dopo.

sempre di più sulla spesa pubblica aumentandone la portata. Le pressioni politiche portarono Frei, alla fine del suo mandato, a tralasciare sempre più gli aspetti economici cercando soluzioni politicamente convenienti.²⁹

L'esito delle elezioni del Congresso portarono ad una sconfitta, sia nel Senato che nella Camera, del Partito Democratico Cristiano.

Anche in questo caso, l'influenza americana per evitare una ascesa del marxismo, si fece sentire ma l'intervento, soprattutto della CIA, fu minore rispetto alle operazioni del 1964. La CIA così come l'Ambasciata americana in Cile erano dubbiose circa il poter far affidamento sul Partito Democratico Cristiano a seguito della forte fazione di sinistra presente all'interno del partito stesso. Per questo furono individuati altri due possibili beneficiari degli aiuti americani ovvero il Partito Radicale (PR) e il Partito Nazionale (PN). Entrambi però presentavano delle note a sfavore: il PR era sempre più su posizioni di sinistra tanto da voler stabilire una alleanza con il FRAP e questo era contrario all'obiettivo che il Dipartimento Americano voleva perseguire; mentre il PN, intenzionato a nominare come candidato nelle future elezioni presidenziali l'ex presidente Alessandri, dopo varie considerazioni non sembrava rappresentare una vera alternativa al PDC.

L'ambasciatore americano in Cile, Korry, propose di non attuare delle operazioni di finanziamento solamente al Partito democratico come avvenuto nel 1964 ma di condizionare direttamente la scelta dei candidati nei partiti di stampo non marxista ed eventualmente di sostenere i candidati moderati anche tramite aiuti economici.³⁰ Bisogna anche sottolineare l'enorme meccanismo di propaganda messo in piedi dalla CIA sia attraverso workshop, al fine di fornire articoli ed editoriali generici, rivolti alla stampa, alla radio e alla televisione cileni sia sponsorizzando giornalisti freelance esteri. La capacità della CIA di indirizzare i media e di elaborare storie credibili e convincenti a sostegno dei candidati favoriti fu eccezionale. Il meccanismo messo in atto dagli Stati Uniti però non fu così efficiente a causa di vari motivi tra cui un mancato coordinamento fra la CIA e i vari policymakers americani che ritenevano l'operazione troppo piccola, debole per raggiungere lo scopo reale ovvero impedire al candidato del FRAP di vincere

²⁹Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°1, *National Intelligence Estimate*.

³⁰Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 3, *Memorandum for the 303 Committee*.

le elezioni presidenziali. Il Presidente Frei era sempre meno in grado di influenzare il suo partito e la fazione a lui fedele stava diminuendo.

Inoltre, dovette anche reprimere una rivolta militare avvenuta nell'ottobre del 1969 a Santiago contro il governo³¹ a seguito della quale, emerse sul Washington Post l'affermazione di un portavoce della CIA, il quale aveva dichiarato che << CIA was aware of the situation for six weeks >>.³² Ulteriore elemento che provocò una reazione dei comunisti e dei sospetti nel governo cileno e che Frei dovette dissolvere.

In realtà, come affermava l'ambasciata americana in Cile, Frei sosteneva che vi fosse già motivo per ritenere che la tendenza radicata di considerare l'esercito cileno come apolitico ormai non fosse più così tanto corretta. << On three separate recent occasions, different members of the very highest brass in the Armed Forces had approached close collaborators of Frei to inquire as to the President's probable reaction to a coup. The soundings were taken with subtlety and finesse, but the military's thinking had come through to the President loud and clear >>.³³

Il 1969 fu un anno segnato anche dall'intensificarsi di scioperi, manifestazioni da parte della classe operaia, supportati dalla sinistra. Frei adottò una linea repressiva nei loro confronti tanto da ricorrere ai Carabineros, la polizia nazionale, che repressero con violenza i vari scioperi. Molti furono i feriti, parecchi i morti e molti lavoratori furono arrestati. Frei si rivolse anche ai militari quando i contadini espressero la loro insoddisfazione, segno che alla fine si era schierato con la proprietà contro il popolo. L'atteggiamento aggressivo di Frei non fece altro che peggiorare la situazione.³⁴

L'esito delle elezioni parlamentari del 1969, la caduta sempre più imminente del governo Frei, il rafforzamento dei partiti di sinistra e l'inefficacia delle azioni segrete americane mostrarono il loro esito nelle elezioni presidenziali del 1970.

³¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°20, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

³² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 21, *Memorandum from Viron P. Vaky of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

³³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 6, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

³⁴ L.Z. Qureshi, *Nixon, Kissinger and Allende. US Intervention in the 1973 coup in Chile*, Lexington Books, 2009, cap. 2.

1.3 Le relazioni USA-Cile

Particolare attenzione va dedicata alle relazioni tra Stati Uniti e Cile prima della salita al potere di Allende e il colpo di Stato del 1973, importanti per capire come poi sarebbero evoluti i rapporti tra questi due paesi.

Il periodo più importante delle relazioni USA-Cile coinvolge tre presidenti americani: Kennedy, Johnson e Nixon.

Con Kennedy i rapporti instaurati tra i due paesi riguardavano per lo più gli aspetti economici: siamo negli anni dell'Alleanza del Progresso elaborata dallo stesso Kennedy, della presa di coscienza da parte statunitense dell'importanza del rame, dell'argento, di cui il Cile era ricco; di contratti per l'industria nazionale e della nascita di nuove aziende americane sul territorio cileno. L'obiettivo era far affluire capitale nel Paese così da poter avviare una forte economia nazionale. Il motore che spingeva questa cooperazione era il progresso economico.

Con l'amministrazione Johnson invece l'aspetto politico assunse un ruolo rilevante nei rapporti tra i due Paesi. Con il rafforzamento della figura di Castro in Sudamerica e la rapida diffusione del comunismo, il Cile cominciava ad essere visto come un possibile ostacolo alla democrazia americana e per questo era necessario intervenire fin da subito. Inoltre, la sinistra stava ampliando i suoi consensi in Cile e l'affermarsi di alcuni esponenti politici di stampo marxista come Salvador Allende rendevano ancora più credibile l'ipotesi di un futuro polo comunista in America Latina.

L'influenza americana, seppur segreta, si fece sentire fortemente nelle elezioni del 1964 che portarono all'insediamento di un governo democratico-cristiano.

Come accennato in precedenza, un ruolo rilevante fu svolto dalla CIA che mise in atto un vero e proprio programma, ben articolato, di assistenza economica e politica al Partito democratico cristiano di Frei. Assistenza che continuò anche a seguito delle elezioni presidenziali. Lo stesso Johnson era favorevole a sostenere il governo Frei anche a seguito dei buoni iniziali risultati ottenuti dal programma riformista.

Un altro aspetto da sottolineare nei rapporti USA-Cile durante l'amministrazione Johnson riguarda quello militare.³⁵ Il Cile aveva un apparato militare arretrato, non in grado di debellare possibili atti sovversivi rivolti contro il governo Frei. L'amministrazione americana riteneva necessario un rafforzamento dell'esercito non solo tramite nuovi armamenti ma soprattutto tramite l'insegnamento di nuove tecniche di combattimento, l'utilizzo di strategie di resistenza e contro-insurrezione. Significativi furono i finanziamenti statunitensi destinati a questo scopo, che fu raggiunto nel breve periodo. Agli ufficiali latinoamericani fu permesso di studiare nelle basi militari negli Stati Uniti. Inoltre, il gruppo di consulenti per l'assistenza militare statunitense godeva del privilegio di essere l'unica missione militare straniera in Cile. L'istituzione di uffici presso il Ministero della Difesa cileno indicò ulteriormente la stretta relazione tra le forze armate dei due paesi.

L'interesse di Washington nell'indottrinare l'esercito cileno spiega il suo profondo impegno nell'educazione militare.

Qui si possono trovare le radici che avrebbero portato alla nascita di un forte corpo militare e in particolare di un leader che gli USA avrebbero ritenuto molto abile ed in grado di poter distruggere la democrazia cilena nel 1973.³⁶

L'arrivo alla Casa Bianca di Nixon sconvolse un po' gli equilibri e i rapporti tra Stati Uniti e Cile divennero più tesi. Nixon aveva una considerazione non molto positiva di tutti i paesi Latino-Americani, opinione rafforzata dal viaggio effettuato nel 1958 con la moglie, prima della sua salita alla presidenza. Egli, in molti paesi, non fu accolto bene ma anzi fu preso come bersaglio di tutti i risentimenti che le popolazioni latino-americane avevano nei confronti delle politiche americane, risentimenti manifestati con gesti forti. Nixon, che non era di certo un uomo dall'animo pacifico, invece di non reagire, instaurò una sorte di "scontro" coi propri nemici. Già da questi episodi, si può capire l'atteggiamento assunto da Nixon, dopo le elezioni del 1970, che invece di dialogare razionalmente e di cercare di colmare le differenze con Allende, adottò una linea molto dura nei suoi confronti fino ad appoggiare il colpo di Stato del 1973. L'immagine che Nixon aveva dell'America Latina era sempre più negativa e condizionata da idee

³⁵ Office of the Chairman of the Joint Chiefs of Staff, Volume VIII, 1961-1964, Washington DC, 2011, *The Joint Chiefs of Staff and National Policy 1961-1964*, W.S. Poole, pp. 225 - 227.

³⁶ Lubna Z. Qureshi, op. cit., p. 35.

etnocentriche: reputava questi Paesi come primitivi, facilmente manipolabili e privi della capacità di autogovernarsi. Naturalmente, i politici statunitensi condividevano ampiamente questi presupposti e Nixon non li acquisì improvvisamente nel 1958.

A causa almeno in parte di quel tour sfortunato della regione, Nixon arrivò a equiparare la democrazia latinoamericana all'irrazionalità della violenza. Era convinto che gli Stati Uniti potessero intervenire anche nei paesi stranieri per modificare la situazione politica locale tenendo conto dei loro interessi. In particolare egli si schierò a favore dei governi repressivi in Sud America pur di sconfiggere la sinistra estrema, andando così contro agli ideali americani di libertà, democrazia e rispetto dei diritti civili e umani. Anche se non era il primo politico americano a favore di ciò, egli però non esitò ad esprimere il suo pensiero pubblicamente.

Le sue idee di politica estera rivolte ai paesi latinoamericani vedevano l'appoggio del suo consigliere per la sicurezza nazionale Henry Kissinger.

Kissinger manifestò senza tatto questo disprezzo al ministro degli Esteri cileno Valdés nel giugno del 1969. Il Cile aveva recentemente ospitato una riunione del Comitato di coordinamento latinoamericano nella località balneare di Viña del Mar. La risoluzione del comitato, soprannominata "Consensus of Viña del Mar", chiedeva l'apertura del mercato statunitense alle merci latinoamericane. Valdés si lamentò con Nixon della natura intrinseca di sfruttamento dell'assistenza degli Stati Uniti.³⁷

Per quanto Nixon chiedesse alle nazioni dell'America Latina, amichevoli o meno, di soddisfare i bisogni economici del proprio paese, non si sentiva obbligato a offrire qualcosa di sostanziale in cambio, come un mercato aperto per i loro beni.

Invece, per Kissinger l'America Latina non contava; le questioni più profonde della guerra, della pace e della sicurezza nazionale riguardavano solo l'Europa e l'Asia.

Lo stesso Frei aveva intravisto il carattere europeo di Kissinger definendolo nei seguenti termini: «era europeo al 100% nella sua visione; era davvero un intellettuale europeo che capiva completamente come calcolavano e percepivano gli europei; aveva ragione nel postulare che la base per la pace dipendesse principalmente da un'intesa degli Stati Uniti con l'Europa».³⁸

³⁷ L. Z. Qureshi, op. cit., p. 38.

³⁸ Ibidem.

L'idea di Nixon di una politica latinoamericana innovativa consisteva nel ridurre i programmi statunitensi, attenuare la retorica degli Stati Uniti e in generale diminuire la presenza degli Stati Uniti in tutti i paesi dell'America Latina, Cile compreso.

Frei conosceva bene la posizione del presidente Nixon ma nonostante ciò cercò comunque di stabilire dei rapporti amichevoli con l'amministrazione americana e di continuare a beneficiare del loro aiuto.

Di lì a poco la situazione sarebbe cambiata completamente, con Nixon e Kissinger sempre più ostili nei confronti del Cile.

Capitolo 2 – 1970: le elezioni in Cile

Le elezioni del 1970 furono le elezioni più discusse nella storia del Cile.

Se ci si aspettava o meno la salita al potere di un partito di sinistra era ormai confermato da varie voci e circostanze tra cui il fallimento del Partito Democratico Cristiano. Finalmente Allende, alla terza candidatura, riuscì ad ottenere una vittoria ma era comunque troppo presto per festeggiare. Le reazioni da parte di tutti gli ambienti politici si fecero sentire e tra coloro che esprimevano gioia e coloro che cominciarono a prendere sul serio la situazione in Cile dimostrando sempre più preoccupazione, sicuramente non possiamo trascurare l'Amministrazione americana che di certo non fece mancare la sua reazione. Rilevante fu anche il sentimento diffuso tra gli imprenditori americani in Cile in particolar modo Parkison di Anaconda ma anche i responsabili di ITT, PepsiCo e Westinghouse; così preoccupati dall'esito delle elezioni del 1970 da esser disposti a contribuire allo sforzo americano per favorire l'elezione di Alessandri. Temevano la fine dell'imprenditoria privata nel caso di una vittoria di Allende o di Tomic e per questo sollecitarono più volte il governo americano ad agire.³⁹

Le elezioni del 1970 rappresentarono l'inizio di un periodo caldo dove ogni individuo temeva la reazione del proprio vicino; sicuramente non si può definire l'arrivo al potere di Allende con il termine "revolución" ma i cambiamenti che pian piano si stavano già compiendo, portarono vari esponenti in diversi Paesi a pensare alla nascita di "un'altra Cuba" e alle possibili conseguenze drammatiche di tale rivolta.

"Truman aveva perso la Cina, Kennedy aveva perso Cuba, Nixon stava per perdere il Cile"⁴⁰ e Nixon questo non poteva permetterselo.

³⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 32, *Memorandum of Conversation*.

⁴⁰ L. Qureshi, op.cit., p.51.

2.1 La salita al potere di Allende

L'evolversi delle operazioni segrete statunitensi in Cile può essere tracciata grazie ad un documento elaborato dell'Intelligence Board degli Stati Uniti il 28 gennaio 1969. Questo documento, dal titolo di National Intelligence Estimates (NIE), servì come testo centrale nella pianificazione delle operazioni cilene della CIA e poiché non venne sostituito da nessun altro documento di tale importanza fino a dopo l'elezione di Allende, il NIE costituì l'elemento guida principale che dettò le direttive delle varie azioni in Cile.

<< In sum, the current odds are that there will be a three-man race, in 1970, in which no candidate will win a clear majority, and the final choice will be made by the Chilean Congress. The necessity for such a decision has arisen several times in the last 50 years. On each occasion, the Congress has chosen the candidate with the largest number of votes. We believe that the Congress probably would do so again, particularly if there is a clear margin between the two leading candidates >>. ⁴¹

Già nel gennaio 1969, il NIE aveva così notato che le elezioni presidenziali del 1970 sarebbero state una corsa a tre, con il FRAP, riorganizzato nel Partito Unidad Popular; il candidato di centro del PDC, Radomiro Tomic e l'ex presidente Alessandri.

Infatti, la carica di Presidente della Repubblica del Cile fu contesa tra Salvador Allende, Jorge Alessandri e Radomiro Tomic. Una carica molto ambita che avrebbe consentito ad ogni candidato di realizzare la nascita di un nuovo Cile, stabile politicamente ed economicamente. Questo è ciò che si aspettava ogni candidato tramite la realizzazione del proprio programma una volta raggiunta la presidenza. Ma la corsa presidenziale fu molto dura e serrata. Fin da subito era nota, sia agli esperti ma anche agli stessi partiti, l'incapacità di ogni candidato nell'ottenere la maggioranza per cui era fondamentale accaparrarsi il voto degli indecisi; voto decisivo per ottenere un netto distacco dai propri avversari.

Ovviamente ogni candidato si presentò alle elezioni con il sostegno del proprio partito.

⁴¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°1, *National Intelligence Estimate*.

Unidad Popular (UP), una coalizione di sinistra che raccoglieva in sé comunisti, socialisti e altri membri di sinistra, simile al Fronte d'Azione Popolare che, nelle passate elezioni, sostenette i candidati della coalizione di sinistra. Nei mesi successivi alle elezioni congressuali del marzo 1969, caratterizzati da un'intesa attività politica, Unidad Popular decise di nominare come proprio candidato alle elezioni presidenziali il senatore socialista Salvador Allende. La scelta di Allende come rappresentate delle sinistre fu molto combattuta. Già la formazione di una coalizione di sinistra, ovvero di Unidad Popular, fu una sfida molto ardua che la sinistra dovette affrontare con l'arrivo delle elezioni. Non tutti erano d'accordo su quali partiti politici dovessero essere inclusi e sulle questioni elettorali da considerare. Ad esempio, il Partito Comunista del Cile (PCCh) prediligeva un'alleanza ampia che comprendesse anche elementi che i socialisti consideravano borghesi e si opponeva all'incoraggiamento socialista all'uso della violenza. La scelta di Allende arrivò dopo cinque mesi di contrattazioni politiche; dopo un'aspra e prolungata lotta caratterizzata da intense differenze ideologiche e di personalità. Nonostante l'amarezza che comportò la nascita di UP nel Partito comunista, esso riuscì a forgiare una macchina elettorale di ampia portata a sostegno della campagna elettorale. La candidatura di Allende suscitò delle prime preoccupazioni nell'amministrazione americana e nonostante la dichiarazione di Frei all'ambasciatore Korry di una quasi certa vittoria di Alessandri⁴², il Dipartimento di Stato americano stava già pensando di intraprendere delle azioni per influenzare il voto degli indecisi.

<< If the UP partners retain the votes they polled in March 1969, their September 1970 aggregate will amount to approximately 40% of the total popular vote >>.⁴³

Il Partito Democratico Cristiano stava affrontando una fase di forte indebolimento non solo a seguito delle elezioni del marzo 1969 ma anche a causa della defezione di alcune delle sue figure di sinistra che lasciarono il partito per formare il Movimento di Azione Popolare Unita (MAPU), il quale in precedenza si era alleato con il Partito Comunista e il Partito Socialista in una serie di elezioni universitarie e poi, in occasione delle elezioni

⁴² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°27, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

⁴³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 29, *Memorandum for the 40 Committee*.

presidenziali, decise di far parte della coalizione di sinistra. Frei non poteva più essere ricandidato e anche la sua popolarità nel Paese stava subendo un forte declino. Venne così scelto come candidato Radomiro Tomic, ex ambasciatore negli Stati Uniti, che si dimostrò ben presto non all'altezza del suo predecessore se paragonato alle elezioni presidenziali del 1964.

Il Partito Nazionale, che ottenne il 20% dei voti nelle elezioni del marzo 1969, sostenne l'ex presidente Jorge Alessandri. I primissimi sondaggi di voto indicarono Alessandri, il cui sostegno andava oltre le linee di partito, come il primo leader nella corsa presidenziale. L'ambasciatore Edward M. Korry ritenne, tuttavia, che la forza di Alessandri poteva essere considerata al culmine e che si sarebbe verificato un indebolimento della sua posizione ancor prima del giorno delle elezioni.

Un breve accenno riguarda il Partito Radicale (PR), la cui leadership lo portò ad unirsi a Unidad Popular. In un primo momento cercò di avere un proprio candidato, il senatore Alberto Baltra, scelto come candidato dell'unità di sinistra. Il rifiuto del Partito comunista, e successivamente di UP, di Baltra fu un duro colpo per il PR, che nel marzo 1969 deteneva il 13% dei voti. Inoltre, dopo la Convenzione del partito nel luglio 1969, i membri più moderati furono espulsi. Costoro si riunirono in una nuova formazione politica dando vita al Partito Radicale Democratico (PDR). La scissione contribuì ad indebolire ulteriormente il Partito Radicale.⁴⁴

Le questioni in gioco durante questa campagna presidenziale si incentrarono sui problemi economici del Cile: inflazione cronica, carenza di alloggi e disoccupazione. La necessità di una riforma agraria venne trattata come un problema vitale, così come la preoccupazione generale per la crescente ondata di violenza. Consapevoli che la tradizionale posizione apolitica dei militari non poteva più essere data per scontata, i candidati furono sottoposti a crescenti pressioni per essere più reattivi alle continue richieste sociali, economiche e politiche dell'elettorato. Sebbene l'amministrazione Nixon non mostrasse un forte interesse per l'America Latina, la più piccola e remota, che poi così remota non era, possibilità di una ascesa di Unidad Popular nel corso della campagna

⁴⁴ Ivi, p. 74.

elettorale creava timori. Fu così che il 19 gennaio 1970, i rappresentanti del dipartimento di Stato e della CIA, tra cui il vicesegretario di Stato John H. Crimmins, l'ambasciatore dell'Ecuador Wymberley Coerr e l'ambasciatore Korry, si incontrarono per discutere la situazione politica in Cile e proposero alcune possibili operazioni segrete per ridurre la possibilità di una vittoria di Unidad Popular. Si optò sempre per azioni segrete ben sapendo che a seguito dei problemi militari del 1969 e del forte legame tra Frei e gli Stati Uniti, la presenza americana in Cile non era vista di buon occhio da tutta la popolazione ma il fine da raggiungere era molto più importante rispetto al consenso interno.⁴⁵

La prima attività segreta consisteva nell'uso più intenso e continuativo del meccanismo di propaganda stabilito durante il periodo elettorale del Congresso di marzo.

La sicurezza del meccanismo consentì l'organizzazione di una campagna anti-UP su base nazionale in cui la mano degli Stati Uniti doveva essere impercettibile. Oltre a produrre poster, annunci radiofonici e sui giornali e volantini diretti contro Unidad Popular, venne spedita a coloro che erano interessati a contrastare gli sforzi elettorali di UP una lettera nella quale vennero discusse e illustrate le varie tattiche e strategie tipiche del comunismo e dei fronti popolari. Inoltre, vennero indicate le future linee guida d'azione per raggiungere lo scopo prefissato. Infatti, il meccanismo propagandistico fu utilizzato con l'unico obiettivo di favorire la candidatura di Alessandri. << With this possibility in mind it has been made clear [less than 1 line not declassified] that our interest in the mechanism is solely to draw votes away from the UP and to divide the coalition. Although a conflict of interest is not expected to arise, the propaganda will be monitored closely and should the tone or content become pro-Alessandri rather than anti-UP, our support will cease >>.⁴⁶ Queste erano le affermazioni dei membri del Comitato dei 40, i quali vollero specificare come l'azione americana aveva il solo fine di evitare la vittoria di Allende e non di dare un sostegno diretto ad uno dei candidati a differenza di quanto accaduto con Frei nelle elezioni del 1964. Questo dimostra anche l'approccio diverso dell'amministrazione Nixon rispetto alle amministrazioni precedenti.

⁴⁵ Ivi, p.75.

⁴⁶ Ivi, p.76.

La seconda attività segreta consisteva invece nel sostenere il PDR nei suoi sforzi per ridurre il numero dei voti che il Partito Radicale avrebbe potuto “regalare” a UP.

Storicamente il Partito Radicale aveva rappresentato un partito importante nella politica cilena. Dal 1938 al 1952 aveva governato essenzialmente da solo, superando in astuzia i suoi alleati marxisti. Dal 1952 al 1964 rimase il maggior partito politico, ma subì due sconfitte importanti alle elezioni del Congresso del 1965 e del 1969, e in quest'ultimo caso scese al quarto posto per popolarità tra gli elettori. I suoi leader, con fare un po' opportunistico, videro l'alleanza con UP come l'unica strada per riconquistare una certa misura di potere. Sebbene il PR, nel 1969, rappresentasse solo il 13% circa dei voti, avrebbe potuto comunque svolgere un ruolo decisivo in una corsa presidenziale così serrata e quindi il Comitato ritenne necessario lavorare contro i leader radicali riducendo così il numero di voti che avrebbero potuto consegnare ad Allende. I primi contatti segreti con il Partito Radicale in realtà si erano avuti già nel 1963: vennero approvati dei sostegni finanziari a supporto dello sforzo che i radicali moderati stavano sostenendo per influenzare il partito stesso. Venne, inoltre, dato loro supporto nell'indebolire i leader pro-FRAP. Gli esponenti moderati non vennero espulsi, però, non riuscirono ad ottenere un controllo sufficiente e il partito si avvicinò sempre più all'alleanza con i comunisti e i socialisti. Gli unici che continuarono a portare avanti la tradizione del Partito Radicale erano i membri del PDR che agivano in opposizione al partito madre e ad una alleanza con il PCCh e i Socialisti. Gli Stati Uniti avrebbero potuto puntare su di loro ma, la mancanza di un forte sostegno popolare fece ricadere la scelta su altre opzioni.⁴⁷

In sostanza, era fondamentale ridurre un possibile sostegno al Partito Radicale poiché i suoi voti avrebbero favorito la salita di Allende al potere. Presumibilmente, questi voti sarebbero passati ad Alessandri.⁴⁸

<< If Alessandri wins at 73 and Allende shows up strong, might we not have a difficult situation for the long haul. This might polarize the society by offering strong political forces at the extremes and destroy the relatively moderate left force that might contend with the Communists/Socialists for leadership of the political left >>.⁴⁹

⁴⁷ Ivi, pp. 77-78.

⁴⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°30, *Memorandum by Viron P. Vaky of the National Security Council Staff*.

⁴⁹ Ivi, p. 79.

Il problema principale era che nessun candidato sarebbe stato in grado di ottenere la maggioranza assoluta e per questo era necessaria un'azione che avrebbe portato ancora di più ad un disgregamento dei partiti in particolare quelli che componevano Unidad Popular. Analizzando la situazione politica nel marzo 1970 si può notare come Tomic fosse in corsa più per un terzo posto che per un primo o secondo ed anche con un eventuale supporto esterno, sembrava improbabile l'ipotesi in cui un'ondata di voti molto ampia avrebbe reso Tomic un serio contendente per Alessandri o per Allende.

Il supporto americano a Tomic fu del tutto assente anche perché non vi era una condivisione di idee, opinioni in ambito politico ed economico. Alessandri invece sembrava in "pole position" ma la sua età avanzata, 73 anni, rappresentava un fattore importante da tenere in considerazione nella corsa elettorale. Tutto questo a ribadire come gli Stati Uniti non fossero disposti a sostenere alcun candidato. L'iniziale mancanza di entusiasmo di Nixon e Kissinger si diffuse anche nei rami operativi del governo statunitense. La sede della CIA a Santiago non era disposta ad essere coinvolta in qualsiasi operazione elettorale che richiedesse una certa complessità seguendo le orme dell'operazione elettorale svolta in Italia nel 1948. L'Agenzia riteneva di non avere le capacità di attuare un'altra operazione elettorale e riteneva inoltre, per ragioni politiche e morali, che non avrebbe dovuto influenzare l'elezione di un paese straniero.⁵⁰ Questa posizione così decisa assunse dei caratteri più blandi col passare dei giorni tant'è che William Broe, il direttore della divisione dell'emisfero occidentale della CIA, durante un incontro del Comitato 40 tenutosi il 25 marzo 1970, espresse il suo consenso nel non appoggiare direttamente un candidato o l'altro ma, allo stesso tempo sottolineò la possibilità che << following an electoral poll to be conducted in Chile in April, the Ambassador and the CIA Station Chief might recommend additional action, possibly even including direct support to one candidate >>.⁵¹

Fu così che si diede avvio a due programmi segreti. L'efficacia e l'impatto di queste attività fu confermata dal fatto che Allende durante un'intervista televisiva su un canale

⁵⁰ K. Gustafson, op.cit., pg. 80.

⁵¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°31, *Memorandum of the Record*.

nazionale impiegò del tempo, 15 minuti, per contrastare il poster della CIA e la campagna di propaganda che lo collegava al Partito Comunista del Cile (PCCh), a Cuba, e all'URSS. Anche l'attività contro il Partito Radicale diede fin da subito dei buoni risultati: numerosi leader di spicco del partito ritirarono pubblicamente il loro sostegno alla coalizione di Unidad Popular.⁵²

Nel giugno del 1970, l'ambasciatore Korry scrisse un messaggio diretto al Comitato 40 in cui riportava l'andamento della campagna elettorale e le previsioni future.⁵³

Secondo quanto riportato, Allende stava attuando un'azione efficace nella campagna presidenziale tanto che l'ultimo sondaggio segnalava una differenza di appena il 4% tra Alessandri e Allende. Le linee di tendenza dell'ultimo mese mostravano un continuo calo dei consensi per Alessandri, Tomic si trovava in una sorta di "stagnazione" mentre la posizione di Allende era sempre più forte e stabile. Questi sviluppi portarono Korry a prevedere l'esito delle elezioni ovvero la vittoria di Allende e l'instaurazione di uno Stato leninista in Sudamerica. Queste previsioni fecero nascere in Nixon un forte pensiero negativo sulla possibile vittoria di Allende, pensiero condiviso da Kissinger, tanto da prendere in considerazione anche la possibilità di rivedere la politica americana in Cile.⁵⁴ Inoltre, Korry sottolineò anche come il Congresso avrebbe potuto preferire al ballottaggio l'elezione di Allende rispetto a quella di Alessandri. Sarebbe perciò stato necessario rafforzare il continuo sforzo americano anti-Allende: << it's the strength of the Marxists, not the weaknesses of their opponents, that we have to deal with >>. ⁵⁵

Nonostante le preoccupazioni dell'ambasciatore Korry, nel mese di luglio si credeva ancora fortemente che il futuro vincitore sarebbe stato Alessandri sulla base di alcuni elementi. Innanzitutto, Alessandri era il principale sostenitore del tema del rispetto del diritto e dell'ordine sociale nella campagna elettorale tanto da farne la questione centrale attirando così verso di sé la maggioranza della politica cilena contraria ai recenti episodi di violenza. A differenza di Allende, che assumendo atteggiamenti più di carattere marxista e in un certo modo favorevoli alla violenza, allontanò alcuni dei suoi sostenitori

⁵² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°38, *Memorandum for the 40 Committee*.

⁵³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°35, *Backchannel Message from the Ambassador to Chile (Korry) to the 40 Committee*.

⁵⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°46, *National Security Study Memorandum*.

⁵⁵ Ibidem.

più moderati. Oltre a ciò, Alessandri godeva del forte appoggio di Frei capace anche di influenzare ampi settori economici e politici grazie alla sua popolarità.⁵⁶

Il Dipartimento di Stato americano riteneva centrale la figura di Frei soprattutto nel periodo tra il giorno delle votazioni, 4 settembre, e il giorno in cui il Congresso avrebbe dovuto esprimersi, 24 ottobre. Frei era l'unico in grado di influenzare, direttamente o indirettamente, il Partito Democratico, l'esercito e l'opinione pubblica. Sicuramente era inoltre necessario un ampliamento del programma di azione politica della CIA siccome gli ultimi sondaggi dimostravano una crescita di Allende, senza però superare Alessandri, ma comunque un progresso preoccupante dovuto anche ad un assottigliamento del divario fra tutti e tre i candidati. A pochi mesi dalle votazioni la situazione era la seguente: Alessandri stava perdendo terreno, propaganda inefficace e discordia nel partito sul programma post elettorale avevano indebolito notevolmente la sua figura. La mobilitazione dei sostenitori e la formulazione e la diffusione di un messaggio positivo all'elettore cileno fu ampiamente ignorata. L'unica parvenza di organizzazione a disposizione di Alessandri, il Partito Nazionale, venne messa da parte dai suoi sostenitori i quali credettero che Alessandri avrebbe potuto vincere solo col suo nome. Radomiro Tomic era l'unico candidato con ampi fondi e un'efficace organizzazione del partito. Ma la sua campagna elettorale non fu del tutto compresa dai cittadini cileni: da un lato attaccava il capitalismo ma allo stesso tempo sosteneva il settore privato; riteneva necessaria una rivoluzione economica e sociale però elogiava quanto fatto dal governo Frei. Sebbene Tomic avesse cercato di invogliare le masse con il voto di una riforma agraria globale, anche quella posizione audace non poteva essere paragonata alla portata rivoluzionaria del programma di UP (confiscare tutte le haciendas che passavano più di otto ettari irrigati per la redistribuzione tra i contadini).⁵⁷ Inoltre, la sua dichiarazione di una possibile unione con i marxisti trasmise l'idea che votare per Tomic o per Allende fosse un po' la stessa cosa. Insomma, un programma bipolare che sicuramente non contribuì ad attirare elettori ma semmai ad allontanarli.

Unidad Popular riuscì invece ad approfittare della situazione puntando sulle capacità oratorie di Allende, il quale fu in grado di entrare nell'animo dei più poveri o più

⁵⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°45, *Memorandum from Viron P. Vaky of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

⁵⁷ L. Qureshi, op.cit., pg. 47.

emarginati della società. Fece loro grandi promesse, demagogiche, ma certamente accattivanti tra cui rivedere gli affitti delle case popolari, tagliare il costo dei medicinali e così via. L'enorme manifestazione che si svolse a Santiago il 2 giugno fu la dimostrazione di come la campagna elettorale della sinistra stesse funzionando.⁵⁸

L'ambasciatore Korry, sempre più allarmato dell'ascesa di Allende, suggerì al Dipartimento di Stato di aumentare i finanziamenti, di un cifra pari a 900.000 dollari, per l'azione politica messa in atto dalla CIA nel periodo pre ma anche post-elettorale in modo da dissuadere possibili sostenitori radicali e democristiani dal sostenere Allende al Congresso.⁵⁹

Un aspetto che né il Dipartimento di Stato né l'ambasciatore Korry presero in considerazione riguardava la capacità di tenere i comunisti e socialisti fuori dal potere a lungo termine. Fu Viron P. Vaky dello staff del National Security Council a porre l'attenzione su di esso, coinvolgendo anche Kissinger. Stando alle tendenze di quei mesi, il centro di gravità politico in Cile era sempre più spostato a sinistra e non vi era una forza politica in grado di arginare i comunisti e socialisti. Egli riteneva che il programma di azione politico elaborato dalla CIA andasse modificato prevedendo anche dei finanziamenti pro-Tomic così da poter creare un partito che nel futuro potesse mantenere lontano dal potere i comunisti. Alessandri rappresentava solo una soluzione momentanea al problema e nel caso di una vittoria alle elezioni del 1970 sicuramente non sarebbe stato in grado di creare un base politica talmente forte da ostacolare un'inevitabile vittoria comunista nel 1976.⁶⁰

Questo punto di vista venne del tutto trascurato e si proseguì con il programma stabilito fin dall'inizio della corsa elettorale.

Con l'aumento della popolarità di Allende, aumentarono anche le richieste, all'interno del governo statunitense, di un maggiore e più efficace intervento in Cile. Persino l'ambasciatore Korry iniziò ad avere dei dubbi sulla vittoria di Alessandri; e queste sue

⁵⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°38, *Memorandum for the 40 Committee*.

⁵⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°39, *Memorandum from Viron P. Vaky of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

⁶⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°40, *Memorandum Memorandum from Viron P. Vaky of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

perplexità lo portarono a proporre di finanziare ulteriormente le attività anti-Allende e di attuare un'azione segreta di acquisto voti nel Congresso in caso di elezioni via Congresso. La prima proposta fu approvata dal Comitato 40 mentre per la seconda si decise di rinviare qualsiasi decisione.⁶¹ Il Dipartimento di Stato invece reagì fin da subito negativamente alle proposte di Korry e anche l'ARA - Bureau of Inter-American Affairs - non fu disposta a difendere le proposte dell'ambasciatore.⁶²

Visto le opinioni discordi, fu lo stesso Korry a decidere di sospendere ogni decisione riguardante le future azioni segrete poiché << such a delicate operation can be performed in the most efficient way, there must be a minimum of mutual trust >>.⁶³

Il 24 luglio 1970 venne pubblicato il National Security Study Memorandum 97 (NSSM 97)⁶⁴ in cui venne presa in considerazione una possibile vittoria di Allende, partendo dal presupposto che sarebbe stato in grado di ottenere una pluralità di voti e basandosi anche su una particolarità della Costituzione cilena. In base a quanto stabilito nella Costituzione cilena, se un candidato non fosse riuscito ad ottenere la maggioranza semplice alle elezioni, spettava al Congresso cileno selezionare il prossimo presidente tra i due candidati che avessero ricevuto il maggior numero di voti popolari. Tradizionalmente, il Congresso aveva selezionato il candidato con il voto popolare più alto.

La pronuncia del Congresso era prevista per il 24 ottobre 1970.

Il documento specifica come << The United States has no vital strategic interest which would be threatened even by the establishment of an enlarged Soviet presence in Chile. Nevertheless, expansion of that presence could take many forms, some of which might improve Soviet strategic positions to an extent as yet impossible to judge >>.⁶⁵

⁶¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°41, *Memorandum for the Record*.

⁶² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°42, *Telegram from the Department of State to the Embassy in Chile*.

⁶³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°43, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

⁶⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°46, *National Security Study Memorandum*.

⁶⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°13, *Memorandum from the Chairman of the Interdepartmental Group for Inter-American Affairs (Meyer) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

Per questo motivo nel documento ci si domandò quali potessero essere le opzioni a disposizione degli Stati Uniti per contrastare la vittoria di Allende. La risposta fu preparata dal Gruppo interdipartimentale per gli Affari Americani che individuò tre opzioni.⁶⁶

La prima, l'opzione A, consisteva in uno sforzo consapevole e attivo per raggiungere un *modus vivendi*. Il governo statunitense per far ciò avrebbe dovuto esprimere al governo cileno il desiderio di instaurare le migliori relazioni possibili considerando anche le richieste di assistenza cilena, sia bilaterale che multilaterale.

Questa posizione avrebbe rafforzato la credibilità degli Stati Uniti verso il processo democratico e avrebbe sottolineato la volontà degli Stati Uniti di cercare di andare d'accordo con i governi ideologicamente diversi. Inoltre, avrebbe potuto aumentare la possibilità di mantenere una posizione in Cile e accettando l'elezione di Allende, si sarebbe ridotta l'opportunità di Allende di cercare sostegno a Est rivendicando pressioni "imperialistiche". Il problema principale che creò dubbi sulla realizzazione dell'opzione A fu che non vi erano prove per cui Allende fosse intenzionato a realizzare un *modus vivendi*. Inoltre, nell'improbabile eventualità che Allende fosse stato disponibile a creare un *modus vivendi*, gli sarebbe stato più facile affermarsi politicamente e nell'ottica americana, più a lungo sarebbe stato in carica più difficile sarebbe stato per gli elementi di opposizione muoversi efficacemente contro di lui. Questa opzione avrebbe potuto anche far apparire gli Stati Uniti impotenti o indifferenti di fronte agli obiettivi noti di Allende.

L'opzione B, invece, prevedeva di adottare una postura negativa ma evitando reazioni eccessive. Questa opzione avrebbe dato l'impressione di una maggiore fermezza, rispetto all'opzione A, di fronte a quella che sarebbe stata ampiamente considerata una battuta d'arresto e allo stesso tempo si sarebbero evitati, come nel caso dell'opzione A, i rischi politici di un intervento. Inoltre, l'opzione B sarebbe stata molto più direttamente controllabile dagli Stati Uniti rispetto all'opzione A ed avrebbe evitato la parvenza di un sostegno ad Allende. Questa opzione, però, non avrebbe persuaso Allende dall'evitare una politica anti-USA anzi, avrebbe potuto rafforzare la pressione degli intransigenti nel governo cileno e facilitare l'inserimento del Cile nell'orbita sovietica.

L'ultima opzione, l'opzione C consisteva nell'isolare e ostacolare il Cile di Allende.

⁶⁶ Ibidem.

Questa opzione si basava sul presupposto che i programmi di Allende sarebbero potuti essere gravemente ostacolati, portandolo ad un possibile fallimento (ma non al suo rovesciamento) attraverso sanzioni economiche e altre misure evitando comunque l'uso della forza o l'intervento diretto. Gli Stati Uniti avrebbero dovuto terminare il sostegno economico al Cile adottando inoltre un posizione esplicitamente ostile nei confronti di esso con lo scopo di influenzare anche gli altri Paesi. Uno dei vantaggi di questa posizione consisteva nello scoraggiare Allende, indebolirlo e persino farlo fallire. Avrebbe creato uno stimolo psicologico per gli elementi dissidenti in Cile tanto da disincentivare l'istituzione di regimi simili altrove. Allende però avrebbe potuto sfruttare l'atteggiamento ostile degli Stati Uniti per aumentare il consenso interno trovando un capro espiatorio ai problemi cileni.

In un memorandum dell'agosto 1970, il sottosegretario per gli Affari Interamericani Meyer, facendosi portavoce dell'ARA, consigliò di scegliere l'opzione B essendo l'unica capace di offrire << an appropriately firm response to any manifestation of hostility by an Allende government, without causing the problems just listed. Its greater flexibility would enable us to harden or soften our line as developments warranted, without requiring a major policy shift; and its restrained, deliberate manner would improve prospects for obtaining the acquiescence or support of other countries for our policies and actions >>. ⁶⁷

In realtà, leggendo nel dettaglio il testo del NSSM97 con i relativi allegati, si può dedurre la previsione di una quarta opzione, estrema, ovvero quella di attuare un colpo di Stato. Sicuramente in questo modo tutti quei problemi legati alla presenza di uno stato marxista in Cile sarebbero stati risolti. Inoltre, il colpo di Stato avrebbe dimostrato la riluttanza delle forze cilene moderate a consentire al loro Paese di essere portato sulla strada del socialismo. Questa opzione avrebbe comportato chiaramente dei rischi più elevati per gli Stati Uniti: erano poche le possibilità che venisse tentato il rovesciamento del governo Allende e la prospettiva di un colpo fallito creava forti preoccupazioni nel governo americano per le eventuali ricadute non solo nelle relazioni con il Cile ma soprattutto con il resto del mondo. ⁶⁸

⁶⁷Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°52, *Memorandum from the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Meyer) to the Under Secretary of State for Political Affairs (Johnson)*.

⁶⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°14, *Annex to the Study prepared in the Interdepartmental Group for Inter-American Affairs in response to National Security Study Memorandum 97*.

<< Nevertheless, such a move, or alternatively a coup by key units banking on the support or acquiescence of the rest of the security forces, would remain a real possibility, and could be triggered should Allende act in outright violation of the constitution or move in a way clearly threatening to the military's institutional interests >>. ⁶⁹

La gravità dell'intervento americano in Cile può essere spiegata anche da un punto di visto teorico. Il professore dell'Università della Georgia, Loch Johnson, ha spiegato che le azioni segrete, per quanto varie siano in esecuzione, possono essere suddivise in quattro "soglie" di gravità che richiamano la famosa teoria della "scala dell'escalation" di Herman Kahn. La prima soglia riguarda l'attuazione di misure di sicurezza standard da parte di tutti gli Stati; la seconda consiste in un supporto non invasivo, come la propaganda, all'interno di nazioni straniere; la terza soglia, che Johnson definisce "opzioni ad alto rischio", comprende il finanziamento e il supporto militare a gruppi all'interno dello stato straniero. Ed infine, la quarta soglia, quella delle "opzioni estreme" che è rappresentata da tutte quelle azione violente dirette all'interno di un altro Stato tra cui l'ipotesi del colpo di Stato.⁷⁰ Le azione segrete condotte contro uno Stato democratico sono di per sé più gravi rispetto a quelle condotte contro qualsiasi altro tipo di Stato. Prendendo in considerazione lo studio del professor Johnson, è più facile capire i timori dell'amministrazione Nixon nell'attuare un programma d'azione segreto così come proposto nel NSSM 97.

Poco dopo la stesura del NSSM 97, un funzionario del governo degli Stati Uniti iniziò a fare riferimento alla "Fase II", un piano d'azione elaborato dalla CIA che consisteva nell'acquisto dei voti dei membri chiave del Congresso per prevenire la designazione di Allende. L'amministrazione Nixon, prima ancora di una progettazione vera e propria della Fase II da parte della CIA, definì questa fase come un'operazione estremamente delicata, difficile e pericolosa.⁷¹

⁶⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°13, *Memorandum from the Chairman of the Interdepartmental Group for Inter-American Affairs (Meyer) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

⁷⁰ K. Gustafson, op.cit., p. 81.

⁷¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°51, *Telegram from the Department of State to the Embassy in Chile*.

Secondo Nixon e Kissinger, essa consisteva in una vera e propria ingerenza negli affari di uno Stato e questo preoccupò l'amministrazione anche in un'ottica di una possibile fuoriuscita di informazioni. La reazione, non solo cilena ma anche degli altri Paesi, avrebbe indebolito la posizione americana nel mondo.⁷²

Nonostante queste preoccupazioni, Rogers riconobbe la necessità di un intervento di questo tipo e che per attuarlo era fondamentale stabilire dei contatti con Frei.

<< If your "conditioning" of him (Frei) leads him to take actions on his own in consonance with our interests, great. But this process has to stay very well short of permitting him to believe or to deduce that we are contemplating a covert political operation of a Phase 2 nature >>.⁷³ Rogers infatti chiarì come questa operazione non doveva creare sospetti sul coinvolgimento americano in nessuna figura cilena, nemmeno in Frei. Infine, approvò la richiesta di Korry di dare avvio alla Fase II.

La Fase II prevedeva un'azione congiunta da parte di Korry e della CIA. In particolare, l'ambasciatore Korry doveva mantenere i contatti con Frei, riportando le sue percezioni sullo svolgimento delle elezioni e sui vari orientamenti del Congresso; consigliare lo stesso Frei su come influenzare i politici cileni; incoraggiarlo ad ampliare i propri contatti con i militari nei tre rami delle forze armate in modo da essere aggiornati sulle posizioni dei militari. Per quanto riguarda questo aspetto, anche la CIA doveva dare il suo contributo stabilendo dei rapporti di fiducia con i membri dell'esercito.⁷⁴

Ma non fu facile riconoscere quali militari sarebbero stati disposti a rivelare le proprie intenzioni ad una agenzia come la CIA o ad un funzionario americano. L'esercito, in particolar modo, era poco propenso ad entrare nella scena politica per sostenere uno dei due candidati. L'umore prevalente tra gli ufficiali dell'esercito era favorevole a consentire al Congresso di scegliere liberalmente il presidente, senza un loro coinvolgimento.⁷⁵ Le difficoltà incontrate nel prendere contatti con l'esercito cileno, spinsero sia l'Ambasciatore Korry che la sede della CIA a Santiago a non ritenere necessario un

⁷² Ibidem.

⁷³ Ibidem.

⁷⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 55, *Memorandum by the Acting Chief of the Western Hemisphere Division, Directorate of Operations, Central Intelligence Agency.*

⁷⁵ Ibidem.

intervento americano ancor prima dell'esito delle elezioni del 4 settembre.⁷⁶ Dopo questo dietro front dell'ambasciatore e della CIA, si aprì un dibattito fra le varie istituzioni su come proseguire: l'ARA consigliò di proseguire solo tramite la campagna di propaganda in ragione del minor costo economico e dei minor rischi che comportava.⁷⁷ L'ambasciatore Korry era ancora convinto dell'efficacia della Fase II e della sua attuazione da dopo il 4 settembre.⁷⁸ Mentre il dibattito interno statunitense si fece sempre più intenso, il processo elettorale cileno continuò, e il 4 settembre 1970, giunse al culmine. La commissione elettorale cilena annunciò i risultati: con quasi tre milioni di voti espressi, Allende raggiunse il 36,6 % dei voti superando con un vantaggio di circa 39.000 voti (2%) Alessandri che ottenne il 35,2% dei voti. Tomic si posizionò terzo, e quindi fuori dal futuro ballottaggio al Congresso, con il 27,8%.

La vittoria di Allende fu una sorpresa per molti.⁷⁹ Persino lo stesso Allende fu sorpreso di aver vinto, secondo quanto affermato da Gabriel Valdés, esponente del Partito Democratico Cristiano.⁸⁰

La vittoria di Allende suscitò varie reazioni in tutto il mondo e all'interno del Paese. Circa dodicimila cileni fuggirono dal Paese già nel mese di settembre e altri diciassettemila nelle prime settimane di ottobre. Duro fu il tono dell'ambasciatore Korry il giorno seguente alle elezioni: << We have been living with a corpse in our midst for some time and its name is Chile. The decomposition is no less malodorous because of the civility which accompanies it. Chileans could as usual chatter endlessly on television and radio and in the early hours today as if nothing had changed and the screen switched from variety shows to roundtables of politicians pontificating as foolishly as ever. Chileans like to die peacefully with their mouths open >>.⁸¹

⁷⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°57, *Memorandum from Viron P. Vaky of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

⁷⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°58, *Memorandum from the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Meyer) to the Under Secretary of State for Political Affairs (Johnson)*.

⁷⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 59, *Backchannel Message from the Ambassador to Chile to the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Meyer)*.

⁷⁹ K. Gustafson, op.cit., p.107.

⁸⁰ Ivi, p. 108.

⁸¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°62, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

Nixon e Kissinger rimasero spiazzati dalla vittoria di Allende e ora più che mai l'urgenza di contrastare la conferma di Allende al Congresso era diventata una priorità.

2.2 La reazione americana: Track I e Track II.

Gli sforzi statunitensi non furono sufficienti per evitare l'elezione popolare di Allende. La CIA fece del suo meglio nonostante le risorse limitate a disposizione. Più volte l'Agenzia sollecitò il governo statunitense circa la necessità di un'azione più attiva ed efficace per prevenire l'esito delle elezioni⁸² ma la posizione di Nixon e Kissinger prevalse. Entrambi non consideravano il Cile come una questione urgente da risolvere; e il fatto che Nixon non abbia mai espresso chiaramente le sue intenzioni in Cile fino a dopo le elezioni, fu sicuramente il maggior errore nelle relazioni tra Stati Uniti e Cile dal 1964 al 1974; perché senza alcuna guida strategica da parte degli organi di governo destinati a fornire tale input, la CIA e l'Ambasciata statunitense a Santiago sprecarono tempo, denaro ed energia in operazioni tattiche minori che offrirono solo l'opportunità di esporsi senza raggiungere l'obiettivo.⁸³

E così, la decisione di non sostenere nessun candidato, di non essere direttamente coinvolti nelle elezioni cilene, e la semplice propaganda portarono alla nascita di un nuovo stato marxista nel continente americano tant'è che la mera preoccupazione che avvolse la Casa Bianca negli anni precedenti, si trasformò in disperazione.⁸⁴ Era necessario passare all'azione vera e propria se si voleva evitare la ratifica da parte del Congresso.

Il giorno seguente alle elezioni, la CIA inviò un messaggio alla sede dell'Agenzia a Santiago suggerendo di prendere in esame la Fase II, precedentemente elaborata ma non ancora messa in atto.⁸⁵

L'ambasciatore Korry rispose prontamente a questo messaggio, benché non fosse espressamente diretto a lui, mostrando delle perplessità nell'attuare immediatamente la

⁸² L. Qureshi, op.cit., pg. 47.

⁸³ K. Gustafson, op.cit., p. 111.

⁸⁴ L. Qureshi, op.cit., p 50.

⁸⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 63, *Message from the Central Intelligence Agency to the Chief of Station*.

Fase II. Riteneva opportuno però fare prima delle valutazioni sulla situazione e semmai elaborare un ciclo completamente nuovo di Fase I e Fase II che si adattasse alle circostanze. Le figure chiave per gli Stati Uniti, tra le quali vi era il Presidente ancora in carica Frei, erano ancora scosse dall'esito delle elezioni tanto da non saper come reagire. Korry propose di rinviare di alcuni giorni la riunione del Comitato 40, fissata nel pomeriggio dell'8 settembre, << until the situation is more clearly perceived. There is no risk in waiting; there is risk in half-baked ideas that could be self-deluding. In the interim we shall continue to operate within the understood guidelines >>. ⁸⁶

La riunione non venne posticipata e il 7 settembre Vaky scrisse un memorandum indirizzato a Kissinger⁸⁷ in cui riportava lo scopo della riunione ovvero determinare quale piano d'azione gli Stati Uniti avrebbero dovuto seguire, se la Fase II avrebbe rappresentato una vera possibilità e se fosse esistita una prospettiva per attuare un'azione militare. Da questo memorandum emerse una possibilità, proposta dall'ambasciatore Korry, che gli Stati Uniti si sarebbero riservati prima di passare ad azioni più dure ovvero favorire un accordo tra Alessandri e i Democratici per eleggere Alessandri al Congresso, poi far dimettere Alessandri e in 60 giorni cercare di far eleggere Frei. Sarebbe stato necessario anche il supporto dei militari che però non si mostrarono molto disponibili. Vaky si mostrò dubbioso sulla realizzazione di questa opzione tant'è che propose di cominciare a pensare << in terms of how to cope with an Allende government and how to limit and contain the adverse impact of such a government's policy. This means early consideration of NSSM-97 >>. ⁸⁸

La CIA ritenne fondamentale, prima di agire, sapere le intenzioni dell'esercito cileno prima di tutti e poi di Frei, Alessandri e le varie figure cilene contrarie alla presidenza di Allende. Rilevante per conoscere la posizione dei militari furono le informazioni rilasciate alla CIA dal senatore Julio Durán, forte sostenitore di Alessandri. In base a quanto detto da Durán, il 6 settembre ci fu un incontro degli alti ufficiali e tra questi vi furono: il generale René Schneider per l'Esercito, l'ammiraglio Fernando Porta per la

⁸⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 64, *Message from the Ambassador to Chile to the Central Intelligence Agency*.

⁸⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 66, *Memorandum from Viron P. Vaky of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs Kissinger*.

⁸⁸ Ivi.

Marina, il generale Carlos Prats capo di stato maggiore della Difesa Nazionale ed infine il direttore generale del Corpo dei Carabinieri, il generale Vicente Huerta. Discussero sulla possibilità di trasferire Frei in un altro paese, nominare una giunta militare ed indire nuove elezioni presidenziali il prima possibile. Sebbene la maggior parte dei presenti alla riunione fosse del parere che si sarebbe dovuto fare qualcosa per impedire l'ascesa di Allende alla presidenza, la riunione si concluse con una nota inconcludente. Il generale Schneider era contrario a un colpo di Stato militare. Il generale Prats non assecondò coloro che erano favorevoli a un colpo di Stato e, anzi, rimase stranamente silenzioso per tutta la riunione.⁸⁹

L'8 Settembre 1970, il Comitato 40 si riunì per discutere sugli eventi e su cosa avrebbero potuto fare gli Stati Uniti. << In the lively discussion which followed >>, si legge nel verbale della riunione, << there was general agreement that more time to assess the situation was essential >>.⁹⁰ Il direttore della CIA, Helms, aggiunse che un golpe militare contro Allende avrebbe avuto poche possibilità di successo se non fosse stato intrapreso al più presto. Egli ritenne impossibile evitare l'elezione di Allende da parte del Congresso e che una volta in carica, Allende sarebbe stato in grado di neutralizzare l'opposizione, l'esercito e la polizia. Per questo era necessario agire subito.

Il Dipartimento di Stato, in una nota emessa il giorno della riunione, affermò che non doveva essere dato alcun incoraggiamento a eventuali passi extra-costituzionali che i servizi di sicurezza cileni avrebbero potuto "contemplare". Tuttavia, la riunione del Comitato 40 si concluse con una convocazione per Kissinger per una valutazione "a sangue freddo" dei pro e contro, i problemi e le prospettive coinvolti se un colpo di Stato militare fosse stato organizzato nell'immediato con l'assistenza degli Stati Uniti ed i pro e contro, i problemi e le prospettive coinvolti nell'organizzazione di una futura efficace opposizione cilena ad Allende. Tali valutazioni e raccomandazioni dovevano essere eseguite per la prossima riunione del Comitato 40, convocata il 14 settembre.

⁸⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°67, *Central Intelligence Agency Intelligence Information Cable*.

⁹⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°70, *Memorandum for the Record*.

Che bisognasse agire nel più breve tempo possibile, era ormai chiaro a tutti e fu così che nacque “Track I”.

Questa operazione si basava sul ruolo centrale di Frei. L’ambasciatore Korry aveva nuovamente espresso come il futuro del Cile sarebbe stato deciso da un solo uomo: Frei.⁹¹ Incoraggiato dal rifiuto di Frei di riconoscere immediatamente Allende come futuro presidente, Korry, che sosteneva pienamente la cosiddetta “Track I”, aveva persino intitolato un telegramma dell’11 settembre “Qualche speranza per il Cile”, speranza che derivava innanzitutto da Frei e dalla futura operazione Track I. Le forze armate arrivarono alla conclusione di non poter contare sulle proprie truppe ma nemmeno l’uno sull’altro e quindi la possibilità di attuare un intervento militare divenne sempre più improbabile. Le forze armate erano impreparate ad affrontare un’azione del genere e solo alcuni ufficiali considerarono l’idea di agire dopo il 24 ottobre ma sicuramente non prima.⁹²

I sostenitori di Alessandri riconobbero che Frei era la loro unica possibilità per salvare il Paese: << Frei has kept himself and his name out of all compromising positions. He acts officially as the President of all Chileans. He refuses to recognize Allende as President-elect. He refuses to establish political liaison with Allende although he has acceded to requests of first the Allende to have liaison with the Minister of Finance in the latter’s efforts to stabilize the worsening economic situation. He refuses to allow anyone to mention his name as the future candidate for a runoff against Allende; instead he posits others >>.⁹³

Fu lo stesso Frei a sollecitare l’ambasciatore Korry ad agire nell’immediato, sempre nascondendo le vere intenzioni americane, poiché era ormai chiaro che non si poteva aspettare fino al 24 ottobre per muoversi contro Allende. Unidad popular stava già

⁹¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°73, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

⁹² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°78, *Memorandum from the Ambassador to Chile to the 40 Committee*.

⁹³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°77, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

consolidando la propria posizione attuando i primi passi del proprio programma socialista.⁹⁴

Anche la CIA condivise le valutazioni precedentemente esposte dall'ambasciatore Korry nei vari telegrammi: un'azione militare era impossibile da realizzare. Oltre al fatto che la CIA riteneva i militari cileni incapaci e riluttanti nel prendere il potere, l'Agenzia stessa non aveva le capacità per motivare o istigare un colpo di Stato. Era più opportuno attuare un piano politico come Track I ovvero persuadere il Congresso cileno a sfidare il precedente storico eleggendo Alessandri, che aveva già pubblicamente affermato che si sarebbe dimesso.⁹⁵ Solo dopo le sue dimissioni, il Cile avrebbe potuto giungere ad una nuova elezione presidenziale in cui il presidente in carica Frei sarebbe risultato idoneo a candidarsi. Vaky, dello Staff del Consiglio di Sicurezza Nazionale, si rivolse a Kissinger per sapere se approvare o meno l'operazione e nel caso come procedere. Vaky, sottolineò come in quelle circostanze il supporto americano era importante per il successo di Track I, essendo, secondo la sua opinione, l'unica possibilità; evidenziando però che un maggior coinvolgimento avrebbe comportato anche un maggior rischio di esposizione per gli Stati Uniti. La consapevolezza di ogni intervento, seppur il più piccolo, era fondamentale per raggiungere l'obiettivo statunitense.

<< I would recommend >>, si premurò Vaky, << to Authorize the Ambassador to continue to encourage Frei to use resources at his command, but with the utmost discretion and tact and with absolute minimum USG involvement. (I would not authorize a personal message from President Nixon; we should protect the President.) >>.⁹⁶ A seguito delle parole di Vaky, Kissinger, a capo del Comitato 40, autorizzò l'inizio dell'operazione finanziando l'acquisto dei voti al Congresso cileno con una somma pari a 250.000 dollari.⁹⁷ Inoltre, fu rafforzata la propaganda in senso anti-comunista e anti-Allende facendo anche leva sulle conseguenze economiche di una possibile presidenza

⁹⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 85, *Backchannel message from the Ambassador to Chile to the 40 Committee*.

⁹⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°77, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

⁹⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°86, *Memorandum from Viron P. Vaky of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs Kissinger*.

⁹⁷ J. Hanhimaki, *The Flawed Architect. Henry Kissinger and American Foreign Policy*, Oxford, OUP, 2003, p 102.

Allende. Questa campagna propagandista fu estesa anche al di fuori del Cile dalla CIA per aumentare il sostegno alla rielezione di Frei.⁹⁸

L'operazione "Track I" passò alla storia con il nome "Rube Golberg" o "la mossa di rielezione di Frei". Il nome deriva dal popolare fumettista Reuben Goldberg per le sue assurde creazioni meccaniche che richiamano il sistema macchinoso dell'operazione (la rielezione di Frei era possibile poiché la legge cilena vietava di coprire la carica di presidente per due mandati consecutivi ma non escludeva la possibilità di ricandidarsi nel caso in cui fra i due mandati fosse passato anche un breve periodo di tempo).

Mentre era in corso l'operazione Track I, l'idea di un intervento più duro, violento non fu mai abbandonata. Il 15 settembre, il Presidente Nixon incontrò alla Casa Bianca Kissinger, il direttore della CIA Helms e il procuratore generale Mitchell per discutere della situazione in Cile. Nixon, in questa occasione, assunse una posizione forte: salvare il Cile da Allende anche se la probabilità di successo fosse stata una su dieci. Era disposto ad investire circa 10 milioni di dollari per poter portare a termine con successo la missione.⁹⁹ Da questo incontro si può capire come l'amministrazione Nixon abbia deciso di perseguire una strada diversa rispetto alle precedenti per dare esecuzione a nuove attività segrete tanto che il gruppo condivise la volontà del Presidente di non coinvolgere l'Ambasciata e a maggior ragione, l'ambasciatore Korry, nelle prossime azioni in Cile. In una testimonianza del 1975, Kissinger davanti alla Commissione Church, commissione che ebbe il compito di esaminare le operazioni governative legate alle attività segrete di CIA e FBI, diede la propria percezione di quell'incontro << Now, at that meeting with President Nixon, to my recollection President Nixon did almost all of the talking. He indicated that he wanted the CIA to take an active role in carrying out this general consensus, to see what it could do to get the military to move. I don't think he expressed it that clearly, but that was the gist of what he was saying, and he used the figure of \$10 million. Now, I want to be perfectly candid about this. Anyone who worked with President Nixon day after day as I did wouldn't have paid the slightest attention to that

⁹⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 92, *Backchannel message from the Under Secretary of State for Political Affairs Johnson to the Ambassador in Chile.*

⁹⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°93, *Editorial Note.*

figure of \$10 million. That simply indicated that he wanted the project to be given high priority and, in any event, no such sum was ever spent, budgeted, used >>. ¹⁰⁰

Un regime di Allende in Cile per Nixon e per gli Stati Uniti non sarebbe stato accettabile.

Il 15 settembre segnò un momento spartiacque nella politica statunitense in Cile. Da qui fino al 24 ottobre, la Casa Bianca avrebbe dettato le direttive da seguire e la CIA avrebbe agito. Il 16 settembre fu approvato un memorandum intitolato “Genesi del progetto Fubelt” in cui il direttore della CIA Helms espose le volontà di Nixon e diede avvio alle operazioni per impedire ad Allende di salire al potere o di spodestarlo. ¹⁰¹

Questo memorandum diede il via a quello che fu presto intitolato “Track II” ovvero un grande sforzo segreto, eseguito all’insaputa del Dipartimento di Stato, del Comitato 40 e dell’ambasciatore Korry, per contrastare Allende. Questo grande sforzo consistette nel fomentare un colpo di Stato in Cile, eliminando possibili ostacoli; il tutto nel pieno della discrezione e dell’assoluta riservatezza. Perciò, fu affidata la responsabilità generale del progetto a Thomas Karamessines, vice-direttore delle operazioni della CIA; affiancato da una task force speciale che venne istituita a tale scopo nella Divisione Emisfero Occidentale (WED) della CIA.

Nel mentre l’operazione “Track I” procedeva e Korry, ignaro di quanto deciso da Nixon e Kissinger, continuava a sostenere l’importanza di mantenere dei contatti con Frei e che avrebbe cercato di ricavare informazioni su eventuali piani militari cileni e sugli atteggiamenti su cui potevano essere basate le decisioni di carattere politico. ¹⁰²

Se effettivamente l’ambasciatore Korry fosse all’oscuro di quello che stava succedendo non è così certo. Sicuramente era a conoscenza che la CIA si stava avvicinando a delle figure dell’esercito cileno. Sapeva che giravano voci su un tentativo di mettere in atto un colpo di Stato da parte di un ex generale cileno; ¹⁰³ e soprattutto era il principale intermediario tra Frei e l’esercito quindi è possibile che qualche cenno un po’ blando su

¹⁰⁰ Ivi.

¹⁰¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°94, *Memorandum for the Record*.

¹⁰² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°96, *Backchannel Message From the Ambassador to Chile (Korry) to the Under Secretary of State for Political Affairs (Johnson)*.

¹⁰³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°141, *Telegram From the Embassy in Chile to the Department of State*.

un'altra operazione in atto gli sia arrivato. Comunque sia, Korry non fu mai coinvolto esplicitamente nell'operazione Track II ed egli si impegnò a portare avanti i suoi compiti nonostante le difficoltà incontrate e i deboli risultati ottenuti. Sulla base di questi risultati, Kissinger ebbe dei dubbi sul possibile successo di Track I; dubbi che riferì immediatamente a Nixon. Secondo Kissinger, lo Stato cileno non era in grado di portare avanti un programma d'azione segreto << it will not be able to provide either the imaginative leadership or the tight coordinated overview we need >>. ¹⁰⁴ Inoltre, l'ambasciatore Korry stava cercando di costruire un'operazione completamente da solo e questo avrebbe inciso sulle operazioni di intelligence professionale e avrebbe esposto troppo l'ambasciatore. Korry, però, non si fidava del suo staff e questo fu il motivo principale alla base del suo comportamento da solista. Per correggere questa situazione era necessario istituire una task force a Washington che fungesse da coordinatore ed inviare a Santiago un professionista esperto che assumesse il programma operativo sotto l'ampia guida di Korry. ¹⁰⁵

Se i consigli di Kissinger furono approvati o meno dal Presidente Nixon, resta una questione ancora aperta. Ma comunque sia, il fatto che Track I non stava contribuendo all'obiettivo finale era noto a tutti. Persino l'ambasciatore Korry cominciò un po' a cedere. In una serie di lunghi cablogrammi rifletté sulle vere intenzioni di Frei e giunse alla conclusione, il 22 settembre, che il Presidente uscente non sapeva ancora cosa fare. ¹⁰⁶ Korry fu anche scoraggiato dagli apparenti sentimenti pro-Allende della maggior parte dei media locali, ad eccezione di "El Mercurio". ¹⁰⁷

Le prospettive non erano certamente ottimistiche.

Al contrario, Track II stava procedendo a pieno ritmo. Karamessines e William Broe della divisione latinoamericana della CIA, riuscirono ad avvicinare alcuni membri dell'esercito cileno in particolare, le due figure chiave ovvero il generale Valenzuela e il generale in pensione Viaux. Costoro avevano già pianificato di attuare un colpo di Stato per poi

¹⁰⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°100, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

¹⁰⁵ Ivi, p 267.

¹⁰⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 110, *Backchannel message from the Ambassador to Chile (Korry) to the Under Secretary of State for Political Affairs (Johnson) and the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Meyer)*.

¹⁰⁷ J. Hanhimaki, op. cit., p 102.

assumere il governo, arrestare circa duecento funzionari di Unidad Popular ed indire delle elezioni libere a condizione che venisse mantenuto un regime democratico.¹⁰⁸ La task force di supporto venne istituita nel giro di qualche giorno. Si cercò anche di spingere i militari cileni verso posizioni anti-Allende rafforzando il programma di aiuti militari americani. Ma se l'esercito non avesse assunto un atteggiamento anti-Allende, gli Stati Uniti avrebbero posto fine al programma MAP in Cile così come tutte le richieste di elaborazione delle licenze di esportazione, controllo ed esportazione di munizioni per l'esercito cileno. I militari erano ben consapevoli che se Allende fosse stato eletto, non avrebbero più ricevuto alcun sostegno statunitense¹⁰⁹ ma nonostante ciò rimasero riluttanti a muoversi contro Allende.

L'aspetto più significativo di Track II era il piano per rimuovere il generale René Schneider dal ruolo di comandante in capo dell'esercito cileno. Schneider era un convinto costituzionalista e più volte aveva sostenuto che l'esercito << non dovrebbe mai detenere il potere politico >>, ha ricordato il figlio di Schneider trent'anni dopo, << se lo facessero significherebbe una dittatura, la fine della democrazia >>.¹¹⁰ Nel 1968, Schneider si schierò con i radicali quando un gruppo di colleghi in pensione si lamentò dell'agitazione politica nelle università cilene. Era ferocemente protettivo dell'integrità del sistema politico cileno, indipendentemente da chi avesse legittimamente raggiunto la carica, se di sinistra o di destra. Schneider quindi rappresentava un ostacolo alla realizzazione del progetto "Track II". La CIA sapeva benissimo di non avere un alleato in Schneider e questo fu un ulteriore motivo che spinse la CIA a cercare altri contatti. Il 14 ottobre 1970, l'addetto militare dell'ambasciata, il tenente colonnello Paul Wimert ricevette un messaggio contrassegnato con "Top Secret - distruggere immediatamente dopo la lettura". Il direttore della Defense Intelligence Agency, Donald Bennet, ordinò al colonnello di scegliere due ufficiali generali cileni di cui gli Stati Uniti potessero fidarsi e di comunicare loro che << High authority in Washington has authorized you to offer

¹⁰⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 105, *Memorandum from the Station in Chile to the 40 Committee*.

¹⁰⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 140, *Backchannel message from the Under Secretary of State for Political Affairs (Johnson) and the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to the Ambassador to Chile (Korry)*.

¹¹⁰ L. Qureshi, op.cit., p 60.

material support short of armed intervention to Chilean Armed Forces in any endeavors they may undertake to prevent the election of Allende on October 24, his inauguration on 4 November, or his subsequent overthrow >>.¹¹¹ Bennet chiese inoltre di essere continuamente informato degli sviluppi futuri e chiari l'importanza di mantenere riservata questa missione al punto di dover negare qualsiasi informazione a riguardo nel caso in cui qualsiasi altra persona avesse menzionato la questione.

Il giorno seguente, Wimert inviò un messaggio a Bennet in cui indicò i nomi dei due ufficiali scelti. Il primo nome era quello del generale Camilo Valenzuela, comandante della guarnigione di Santiago, con cui l'Agenzia aveva già stabilito dei contatti ad inizio ottobre e di cui si sapevano le intenzioni sovversive. Il secondo nome invece era quello del generale Alfredo Canales Márquez, direttore dell'intelligence militare.¹¹²

Un altro nome che la CIA prese in considerazione fin da subito era quello del generale Viaux. A seguito di un incontro privato con Viaux, Karamessines si recò alla Casa Bianca e avvertì Kissinger, e il generale Alexander Haig, che << Viaux did not have more than one chance in twenty - perhaps less - to launch a successful coup >>.¹¹³ L'indole un po' troppo impulsiva del generale Viaux, preoccupò Karamessines. E le ripercussioni in Cile e a livello internazionale, di un fallito colpo di Stato, spinsero Kissinger ad annullare, almeno temporaneamente, ogni operazione a supporto di qualsiasi colpo di Stato in Cile. Particolare è la versione che Kissinger riportò nelle sue memorie di quell'incontro.¹¹⁴

Egli scrisse che, dopo aver discusso con Karamessines e Haig della situazione cilena, l'unica possibilità rimasta era quella di mettere in atto un complotto organizzato dal generale Roberto Viaux per rapire il generale Schneider e portarlo in Argentina.

Questa versione è completamente diversa dalla realtà dei fatti e una testimonianza è data dalla trascrizione della conservazione telefonica tra Kissinger e il presidente Nixon tenutasi il 15 ottobre in cui lo stesso Kissinger disse << I saw Karamessines today. That looks hopeless. I turned it off. Nothing would be worse than an abortive coup>>.¹¹⁵

¹¹¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°151, *Editorial Note*.

¹¹² Ivi, p. 370.

¹¹³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°152, *Memorandum of Conversation*.

¹¹⁴ L. Qureshi, op.cit., p.62.

¹¹⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°153, *Transcript of a Telephone Conversation Between President Nixon and the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

Nonostante questa prima battuta d'arresto, l'operazione Track II proseguì. La CIA si premurò di avvisare Viaux sulle conseguenze negative di un'azione precipitosa rassicurandolo che il suo aiuto sarebbe stato necessario al più presto e che avrebbe continuato a ricevere il supporto statunitense.

Le speranze della Casa Bianca ora riposavano sul generale Valenzuela e su Canales.¹¹⁶ Oramai, era chiaro a tutti che Allende sarebbe stato eletto il 24 ottobre dal Congresso e che l'elezione di Allende non avrebbe provocato alcuna aperta ostilità da parte dei governi latinoamericani o dell'Europa occidentale. Vennero intensificati i sostegni finanziari alle forze anti-Allende; l'azione di propaganda all'estero assunse toni più duri; venne autorizzato l'ambasciatore Korry a trattare, tra il 24 ottobre e il 4 novembre, con Allende per salvaguardare gli interessi economici statunitensi. Si decise che il Presidente Nixon avrebbe dovuto riconoscere l'elezione di Allende il 24 ottobre con un messaggio di congratulazioni rapido e conciso in modo da mantenere delle relazioni pubbliche positive.¹¹⁷

Ovviamente era impossibile affermare che non ci sarebbero stati degli scontri futuri tra i due Paesi, per questo gli Stati Uniti decisero di adottare un posizione cauta che avrebbe mostrato comunque la loro disapprovazione nella nascita di un governo marxista ma evitando reazioni eccessive e mantenendo una certa flessibilità.¹¹⁸ Come previsto da Kissinger, l'operazione Track I fallì. L'ambasciatore Korry non fu in grado di convincere l'esercito cileno ad agire affinché bloccasse l'elezione di Allende. Nonostante i numerosi sforzi, Frei non riuscì a creare una solida base nel Congresso per favorire l'elezione di Alessandri. Allende e Unidad Popular furono molto abili nel rispondere ai vari colpi propagandistici lanciati dai media locali e internazionali di centro destra.¹¹⁹

Giunse così il momento di mettere in atto il primo "step" dell'operazione Track II: rapire il generale Schneider. Gli Stati Uniti fornirono tutti gli strumenti necessari tra cui armi e

¹¹⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°154, *Telegram from the Central Intelligence Agency to the Station in Chile.*

¹¹⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°155, *Paper prepared in the Department of State.*

¹¹⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°156, *Paper prepared in the Department of Defense.*

¹¹⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°157, *Paper prepared in the Central Intelligence Agency.*

mezzi irrintracciabili a Valenzuela, il quale, aiutato da alcuni scagnozzi di Viaux, attuò, il 19 ottobre, il primo tentativo di rapimento. Il piano consisteva nel rapire Schneider sulla via di ritorno da una cena di addio al celibato. Una volta catturato, Valenzuela avrebbe dovuto annunciare ai generali che Schneider era scomparso e che il generale Carlos Prats avrebbe preso il suo posto come comandante in capo. Ma Valenzuela e i suoi uomini, quella notte, non riuscirono a portare a termine la missione poiché Schneider, sospettoso di possibili atti nefasti nei suoi confronti, non utilizzò la propria vettura.¹²⁰ La delusione per il fallimento di Valenzuela, spinse la CIA ad offrire una notevole somma di denaro al generale Viaux e ai suoi uomini per portare a termine la missione. Viaux fece un secondo tentativo il 20 ottobre ma fallì. La mattina del 22 ottobre, Viaux e la sua squadra riuscirono finalmente a fermare Schneider mentre era alla guida della sua auto. Durante l'operazione però qualcosa andò storto e invece di rapirlo, Schneider fu ucciso da un colpo d'arma da fuoco e tre giorni dopo, morì.¹²¹ Come stabilito nel piano, il generale Carlos Prats assunse la carica di comandante in capo dell'esercito. Il generale Valenzuela assunse la carica di "Jefe de Plaza" per la legge e l'ordine nella provincia di Santiago. Fu dichiarato lo stato di emergenza in tutto il Cile ed imposto un coprifuoco rigido. Unidad Popular rilasciò una dichiarazione in cui incolpava dell'attacco la destra sostenuta da elementi stranieri. Il generale Viaux e altre persone ritenute coinvolte furono arrestate.¹²² La CIA riportò che a seguito dell'attacco al generale Schneider, si instaurò in Cile un clima propenso ad un colpo di Stato. Lo stato di emergenza e l'istituzione della legge marziale avrebbero favorito notevolmente la posizione dei cospiratori ed inibito qualsiasi sforzo di Allende per contrastare un colpo di Stato. << The next step in Valenzuela's plan, which is the most important one, calls for the resignation of Frei and his cabinet. Thus far, President Frei shows no indication that he intends to resign. If Valenzuela has advised Frei of his plan and Frei has concurred, then Frei certainly would be compelled to resign. Should Frei not be advised - as appears to be the case - a confrontation between the plotters and Frei can be expected before the Congress meets tomorrow >>.¹²³ La CIA, per motivi di sicurezza, dopo l'attacco a Schneider non

¹²⁰ L. Qureshi, op.cit., p.62.

¹²¹ Ivi, p. 63.

¹²² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°162, *Briefing notes prepared in the Central Intelligence Agency*.

¹²³ Ivi, pp. 408- 409.

mantenne nessun contatto con gli elementi chiave dell'esercito cileno. Trascorsero 48 ore in cui la CIA non ricevette nessuna informazione, fu chiaro che i militari cileni avessero deciso di non agire.¹²⁴

Il tentativo di colpo di Stato alla fine si ritorse contro. Il risultato fu esclusivamente quello di rafforzare la fragile base politica di Allende e di proseguire con il processo democratico fino ad arrivare al 24 ottobre quando il Congresso confermò l'esito delle elezioni del 4 settembre. Con 195 presenti, di cui 7 astenuti, Allende riuscì ad ottenere 153 voti; dei quali 74 da parte del Partito Democratico Cristiano e 35 dal Partito Nazionale.¹²⁵

Allende divenne, così, il nuovo Presidente della Repubblica del Cile.

Poco dopo l'insediamento di Allende alla presidenza, il National Security Council si riunì per decidere la futura politica americana nei confronti del Cile. Fu deciso di continuare con una politica "fredda e corretta" che avrebbe così consentito di nascondere il continuo sforzo americano di opposizione per indebolire il governo Allende. Reagire era possibile solo nel caso in cui Allende avesse commesso un passo falso.¹²⁶

Attuare una politica di questo stampo, non significava lasciare il Cile completamente libero nel prendere decisioni che avrebbero potuto avere dei risvolti anche nella politica internazionale. La preoccupazione di un ulteriore stato comunista nel continente americano rimase e si fece sentire ancora di più. Nixon espresse al suo consigliere Kissinger, la volontà di mantenere la massima pressione sul governo Allende per impedirne il consolidamento e limitare la capacità di attuare politiche contrarie agli interessi degli Stati Uniti.¹²⁷

Una parte dell'operazione Track II, quindi, proseguì nonostante la perdita occasione di fomentare e poi realizzare un colpo di Stato.

¹²⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°168, *Briefing notes prepared in the Central Intelligence Agency*.

¹²⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°35, *Briefing by Director of Central Intelligence Helms*.

¹²⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°169, *Minutes of a meeting of the Senior Review Group*.

¹²⁷ T.A. Schwarz, *Henry Kissinger and American Power. A Political Biography*, New York, Hill Wang, 2020, p. 113.

È opportuno compiere un breve excursus sulla situazione economica che caratterizzò il Cile in questi due mesi. Questo perché entrambe le fasi, in particolare Track I, influenzarono fortemente l'andamento economico. Il 20 settembre, Edward Gerrity, vicepresidente Senior per le Operazioni del governo e le Pubbliche Relazioni, incontrò William Broe, il capo della Divisione dell'Emisfero Occidentale della CIA. In quell'incontro, fu discussa la possibilità di adottare delle azioni, in aggiunta alle operazioni già in corso, volte a creare o accelerare l'instabilità economica in Cile. Si discusse anche dell'efficacia di interrompere le consegne di beni e transazioni commerciali proveniente dagli Stati Uniti. In sostanza, si pianificò una sorta di blocco commerciale contro il Cile. Quando Broe venne interrogato dalla sottocommissione del Senato sulle attività delle multinazionali statunitensi in questi anni, alla domanda se l'obiettivo di creare instabilità economica fosse quello di portare i militari cileni ad intervenire contro Allende; Broe rispose che lo scopo principale era quello di incoraggiare i membri democristiani del Congresso cileno a votare contro Allende.¹²⁸ Broe negò qualsiasi intenzione di fomentare un colpo di Stato. Ma il presidente della sottocommissione, Church, mostrò dei dubbi a riguardo.

In effetti, se si pensa a quel famoso incontro del 15 settembre tra Nixon, Kissinger, Mitchell e Helms che diede il via a Track II; il Presidente Nixon chiese di elaborare un piano per << make the economy scream >>.¹²⁹

Quindi una sorta di dichiarazione di guerra economica. Molte società statunitensi in Cile contribuirono con ingenti somme di denaro a sostenere i piani americani anti-Allende, modificarono i salari dei loro dipendenti cileni per spingerli su posizioni contrarie ad Allende.¹³⁰

Tutto questo, insieme all'instabilità politica del Paese, il disordine interno, gli effetti dell'elezione popolare di Allende sui mercati internazionali e ulteriori fattori esterni, gettarono l'economia cilena in una fase fortemente negativa che il governo Allende avrebbe dovuto risollevare in breve tempo.

¹²⁸ L. Qureshi, op.cit., p 67.

¹²⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°93, *Editorial note*.

¹³⁰ R. Nocera, op. cit., p. 71.

L'amministrazione Nixon non era riuscita a impedire ad Allende di entrare in carica, ma era determinata a impedirgli di completare il suo mandato.

2.3 L'onda marxista del nuovo governo

Gli Stati Uniti, sin dalle elezioni del 1964 avevano definito un possibile governo Allende come un governo marxista, leninista¹³¹, castrista¹³², filo-sovietico con forti sentimenti anti-americani. Opinioni rafforzate dopo la sua nomina a Presidente tanto che Kissinger, in un memorandum inviato al Presidente Nixon, definì Allende come un marxista duro e devoto, pronto a salire al potere con un profondo pregiudizio anti-americano.¹³³

In fin dei conti, il nucleo della sua coalizione politica era formato dal Partito comunista e dal Partito socialista quindi il modo di percepire la figura di Allende così come descritta da Kissinger era del tutto coerente con l'immaginario americano su comunisti e socialisti.

Ma tutte queste definizioni corrispondevano al vero carattere del governo Allende? O la percezione che avevano gli Stati Uniti risentiva fortemente del clima internazionale dovuto alla Guerra Fredda?

Per cercare di dare una risposta a queste domande è necessario, prima di tutto, analizzare il rapporto tra Allende, l'Unione Sovietica e Fidel Castro.

Che Allende avesse ricevuto degli aiuti economici durante la campagna elettorale da parte dell'Unione Sovietica e un continuo sostegno anche dopo le elezioni era noto soprattutto a Kissinger che per questa ragione era particolarmente incline a vedere la sfida "sovietica" in Cile come collegata alle altre crisi in Medio Oriente e a Cuba.¹³⁴ Già nelle elezioni del 1964, Allende aveva ricevuto il sostegno di varie organizzazioni comuniste con noti

¹³¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°35, *Backchannel message from the Ambassador to Chile to the 40 Committee*.

¹³² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°29, *Memorandum for the 40 Committee*.

¹³³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°172, *Memorandum From the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*

¹³⁴ T.A. Schwarz, op.cit., p. 110.

legami con Mosca.¹³⁵ Allo stesso tempo però, alcuni rapporti elaborati dalla CIA, riportarono un fatto che sembra tutt'ora dimostrare una certa riluttanza sovietica nell'essere sostanzialmente coinvolti nelle faccende del governo Allende, o per lo meno nelle prime fasi della sua esistenza. Secondo quanto riportato, un diplomatico sovietico a Santiago avrebbe consigliato ad Allende di ritardare il riconoscimento di Fidel Castro fino a quando altri paesi dell'America Latina, tra cui Perù e Bolivia, non lo avessero fatto così da evitare inutili difficoltà iniziali per l'amministrazione UP. Inoltre, sei mesi prima delle elezioni cilene, due diplomatici sovietici a Santiago avrebbero affermato che l'Unione Sovietica non sarebbe stata in grado di sostenere logisticamente un governo Allende e avrebbero espresso l'opinione che le politiche di un tale governo sarebbero state completamente diverse da quelle dell'Avana. Da questi documenti, appare chiara la volontà dell'Unione Sovietica di non voler stabilire stretti legami economici con il Cile evitando che diventasse dipendente dal commercio con tutti i paesi comunisti.

Altro elemento a dimostrazione del distacco di Mosca dalle vicende cilene è la risposta che l'Unione Sovietica diede a seguito della conferma di Allende come presidente da parte del Congresso. Una risposta amichevole ma senza esporsi troppo proprio perché i sovietici non erano intenzionati ad aprire nell'immediato un canale stretto con il Cile. Fortemente impegnata a Cuba, così come con i "clienti" arabi e in Indocina, e forse vincolata dai propri problemi economici interni, l'Unione Sovietica non si mostrò ansiosa di sostenere la sperimentazione marxista in Cile.¹³⁶

Anche Allende non mostrò un forte desiderio di entrare nella cerchia sovietica e non mancò dall'esprimere il suo dissenso per le politiche intraprese dall'Unione Sovietica in alcuni suoi paesi satelliti. In particolare, denunciò la brutalità sovietica in Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968. Allende fu sempre determinato a dimostrare l'indipendenza politica da Mosca.¹³⁷

Allende non instaurò forti rapporti nemmeno con Fidel Castro. Fu Castro stesso a suggerire ad Allende di non perseguire o avviare politiche rivoluzionarie in America

¹³⁵ J. Hanhimaki, op. cit., p. 100.

¹³⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°32, *Intelligence note prepared in the Bureau of Intelligence and Research*.

¹³⁷ L. Qureshi, op.cit., p 73.

Latina. Al contrario, consigliò Allende di mantenere delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e di non farsi coinvolgere dall'Unione Sovietica.¹³⁸ Ma un episodio preoccupò gli Stati Uniti. Durante il primo anno della presidenza Allende, l'Ambasciata cubana a Santiago divenne un fulcro di attività. Un gruppo di circa 48 persone, di cui 16 diplomatici mentre il resto era formato dal personale amministrativo e di supporto, si stabilì permanentemente all'interno dell'Ambasciata cubana. L'arrivo di così tante persone creò dei sospetti nei funzionari americani e non solo. Persino gli inglesi ritennero che alcuni di questi uomini erano stati mandati in Cile per occuparsi dell'organizzazione di possibili operazioni sovversive e di intelligence.¹³⁹ Oltre a ciò, Allende, nonostante il consiglio di Castro di seguire il suggerimento sovietico ovvero di prendere del tempo prima di riconoscere diplomaticamente Cuba, il 12 novembre annunciò l'apertura delle relazioni diplomatiche con Cuba infrangendo così una delle condizioni che i paesi dell'Organizzazione degli Stati Americani dovevano rispettare per aderire all'organizzazione.¹⁴⁰

Mentre l'atteggiamento di Allende nei confronti dell'Unione Sovietica era chiaro e coerente con le sue espressioni; per quanto riguarda Castro e Cuba assunse invece un atteggiamento più ambiguo, bipolare. È importante però sottolineare che Allende cercò sempre di evitare la violenza e la repressione delle rivoluzioni russa e cubana: << Affermiamo, e lo dico con tutta modestia, che stiamo creando un modo diverso, dimostrando che è possibile apportare i cambiamenti fondamentali su cui è costruita la strada per la rivoluzione. Abbiamo detto che creeremo un governo democratico, nazionale, rivoluzionario e popolare che aprirà la strada al socialismo perché il socialismo non può essere imposto per decreto>>.¹⁴¹

Sicuramente non vi erano le basi per ritenere che il governo Allende avrebbe spinto il Cile verso un'alleanza con l'Unione Sovietica, a differenza di quanto alcuni funzionari americani pensassero. La CIA e in particolare il suo direttore Helms, dubitarono che il nuovo governo avrebbe trasformato il Cile in un satellite sovietico. Nel 1969, la CIA fornì

¹³⁸ Ivi, p. 75.

¹³⁹ Ivi, p. 76.

¹⁴⁰ Ivi, p. 83.

¹⁴¹ Ivi, p. 72.

i seguenti motivi per cui Santiago avrebbe continuato a mantenere una certa distanza da Mosca, che vale la pena citare per interno:

<<a. An awareness of the strength of nationalist sentiment in the population generally, in the Congress, and in their own parties - a nationalism likely to be as strongly against subordinating Chile to the tutelage of Moscow (or Havana) as it has been against anything it considers subordination to Washington;

b. A realization that they must have and retain the support of political elements other than those that elected them if their administration is to be at all effective - especially since counsels would probably be divided in their own ranks on some aspects of both foreign and domestic policy;

c. A concern that if their administration tried to move too far and too fast, the Chilean security forces would unseat it;

d. An apprehension (and one which Moscow would probably share) that anything approaching a full embrace of communism in Chile would precipitate action on the part of Argentina, Peru, the US, and other countries - perhaps action in support of a takeover by the Chilean military, perhaps even direct military intervention >>. ¹⁴²

Helms inoltre ritenne che Allende non avrebbe permesso la trasformazione del Cile in uno Stato satellite sovietico poiché, ideologicamente parlando, il Partito Socialista Cileno aveva più punti in comune con i leader del Terzo Mondo che seguivano una politica di non allineamento e anti-imperialista. ¹⁴³

Allende condivideva sì degli ideali vicini al comunismo ma questo non implicava necessariamente un avvicinamento a Paesi dichiaratamente comunisti. Più che comunista, Allende era un socialista che aspirava ad inaugurare in Cile una nuova tipologia di socialismo. Il suo obiettivo era quello di attuare una pacifica transizione al socialismo, ossia instaurare una Repubblica socialista nel pieno rispetto della legalità e della Costituzione vigente.

Sebbene l'amministrazione UP avrebbe lasciato ampio spazio all'impresa privata, questa transizione non violenta al socialismo comportò l'acquisizione pubblica di un segmento vitale dell'economia cilena. Ancor prima della ratifica del Congresso sulla presidenza Allende, venne elaborato un disegno legge sulla nazionalizzazione dell'impresе che entrò

¹⁴² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 1, *National Intelligence Estimate*.

¹⁴³ L. Qureshi, op.cit., p 74.

in vigore il 5 novembre.¹⁴⁴ Oltre alle industrie minerarie e della comunicazione, il governo avrebbe gestito anche i sistemi energetici e di trasporto. Allende intendeva anche ampliare il programma di riforma agraria democristiana del 1967: lo Stato avrebbe trasformato la terra espropriata alle fattorie sproporzionalmente grandi in collettivi. La riforma salariale, il rafforzamento di misure di sicurezza sociale, l'espansione dell'edilizia residenziale pubblica e la medicina socializzata erano gli obiettivi che Unidad Popular si prefissò di raggiungere durante il proprio mandato.

Il progetto di Unidad Popular era quello d'invertire le linee dello sviluppo economico e politico oligarchico non solo mediante una sostanziale redistribuzione dei redditi, ma anche suscitando una partecipazione popolare tramite gli organismi informali (i "cordones industriales" che mobilitavano la classe operaia nei quartieri, i comitati per la riforma agraria e le strutture politiche e sindacali) che rappresentavano il "poder popular". La spinta popolare non divergeva dalle decisioni dell'esecutivo, ma era difficile contenerla nei margini costituzionali, nelle strettoie storiche della rappresentanza politica e nel confronto fra i partiti politici.¹⁴⁵

Allende quindi non voleva solo socializzare il Paese, ma anche democratizzare ulteriormente l'ordine cileno favorendo alcune riforme costituzionali come la sostituzione del Congresso bicamerale con quello unicamerale.

Un altro elemento da prendere in considerazione riguarda la fragile coesione all'interno di Unidad Popular. Fin dalla sua fondazione, gli screzi tra Partito Socialista e Partito Comunista minarono la stabilità di UP. Questi screzi aumentarono nel momento in cui si dovette decidere la formazione del governo. Il Partito Socialista aveva insistito sul fatto che i comunisti non dovevano avere nessuno dei ministeri politici chiave ovvero il ministero degli Interni, il ministero della Difesa e il ministero degli Affari Esteri. I socialisti inoltre avevano delle visioni diverse rispetto ai comunisti su come realizzare il programma politico. Allende in persona riteneva che per portare il Cile sulla "via del socialismo" non sarebbe stato necessario distruggere completamente lo Stato borghese ma semmai partire da esso per poi costruire uno Stato socialista.

¹⁴⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 139, *Memorandum from the Deputy Director for Plan of the Central Intelligence Agency (Karamessines) to Attorney General Mitchell.*

¹⁴⁵ D. Pompejano, op. cit., p. 258.

Ciò dimostra anche come la definizione di “comunista” non si addice alla persona di Allende.¹⁴⁶ Gli Stati Uniti però ritenevano Allende contraddittorio nel dichiararsi apertamente “contro la rivoluzione violenta”, promettendo un governo “entro le disposizioni della Costituzione Cilena” e “il rispetto senza riserve del diritto del popolo all'autodeterminazione e la difesa del principio di non interferenza”; quando nel gennaio del 1970 apparvero vari articoli su “Granma”, organo del Partito Comunista Cubano, e “Ultima Hora”, giornale del Partito Socialista del Cile, che riportavano la formazione a Santiago di un comitato di sostegno al popolo boliviano e all'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN). Gli articoli affermavano che il gruppo, guidato dal senatore Carlos Altamirano del Partito Socialista, doveva fornire sostegno ed esprimere solidarietà ai rivoluzionari boliviani. Allende sarebbe stato uno dei sei direttori dell'ELN cileno. Le promesse di Allende di sostegno clandestino alle organizzazioni rivoluzionarie latinoamericane differiscono chiaramente dalle sue dichiarazioni pubbliche.

La CIA tramite le sue fonti venne a conoscenza di un incontro tenutosi durante la settimana dal 18 al 24 ottobre in cui Salvador Allende si rivolse ai leader dell'Esercito di Liberazione Nazionale cileno (ELN) e ai rappresentanti dell'Azione di Liberazione Nazionale brasiliana (ALN) dichiarando che il Cile, una volta che la sua amministrazione fosse stata saldamente al potere, sarebbe diventato un centro di assistenza e formazione per l'America Latina di tutte quelle organizzazioni rivoluzionarie che avevano lo scopo di liberare i loro paesi attraverso la lotta armata. Egli affermò anche che il futuro governo del Cile avrebbe sostenuto le organizzazioni rivoluzionarie fornendo installazioni di addestramento alla guerriglia, addestramento politico e militare, sostegno finanziario e rifugio per i rivoluzionari di altri paesi. Si premurò di proteggere la reputazione internazionale sua e del governo cileno e, quindi, decise di sostenere clandestinamente queste organizzazioni per evitare un possibile isolamento o reazione di altro genere come nel caso di Cuba.¹⁴⁷

¹⁴⁶ J. Haslam, *The Nixon Administration and the Death of Allende's Chile. A Case of Assisted Suicide*, London, Verso Books, 2005, p. 83.

¹⁴⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 31, *Central Intelligence Agency Intelligence Information Cable*.

Questo atteggiamento ambivalente di Allende non giocò sicuramente a suo favore tanto da mantenere sempre un sospetto nei suoi confronti. Sicuramente gli Stati Uniti subirono un po' il condizionamento degli eventi internazionali del periodo ma allo stesso tempo la loro preoccupazione di dover avere a che fare con un altro Stato con un orientamento politico diverso e opposto al loro aveva certamente delle basi.

È difficile trovare una risposta chiara e precisa alle precedenti domande. Il Cile si trovava in una situazione complicata anche se apparentemente semplice e il suo ingresso nelle dinamiche internazionali di quel periodo storico lo avrebbero portato ad una morte certa.

Capitolo 3 – L’esito catastrofico dell’esperimento cileno

Il periodo che va dal 1970 al 1973 fu particolarmente significativo nella storia del Cile. Per la prima volta, un governo marxista guidò il Paese in una transizione al socialismo che passò alla storia come “L’esperimento cileno”. Fautore di questo esperimento fu il socialista Allende, il quale, una volta alla presidenza si trovò ad affrontare numerosi cambiamenti non sempre ben accetti dall’intera comunità. Furono degli anni duri che si conclusero con un episodio catastrofico sia per il Presidente che per tutti coloro che credevano in una nuova “via cilena”. Ma quali furono i principali ostacoli? Cosa comportò la nascita di uno stato socialista? Sicuramente vi erano già dei problemi in partenza ma l’influenza di elementi esterni non facilitò lo sviluppo di questo nuovo esperimento.

3.1 Il governo Allende

Salito alla presidenza con l’obiettivo di attuare un vero cambiamento in Cile, il Presidente Allende dovette fin da subito prendere atto delle numerose difficoltà che avrebbero ostacolato il suo cammino. Gli occhi del mondo erano puntati su di lui e anche il popolo aveva delle aspettative molto alte. L’unica cosa da fare era rimboccarsi le maniche e mostrare l’efficacia del suo programma. << Ora non c’è compito più rivoluzionario del completamento del programma di governo >>¹⁴⁸ affermò Luis Corvalán, segretario del Partito Comunista cileno. Fu così che si diede avvio al programma e il primo punto che si cercò di realizzare fu la nazionalizzazione di varie imprese. Attraverso l’ingegnoso impegno dell’avvocato Eduardo Novoa Miguel, il governo ricorse a leggi emanate quarant’anni prima per espropriare le imprese senza bisogno di un’ulteriore legislazione: il decreto n° 520 del 1932, la direttiva del ministero dell’Economia 338 e la legge 1262 del 1953. Questo e altri espedienti ingegnosi ma subdoli, che minarono gravemente la buona fede del governo agli occhi dei partiti rivali, furono inizialmente usati per superare le discordie all’interno della stessa coalizione che avrebbero ostacolato l’attuazione del programma. Il 20 novembre 1970 il governo annunciò che avrebbe rilevato due aziende agricole a Santiago, per poi procedere con l’espropriazione di una fabbrica tessile, i cui

¹⁴⁸ J. Haslam, op. cit, p 85.

proprietari furono accusati di sabotare la produzione, oltre che di trattenere le paghe e di licenziare i lavoratori.¹⁴⁹ La legge del 1953 permise di acquisire il controllo delle fabbriche che, a seguito della vittoria di Allende, chiusero la produzione ma con la nuova politica sull'esproprio furono salvati numerosi posti di lavoro.¹⁵⁰

Il governo Allende si mosse per mantenere le sue promesse elettorali di nazionalizzare le principali industrie e istituzioni finanziarie. << Major steps taken during the past month include: a draft constitutional amendment sent to the Congress permitting the nationalization of foreign-owned copper mines; pressure on Bethlehem Steel to make arrangements to sell its iron mining operations to the government; a decree prohibiting foreign companies from paying salaries or other compensation in dollars; a move to nationalize Chilean-owned banks by means of purchasing their shares. Allende has said foreign banks will be nationalized through direct negotiations >>.¹⁵¹

L'emendamento costituzionale sulla nazionalizzazione del settore del rame del governo Allende divenne legge il 16 luglio 1971 e poco dopo il governo cileno assunse la gestione completa delle miniere colpite. Ovviamente, molte di queste miniere erano gestite da imprese statunitensi che non furono contente della decisione presa dal governo. In particolare, Kennecott Copper Corporation¹⁵² e Anaconda Company¹⁵³ sollecitarono il governo statunitense ad assumere una posizione dura nei confronti del Cile in quanto non ritenevano equo il compenso stabilito dal governo cileno.

Allende cercò di rassicurare i proprietari delle imprese statunitensi e l'amministrazione Nixon dichiarando pubblicamente che avrebbe onorato i debiti delle società nazionalizzate e che avrebbe trattato con gli investitori sulla base della giustizia e dell'equità.¹⁵⁴

¹⁴⁹ Ivi, p 86.

¹⁵⁰ L.Z. Qureshi, op. cit., p 102.

¹⁵¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 203, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

¹⁵² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 239, *Briefing Memorandum from the Acting Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Crimmins) to the Deputy Under Secretary of State for Economic Affairs (Samuels)*.

¹⁵³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 204, *Memorandum from Arnold Nachmanoff of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

¹⁵⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 250, *Telegram from the Department of State to the Embassy in Chile*.

Relativamente al settore agricolo, invece, il governo decise di attuare una vera e propria riforma agraria. La povertà nelle campagne era stata a lungo un problema cronico. Il Comitato Interamericano per lo Sviluppo Agricolo nel 1965 stimò che il Cile non solo aveva un numero maggiore di famiglie che coltivavano terreni tra le proprietà più grandi in tutta l'America Latina, ma in Cile vi era anche il secondo numero più elevato di lavoratori agricoli senza terra.¹⁵⁵ Sulla falsariga della riforma agraria attuata dal governo Frei, Allende diede avvio all'espropriazione di grandi proprietà terriere, di dimensioni superiori agli 80 ettari, ma a differenza della precedente riforma agraria che prevedeva delle eccezioni; tra cui la viticoltura, la silvicoltura, le imprese ben gestite e quelle che dividevano i profitti con i lavoratori; sotto Allende queste eccezioni scomparvero immediatamente. Vennero espropriati lotti di terreno inferiori agli 80 ettari, riserve e terreni forestali legalmente esentati.

La riforma agraria stabilì un sistema di compenso non così tanto equo per i proprietari espropriati, i quali ricevettero un rimborso sotto forma di obbligazioni trentennali.

Gli attivisti del Movimento di Sinistra Rivoluzionaria (MIR), che ebbero un ruolo importante nell'apparato di sicurezza e intelligence statale, non soddisfatti dalle azioni di Allende, decisero di attuare un programma intensivo di "presa di coscienza" dei contadini. Il 18 dicembre 1970, il presidente Allende rassicurò i contadini dichiarando che le riforme agrarie sarebbero state realizzate <<nel quadro della legge>>.¹⁵⁶ Eppure, solo tre giorni dopo alla dichiarazione, il Movimento Contadino Rivoluzionario (MCR), una sezione del MIR, organizzò il sequestro di numerose proprietà, provocando uno scontro armato nella provincia di Cautín. Gli agricoltori reagirono ai violenti espropri trascurando la terra, non seminando e tantomeno fertilizzando. Molti invece decisero di lasciare il paese. << Il processo di riforma agraria nelle condizioni del governo popolare non può essere realizzato in forma anarchica >>, affermò Corvalán in un'intervista al quotidiano comunista El Siglo. Agendo in questo modo il MIR trasmise al mondo intero << l'impressione che la nostra politica agraria sia avvolta nel caos >>.¹⁵⁷

Altrettanto intransigente fu la risposta del MIR. Durante il primo congresso del Movimento Contadino Rivoluzionario, tenutosi a Temuco nel marzo 1971, gli attivisti del movimento condannarono la legge sulla riforma agraria definendola una legge

¹⁵⁵ J. Haslam, op. cit, p 87.

¹⁵⁶ Ivi, pp 88-89.

¹⁵⁷ Ivi, pp 94-95.

borghese che non avrebbe contribuito al miglioramento del tenore di vita dei contadini; e incitarono i braccianti agricoli a rovesciare il potere dell'oligarchia agraria. Il MIR era insoddisfatto del fatto che in cinque mesi il governo aveva affermato di aver espropriato 350 tenute corrispondenti a 1.051.000 ettari. Il Cile stava già importando generi alimentari di base per un valore di 200 milioni di dollari all'anno. Sorse però un problema che fino a poco prima fu completamente trascurato. Coloro che si aspettavano di essere espropriati smisero di investire nella terra; e coloro che ricevettero la terra non furono in grado di produrre del surplus per il mercato oltre ai propri bisogni interni a causa della scarsità di tempo e capitale. Tutto ciò richiese un'ampia assistenza non solo tecnica ma anche finanziaria e lo Stato che risentiva ancora del forte declino finanziario ed economico degli anni precedenti, non fu in grado di garantire questo sostegno. Inoltre, Allende era ben consapevole che il fallimento nel campo economico avrebbe comportato anche il fallimento nell'ambito politico. Ma nonostante questo inizialmente non si preoccupò molto delle conseguenze a lungo termine del suo programma economico. E in effetti questa sua leggerezza era del tutto comprensibile se si prendevano in esame i primi sei mesi del suo governo. In questo intervallo temporale, si verificò un forte calo dell'inflazione e un piccolo boom economico poiché l'impatto immediato delle politiche attuate fu quello di ridurre la disoccupazione e di incrementare la domanda dei consumatori. Questa nuova ricchezza pubblica consentì di migliorare il benessere sociale. L'assegnazione di mezzo litro di latte per ogni bambino, ad esempio, fu particolarmente importante in un paese in cui la malnutrizione comportava dei ritardi fisici e mentali in più di mezzo milione di bambini. Il popolo cileno poté godere anche di un maggiore accesso al sistema sanitario pubblico e di una riduzione del prezzo sia dell'energia elettrica sia del servizio telefonico. L'attacco di Allende all'imperialismo economico statunitense era sì importante, tuttavia la redistribuzione delle ricchezze all'interno del Paese assunse una maggiore rilevanza.¹⁵⁸

Ma questa crescita fu una "falsa alba" che incoraggiò questo tipo di politiche, le quali avrebbero poi minato completamente la politica economica di UP. Alcuni elementi del Partito comunista si preoccuparono per la direzione che stava prendendo l'economia. I tassi di interesse furono drasticamente tagliati causando un forte aumento della domanda dei consumatori tanto da superare di gran lunga l'offerta; la spesa pubblica schizzò alle

¹⁵⁸ L.Z. Qureshi, op. cit., p 102.

stelle e di conseguenza nel giro di qualche giorno l'inflazione subì un aumento vertiginoso. La classe sociale più colpita fu quella degli operai e dei contadini.¹⁵⁹ La spesa aumentò anche perché invece di consultare la Camera dei Deputati per la nazionalizzazione di varie imprese, come nel caso delle banche nel marzo 1971, le azioni furono acquistate utilizzando cambiali emesse dalla banca centrale. Eppure, anche se quell'autunno l'inflazione aumentò, Allende invitò i lavoratori a non chiedere privilegi non disponibili ai datori di lavoro sotto forma di salari più alti, in alcuni casi pari al 190%, e a cessare il crescente assenteismo. Ciò che temeva di più Allende erano le conseguenze politiche del programma economico. Alla miniera di El Salvador, che produceva circa 250.000 dollari al giorno di esportazioni, uno sciopero di dieci giorni per un aumento salariale del 39% sarebbe stato di cattivo auspicio per il futuro. A Chuquicamate, che era la miniera più produttiva, il PDC di opposizione e il Partito socialista separatista di Ampuero detenevano la maggioranza all'interno dei sindacati. L'intero quadro fu offuscato in modo dannoso da altri due fattori non economici: primo, la rapida crescita di nuove agenzie statali e imprese incorporate nel settore pubblico; e, secondo, la ripartizione delle normali procedure di bilancio e contabili. Quest'ultima fu solo una parte, ma una parte fondamentale, del caos amministrativo che inghiottì il Cile sotto Allende. Nelle imprese rilevate, non di rado vennero posti manager che non ebbero le capacità per svolgere il loro ruolo. In alcuni casi gli attivisti del MIR dovettero assumersi l'onere a breve termine fino a quando non furono trovati dei manager adeguatamente qualificati a sostituirli.

L'atmosfera politica pian piano si deteriorò poiché il regime si imbatté in una sempre più forte opposizione al suo programma. Le cose non giunsero al culmine fino al luglio 1971, quando si tenne una riunione presso il palazzo presidenziale Cerro Castillo, nella località costiera di Viña del Mar, vicino a Valparaíso, quartier generale della flotta. Qui giunsero al culmine le divergenze tra socialisti e comunisti. Americo Zorrilla, ministro comunista delle Finanze Pubbliche, discusse con il ministro dell'Economia Vuskovic della situazione economica. Quest'ultimo apparve completamente incapace di vedere nient'altro che il positivo. Altamirano, segretario generale del Partito socialista appoggiò Vuskovic; Orlando Millas, in sostituzione di Corvalan (che era fuori dal paese), difese la posizione di Zorrilla, così come il capo della banca centrale, Inostroza, che mostrò ai

¹⁵⁹ Ivi, pp 106-107.

socialisti alcuni dati statistici riguardanti la profonda e continuativa inflazione. Allende cominciò a rendersi conto del grave peggioramento che l'economia cilena stava subendo ma allo stesso tempo, non fece nulla per modificare il programma economico.¹⁶⁰

Le vulnerabilità economiche del Cile erano ben note agli Stati Uniti << The Chilean economy has performed poorly in recent years, and little or no growth is in prospect for 1971. While a severe economic downturn this year is not likely, there will be some interruptions in output as a result of expropriations, business failures, and stepped-up land reform >>.¹⁶¹

Le varie politiche economiche implementate dal governo Allende e il ricorso sempre più frequente da parte delle milizie del MIR portarono ad un rafforzamento dell'opposizione interna. L'uso della violenza preoccupò non solo i partiti d'opposizione ma anche i paesi vicini, i quali temevano un possibile intervento dell'esercito. Come osservò l'ambasciatore del Brasile << Resta da vedere se l'appello alla violenza contribuisca ad accelerare il cambiamento o se metta in gioco le forze armate, che finora si sono tenute separate >>.¹⁶²

Nel 1971 le tensioni tra governo e opposizione raggiunsero livelli senza precedenti. La giornalista de "La Tercera de Hora", Maria Eugenia Oyarzun, invitò il governo a cessare di accusare di sedizione coloro che vi si opponevano. << Mai prima d'ora >> scrisse << il Paese ha vissuto in un clima di odio politico maggiore di quello che si respira ora >>.¹⁶³ Gran parte di questo odio fu provocato dal tentativo del Partito nazionale di impedire a Vuskovic di appropriarsi delle società senza il permesso diretto del Congresso. Queste mosse furono poi sostenute anche dai democristiani. A questo punto non vi era dubbio che le dannose conseguenze della politica economica di UP avessero iniziato ad alienare l'opinione pubblica.

Il 9 novembre Allende inviò al Congresso le sue proposte per trasformare il Parlamento cileno da bicamerale a monocamerale. L'ex ministro della Difesa cileno, Sergio Ossa, in una conversazione con Arnold Nachmanoff, membro del personale del Consiglio di Sicurezza Nazionale, definì l'emendamento di riforma costituzionale come << a

¹⁶⁰ Ivi, pp 108-109.

¹⁶¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 214, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

¹⁶² L.Z. Qureshi, op. cit., pp 116-117.

¹⁶³ J. Haslam, op. cit, pp 112-113.

masterful stroke, since it is a more moderate position than previously advocated by Allende on the establishment of a unicameral legislature, and it is combined with other popular features >>. ¹⁶⁴ Lo scopo di Allende consisteva nell'accelerare il processo legislativo evitando di apportare dei cambiamenti ai poteri e alle prerogative del legislatore. Il PDC contrariato da tutto l'esperimento sociale messo in atto da Allende, optò di adottare una strategia diversa dal netto rifiuto dell'emendamento al Congresso ma di non sbilanciarsi troppo, di rimanere un po' vago. Questo perché un netto rifiuto avrebbe consentito ad Allende di convocare un plebiscito.

Il governo UP non riuscì a fare presa sulla classe media, cosa che il Partito comunista propose fin da subito, ma i socialisti credevano fosse necessario proseguire il più velocemente possibile verso la rivoluzione. Questo fu un errore perché permise alla destra di rafforzarsi sempre di più trovando un forte sostegno proprio nella classe media.

Un altro problema che il governo Allende dovette affrontare sempre nel mese di novembre riguardò il debito estero che il Cile aveva contratto negli anni precedenti con alcuni Paesi europei, ovvero Francia, Belgio, Gran Bretagna, Italia e Germania Ovest; e con gli Stati Uniti in particolar modo. Il debito estero che ammontava a oltre i 4 miliardi di dollari stava prosciugando sempre di più le casse cilene. ¹⁶⁵ Il livello delle riserve valutarie peggiorò negli ultimi mesi e per questo motivo il governo Allende dichiarò pubblicamente l'intenzione di rinegoziare il proprio debito estero. Allende avrebbe preferito negoziare bilateralmente con gli Stati Uniti e multilateralmente con i Paesi europei. Tuttavia, il governo francese propose agli stati creditori di partecipare a un'assemblea generale a Parigi alla fine di novembre, da loro presieduta. Gli Stati Uniti inizialmente non si mostrarono disponibili ma anzi ritenevano un incontro di questo tipo un po' prematuro. Il sottosegretario al Tesoro per gli Affari Internazionali suggerì di << refuse outright to negotiate until they agree to pay all foreign debt (copper company notes) and compensate for expropriated companies. We would not compromise any eventual agreement to renegotiate - but rather make settlement of outstanding claims a pre-

¹⁶⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 272, *Memorandum from Arnold Nachmanoff of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

¹⁶⁵ J. Haslam, op. cit, pp 114-115.

condition for consideration of any renegotiation >>.¹⁶⁶ Nel mentre il Cile sospese i pagamenti dei debiti e il 29 novembre propose formalmente agli Stati Uniti un differimento di tutto il capitale e degli interessi dovuti nel periodo 1972-1974, da rimborsare in tredici anni compreso un periodo di grazia di tre anni. << These are extraordinary terms, far more generous than the ones Chile received in 1965 when relations were very cordial>>.¹⁶⁷

Inoltre, un team cileno visitò i creditori europei e durante la visita in Francia, il governo francese ribadì la propria intenzione di prendere in considerazione gli aiuti solo se negoziati multilateralmente e con un programma di stabilizzazione approvato dal Fondo Monetario Internazionale. Seguendo la scia dei Paesi europei, anche gli Stati Uniti alla fine decisero di partecipare alla negoziazione mantenendo la loro posizione al riguardo ancora incerta, fino al giorno dell'assemblea.¹⁶⁸ Il Presidente Nixon invece aveva le idee molto chiare: << It is my understanding that you have made it very clear that we should keep maximum pressure on Chile >>¹⁶⁹, riportò il segretario del Tesoro Connally. Pressione che consisteva nel negare al Cile la possibilità di rinegoziare il suo enorme debito pubblico nell'incontro del Club di Parigi nel febbraio 1972. L'obiettivo degli Stati Uniti in quella riunione fu quello di convincere gli altri creditori a schierarsi dietro la posizione statunitense. Anche l'ambasciatore Davis appoggiò questa strategia: << There is no foreseeable way in which GOC would be able to finance a level of imports sufficient to fill domestic supply-demand gap. As long as U.S. and Europeans do not pull apart on debt renegotiation, relief will be insufficient to serve Allende's purposes >>.¹⁷⁰ << Range of acute economic problems - inflation, declining agricultural production, squeeze on

¹⁶⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 274, *Memorandum from the Assistant Secretary of the Treasury for International Affairs (Petty) to Secretary of the Treasury Connally*.

¹⁶⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 275, *Memorandum from the Assistant Secretary of the Treasury for International Affairs (Petty) to Secretary of the Treasury Connally*.

¹⁶⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 280, *Memorandum from Robert Hormats and Arnold Nachmanoff of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

¹⁶⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 287, *Memorandum from Secretary of the Treasury Connally to President Nixon*.

¹⁷⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 291, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

imports, difficulties with copper production - will have critical effect on political developments during coming year>>¹⁷¹, Davis predisse. Il governo cileno chiese << a three year consolidation period with relief covering 85% of principal and interest, a grace period of three years and repayment over seven additional years with interest at four per cent >>¹⁷²; una richiesta irragionevole per l'amministrazione Nixon. I negoziati del Club di Parigi si conclusero il 19 aprile 1972 con la firma di un memorandum d'intesa, il quale aprì la strada ai negoziati bilaterali di rinegoziazione del debito tra il governo cileno e i governi creditori. Il memorandum d'intesa conteneva l'impegno del Cile a riconoscere la validità e a rimborsare tutti i debiti contratti o garantiti dal governo cileno; e nei casi di nazionalizzazione, concedere un giusto indennizzo in conformità con la legislazione cilena e il diritto internazionale come riflesso nei principi della risoluzione 1803 delle Nazioni Unite.¹⁷³ Gli Stati Uniti decisero di non rinegoziare i debiti con loro contratti finché il governo cileno si fosse rifiutato di risarcire Kennecott e Anaconda per le loro miniere di rame. La posizione statunitense spinse Allende a chiedere un aiuto maggiore all'Unione Sovietica. Precisamente, il governo cileno chiese all'URSS un prestito pari a 30 milioni di dollari annui per i macchinari da fornire alle imprese e tra i 100 e 200 milioni per i beni di primaria importanza; sperando di poter rateizzare i pagamenti fino al 1976. I sovietici considerarono la richiesta cilena eccessiva.¹⁷⁴

Il 1972 fu un anno particolarmente difficile per il governo Allende anche a seguito delle elezioni tenutesi nel mese di gennaio. La coalizione Unidad Popular del Presidente Allende subì una clamorosa sconfitta in due elezioni suppletive per due seggi vacanti: uno al Senato e l'altro alla Camera dei Deputati. Nella corsa per il seggio vacante al Senato il candidato dell'opposizione, un democristiano, ottenne circa il 53% dei voti, contro il 46%, del suo avversario, esponente del Partito Socialista. Invece alla Camera il candidato del Partito Nazionalista raggiunse il 58% sconfiggendo così il candidato UP

¹⁷¹ Ibidem.

¹⁷² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°106, *Paper prepared for the Senior Review Group by the Ad Hoc Interagency Working Group on Chile.*

¹⁷³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 302, *Information Memorandum from the Acting Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Crimmins) to Secretary of State Rogers.*

¹⁷⁴ J. Haslam, op. cit, pp 116-117.

che ottenne il 41%.¹⁷⁵ Il meglio per la coalizione di sinistra fu raggiungere più del 50% dei voti nelle elezioni municipali dell'aprile 1971, che Allende accolse come una grande vittoria per il suo governo e un sostegno popolare alle sue politiche. Fino al momento delle elezioni di domenica sia il governo che l'opposizione rimasero cauti nel fare previsioni e nessuno dei due fu disposto a descrivere le elezioni come un plebiscito. Sorprendente quindi fu la valanga di voti a favore dell'opposizione. I due partiti di opposizione, antichi nemici, furono abili nel mettere insieme le proprie risorse per indebolire sempre più Allende. Inoltre, gran parte dei media in Cile erano di destra e questo facilitò la diffusione di messaggi d'opposizione sostenuti dall'aggravarsi della situazione economica e da alcuni errori politici commessi dallo stesso Allende. Anche la situazione all'interno della coalizione non era tra le più favorevoli per realizzare a pieno l'esperimento cileno. Il Partito comunista fece intendere in più occasioni l'esistenza di una crisi all'interno della leadership di UP. Il vicesegretario del Partito comunista, Victor Diaz, affermò che << il problema chiave per Unidad Popular è il Partito socialista. Un'ala sostiene il governo UP, l'altra, invece, sostiene il gruppo di estrema sinistra del MIR >>. ¹⁷⁶ Il MIR contribuì a favorire l'ostilità delle classi medie contro il governo e il Partito Socialista appoggiava queste tendenze. Per di più, il MIR trovava un forte sostegno in Castro, il quale, insoddisfatto dagli sviluppi del programma UP, era disposto ad aiutare il MIR nell'intraprendere un'azione diretta e violenta sul campo. ¹⁷⁷

A maggio attivisti del MIR manifestarono nelle strade di Concepción contro quello che consideravano il ritmo eccessivamente lento della rivoluzione. I disordini risultanti portarono all'emergere di gravi divergenze all'interno dell'UP su come affrontare i problemi politici ed economici di base. Un conclave UP di alto livello della durata di circa tre settimane non riuscì a riconciliare le differenze, e un importante discorso di Allende che avrebbe dovuto definire una nuova politica concordata, in realtà non riuscì a creare una stabilità politica per poter iniziare un nuovo programma. Il discorso tuttavia rappresentò una delle più franche ammissioni del governo sulla gravità dei suoi problemi

¹⁷⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 289, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

¹⁷⁶ J. Haslam, op. cit, pp 124-126.

¹⁷⁷ Ibidem.

economici.¹⁷⁸ Verso la fine del 1972, il Paese si trovò in una situazione di forte inflazione in aumento, con una crescente scarsità di beni di consumo, una svalutazione della valuta e una grave carenza di valuta estera. Gli improvvisi aumenti dei prezzi degli alimenti di base decretati dal governo in agosto intensificarono i sentimenti di opposizione e aumentarono il malcontento popolare.¹⁷⁹

Nel mentre, le elezioni del Congresso del marzo 1973 si avvicinarono sempre più e i vari partiti cominciarono a preparare la propria campagna elettorale. Ad animare sempre più l'opposizione fu una proposta del governo Allende che mirava a sostituire a << un sistema educativo autoritario, competitivo e tradizionale destinato a produrre individui centrati sul proprio successo personale >>, un sistema che sviluppasse << competenze, concetti, abitudini, opinioni, atteggiamenti e valori favorevoli al lavoro collettivo >>.¹⁸⁰ Secondo i democristiani, la proposta violava lo statuto delle garanzie costituzionali elaborato da UP e PDC, il quale prevedeva che il sistema educativo sarebbe dovuto essere democratico, pluralista e privo di un orientamento ufficialmente di parte.¹⁸¹ Il 4 marzo 1973 si tennero le elezioni parlamentari cilene, che a differenza di quanto opposizione e sostenitori esteri si aspettavano, videro una situazione di stallo. Nella votazione nazionale per l'elezione dei 150 deputati, l'opposizione ottenne il 54,7% dei voti popolari contro il 43,3% del governo. Il presidente Allende affermò che qualsiasi percentuale oltre il 36% di consenso che aveva ottenuto nel settembre 1970, sarebbe stata una "vittoria". I portavoce dell'opposizione descrissero le elezioni come un "plebiscito" affermando che qualsiasi percentuale superiore al 50% per i loro candidati avrebbe significato che la maggioranza dei cileni rifiutava il marchio di socialismo di Allende.¹⁸² Sebbene UP perse il sostegno elettorale del suo apice dell'aprile 1971, in questa elezione riuscì a consolidare la propria forza al livello del 40% essenzialmente grazie al sostegno dei poveri urbani e dei contadini ai due partiti marxisti.

¹⁷⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 302, *Information Memorandum from the Acting Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Crimmins) to Secretary of State Rogers*.

¹⁷⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 304, *Memorandum from the Chief of the Western Hemisphere Division of the Directorate of Plans, Central Intelligence Agency (Shackley) to Director of Central Intelligence Helms*.

¹⁸⁰ J. Haslam, op. cit, pp 164-165.

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°321, *Memorandum from the Executive Secretary of the Department of State (Eliot) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

I democristiani persero la possibilità di rovesciare il governo poiché per farlo erano necessari i due terzi dei seggi del Senato che non erano stati conquistati; ma la coalizione di governo perse anche ogni speranza nel completare senza ostacoli la sua rivoluzione. L'opposizione aveva ancora dei seggi sufficienti per far condannare e destituire ministri e per contestare la legalità di alcuni ordini esecutivi. La delusione elettorale coinvolse anche i militari, sempre meno pazienti nei confronti di Allende.¹⁸³

Nei mesi successivi alle elezioni la crisi politica ed economica sarebbe diventata sempre più profonda tanto da esacerbare notevolmente la situazione cilena fino al colpo di Stato.

3.2 L'amministrazione Nixon alle prese con il governo Allende

Il Presidente Allende iniziò il suo mandato senza esprimere avversione verso gli Stati Uniti. Completamente diversa fu invece la reazione americana e l'ostilità di Nixon a stabilire dei rapporti amichevoli con Allende può essere chiaramente compresa da alcuni episodi tra cui il rifiuto della proposta del governo cileno di invitare Allende ad un incontro presidenziale negli Stati Uniti essendo già a New York in occasione di una visita alle Nazioni Unite.¹⁸⁴

In base a quanto riportato nel National Security Decision Memorandum 93 (NSDM93), il Presidente Nixon decise che gli Stati Uniti avrebbero adottato, nei confronti del Cile, un atteggiamento pubblico corretto ma freddo, per evitare di dare al governo Allende una base su cui raccogliere il sostegno interno e internazionale per il consolidamento del proprio regime. Allo stesso tempo però gli Stati Uniti avrebbero cercato di massimizzare le pressioni sul governo Allende per impedirne il consolidamento e limitare la sua capacità di attuare politiche contrarie agli interessi degli Stati Uniti e dell'emisfero.¹⁸⁵

La parola chiave che racchiudeva la politica statunitense nei confronti del governo cileno era "pressione". Era importante mantenere al massimo l'attenzione sul Cile e intervenire, non direttamente, per evitare il consolidamento di uno Stato marxista. Questa pressione

¹⁸³ J. Haslam, op. cit, p 162.

¹⁸⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°314, *Memorandum from Secretary of State Rogers to President Nixon*.

¹⁸⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°175, *National Security Decision Memorandum 93*.

si concretizzò, nell'ambito economico, in quello che fu soprannominato "blocco invisibile"; mentre nell'ambito politico, in finanziamenti per sostenere i partiti d'opposizione e acquisire il controllo dei media.

Tralasciando le questioni della rinegoziazione dei debiti e della nazionalizzazione di imprese straniere precedentemente affrontate, l'amministrazione Nixon decise di sospendere i prestiti per il Cile rilasciati dall'Inter-American Development Bank e di tagliare i nuovi prestiti e le nuove garanzie per le esportazioni del Cile presso la Export-Import Bank.¹⁸⁶ In linea con questa decisione, la banca scoraggiò la Pacific Steel Company, impresa che lavorava nel settore del ferro, a chiedere un prestito per lo sviluppo di risorse di minerale di ferro e degli impianti produttivi in Cile. << I believe this decision is consistent with our overall policy of not making any new EX-IM loans, but meeting our commitments under existing agreements if non-overt delays are not possible >>¹⁸⁷ affermò Nachmanoff a Kissinger.

Kissinger inoltre revocò il prestito di 10 milioni di dollari destinati allo sviluppo del settore agricolo cileno.¹⁸⁸

La commissione Church nella sua inchiesta sul ruolo della CIA negli avvenimenti in Cile affermò che il crollo dell'economia in Cile fu principalmente causata dal governo degli Stati Uniti. Il termine "blocco invisibile" attenua la durezza degli Stati Uniti nell'ostacolare lo sviluppo economico cileno.¹⁸⁹

L'economia cilena era così legata a quella statunitense che qualsiasi azione tra quelle intraprese dagli Stati Uniti ebbe un impatto significativo. Allende perse gli investimenti statunitensi; ed a causa anche della sua ostinazione nel continuare il programma economico, alla fine l'economia entrò in piena crisi.

L'ambito in cui gli Stati Uniti agirono ancora più intensamente fu quello dei finanziamenti all'opposizione. Secondo l'amministrazione Nixon, l'opposizione politica

¹⁸⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°190, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

¹⁸⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 199, *Memorandum from Arnold Nachmanoff of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

¹⁸⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 194, *Minutes of a Meeting of the Senior Review Group*.

¹⁸⁹ K. Gustafson, op. cit. p 149.

ad Allende e all'UP stava sì prendendo forma, ma non era ancora né unita né efficace. Il Comitato 40, in particolare, ritenne che l'esercito non sarebbe stato disposto ad intervenire per rovesciare il governo Allende in quanto aveva accettato fin da subito la sua nomina. Per cui, l'unico modo per indebolire il governo Allende consisteva nel creare una forte opposizione da parte dei Partito Radicale Democratico, Partito Democratico Cristiano e Partito Nazionale. Fu così che venne proposta una somma pari a 1.240.000 dollari per contribuire allo sviluppo di una opposizione più articolata e per l'acquisto di mezzi di comunicazione utili a diffondere propaganda anti-Allende in vista del primo scontro elettorale nell'aprile 1971.¹⁹⁰ Kissinger però dubbioso sul possibile esito positivo delle elezioni comunali, non fu molto propenso ad accettare la proposta siccome ci sarebbero state ulteriori possibilità di vittoria nelle elezioni future. Inoltre, temeva che il servizio di sicurezza organizzato da Cuba sarebbe potuto venire a conoscenza delle azioni americane ma William Broe lo rassicurò sulla segretezza delle attività.¹⁹¹ Alla fine, si decise di avviare il programma di finanziamento segreto e il primo passo riguardò proprio il caso in questione. Tra i partiti dell'opposizione, quello che ricevette un maggiore sostegno economico fu il PDC, un po' per la tradizionale fiducia che riponeva l'amministrazione Nixon e in parte anche perché l'influenza di Tomic verso tendenze di sinistra minava la stabilità del partito.¹⁹² Il PDC non poteva contare esclusivamente sui contributi dei suoi membri di partito o degli uomini d'affari interessati, a fronte del rinforzamento della propaganda di UP. Pertanto, l'amministrazione Nixon decise anche di sostenere El Mercurio, giornale di destra, nella sua campagna anti-Allende. << On 15th September higher authority determined that covert funding in the amount of \$700,000 should be made on condition that El Mercurio launch an intensive propaganda campaign on the freedom of the press issue >>.¹⁹³ Nelle elezioni comunali, il PDC ottenne il 25,6% dei voti. Anche se ciò non sembrò impressionante, la CIA si congratulò con sé stessa per aver fornito il supporto essenziale per la propaganda e la campagna stampa. I risultati

¹⁹⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°200, *Memorandum for the 40 Committee*.

¹⁹¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°201, *Memorandum for the Record*.

¹⁹² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°213, *Memorandum from Frank Chapin of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

¹⁹³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°258, *Memorandum for the Record*.

elettorali, comunque, dimostrarono che si poteva mobilitare una forte opposizione democratica anticomunista e che questa metà di tutte le forze politiche cilene avrebbe potuto esercitare un impatto significativo se non determinante sul tipo di socialismo che si sarebbe instaurato in Cile.¹⁹⁴

Anche per le elezioni dei due seggi vacanti al Congresso nel gennaio 1972, il governo statunitense decise di sostenere i due candidati dell'opposizione.¹⁹⁵

A seguito dell'esito delle elezioni suppletive del Congresso, il segretario alla difesa Laird suggerì di ampliare il sostegno all'opposizione elaborando un piano d'azione << that would provide for covert financial and material support as appropriate and necessary: to the key opposition political parties and their leaders; to the opposition news media, including radio and television; to certain independent publishing firms threatened by economic strangulation; to other current and potential foci of opposition, including the Chilean military and Carabineros >>.¹⁹⁶

Nel settembre del 1972, la CIA propose di inserire una nuova dimensione agli sforzi statunitensi per sostenere l'opposizione cilena contro la coalizione UP di Allende fornendo assistenza a elementi del settore privato cileno le cui simpatie e interessi risiedevano con i partiti di opposizione. L'Agenzia individuò tre organizzazioni, i cui nomi sono difficili da stabilire poiché oscurati nei documenti diplomatici. Comunque sia, erano organizzazioni di particolari capacità e potenziale per questo scelte dalla CIA.

Il problema principale però fu che elementi di due delle organizzazioni selezionate si erano impegnati attivamente nel complotto un primo tentativo di golpe contro il governo e che gran parte di questa attività era nota o sospetta al governo Allende. Ciò che preoccupò il sottosegretario di Stato per gli Affari Interamericani, Meyer e che comunicò in un memorandum al sottosegretario di Stato per gli Affari Politici, Johnson, era proprio che questi finanziamenti sarebbero stati utilizzati per incoraggiare atti avventuristi contro il governo Allende. La CIA però assicurò Meyer con un accordo in base al quale << no

¹⁹⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°129, *Backchannel Message from the Ambassador to Chile (Korry) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) and the Under Secretary of State for Political Affairs (Johnson)*.

¹⁹⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°278, *Memorandum from the Executive Secretary of the 40 Committee (Jessup) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

¹⁹⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°292, *Memorandum from Secretary of Defense Laird to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

financial support would be considered for these two until mid-October, and that this will be given then only if the Department and CIA concur with the recommendation of the Ambassador and Control American Source >>>.¹⁹⁷

In ottobre, il Comitato 40 autorizzò la somma di 1.427.666 dollari a sostegno dei partiti di opposizione e alle tre organizzazioni durante il periodo precedente alle elezioni del Congresso del marzo 1973.¹⁹⁸ Il finanziamento fu utilizzato solo nei mesi di gennaio e febbraio per mettere in piedi una forte campagna elettorale. Ma dopo l'esito delle elezioni del 4 marzo 1973, la CIA propose comunque di continuare a finanziare i partiti politici e le organizzazioni private. Allende era un sopravvissuto e solo nei 6 mesi a seguire si sarebbe potuto agire per minare la sopravvivenza di Allende e del marxismo in Cile.¹⁹⁹

Il sostegno americano non fu esclusivamente diretto nei confronti dei partiti d'opposizione ma anche l'esercito cileno poté godere degli aiuti statunitensi.

Nonostante le prime incertezze, l'amministrazione Nixon decise di proseguire con la MAP e con le vendite di armi. Sulla base di ciò, venne stabilito che gli Stati Uniti non avrebbero preso l'iniziativa di elevare lo status della missione militare in Cile ma si decise di mantenere la missione così com'era prima dell'elezione di Allende a meno che il governo cileno non avesse richiesto specificamente una riduzione o interruzione. Inoltre, fu deciso che la vendita di carri armati e di aerei civili e di guerra sarebbe stata rimandata.²⁰⁰

Questo fu un primo cauto passo in attesa di vedere come sarebbe evoluta la situazione in Cile. Nel corso dei tre anni successivi, gli Stati Uniti estesero oltre 30 milioni di dollari in crediti per l'acquisto di equipaggiamenti militari. Questi finanziamenti furono giustificati dal fatto che l'esercito era riuscito a mantenere la sua posizione apolitica e la sua resistenza agli sforzi del governo Allende per spostare la loro fonte di forniture

¹⁹⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°308, *Memorandum from the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Meyer) to the Under Secretary of State for Political Affairs (Johnson)*.

¹⁹⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°317, *Memorandum*.

¹⁹⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°340, *Memorandum from the Executive Secretary of the 40 Committee (Ratliff) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²⁰⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°183, *Minutes of a Meeting of the Senior Review Group*.

militari e di orientamento dottrinale lontano dagli Stati Uniti.²⁰¹ Il timore statunitense di una mossa cilena verso la fornitura di armi sovietiche era in parte giustificata. Nelle sue memorie il diplomatico cileno Jorge Edwards riferì di una visita del generale Prats a Mosca nel maggio 1973, durante la quale il ministro della Difesa sovietico Andrei Grechko fece una richiesta diretta sulla questione.²⁰²

Analizzando il corso del MAP in Cile, si può notare come gli Stati Uniti cercarono di utilizzare il programma non come uno strumento per provocare un colpo di Stato in Cile ma piuttosto per impedire all'esercito cileno di diventare un cliente sovietico.²⁰³

La sospensione degli aiuti all'esercito cileno avrebbe potuto comportare un allontanamento dell'esercito cileno dagli Stati Uniti e un ulteriore nemico con cui relazionarsi.²⁰⁴

La CIA stabilì anche dei contatti all'interno dell'esercito così da poter essere sempre a conoscenza di eventuali sviluppi. Tra questi contatti, il principale punto di riferimento per l'Agenzia fu il generale Pinochet, il quale fu nominato nel 1973, a seguito delle dimissioni del generale Prats, comandante in capo dell'esercito cileno da Allende stesso.²⁰⁵ Se la CIA avesse visto un potenziale golpista in Pinochet o se fosse stata semplicemente la sua personalità, un generale dalle sembianze caute, tradizionalista e un vero leader; non si può sapere ma comunque sia, Pinochet fu proprio l'uomo che guidò il colpo di Stato in Cile e che instaurò una dittatura militare ventennale.

È opportuno fare un'ultima considerazione sulla cooperazione militare tra gli Stati Uniti e l'esercito cileno. Nel settembre 1973 fu prevista la visita in Cile di una portaerei statunitense e del suo gruppo navale di supporto. Per coloro con una visione più cospirativa delle relazioni tra gli Stati Uniti e il Cile di Allende, questa visita fu considerata una prova certa che gli Stati Uniti avevano elaborato dei piani di emergenza per sostenere il colpo di Stato di Pinochet. Sebbene la visita della portaerei avesse qualche connessione con i desideri americani di sostenere l'opposizione di Allende, non ebbe nulla a che fare con il complotto del colpo di Stato. La visita avrebbe dovuto rientrare nel

²⁰¹ K. Gustafson, op. cit. p 155.

²⁰² Ibidem.

²⁰³ Ivi, p 156.

²⁰⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 182, *Memorandum from Richard T. Kennedy and Arnold Nachmanoff of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²⁰⁵ L.Z. Qureshi, op. cit., p 128.

programma d'esercitazione navale UNITAS annuale, un tour del Sud America che prevedeva esercitazioni congiunte con le marine nazionali lungo il percorso, che la Marina degli Stati Uniti aveva condotto sin dalla fine della seconda guerra mondiale.²⁰⁶

La Marina statunitense e quella cilena avevano stabilito in precedenza forti legami che continuarono a mantenere anche durante il governo Allende.

La questione provocò una discussione all'interno dell'amministrazione Nixon. John Crimmins descrisse come il suo ufficio presso il Dipartimento di Stato approvasse la visita navale, con grande sorpresa del NSC: «La Marina era ansiosa di avere una visita di una portaerei e questo aveva lo scopo di mantenere "legami tra militari" come hanno detto. Se ricordo bene, l'Ambasciata pensava che sarebbe andato tutto bene per quello scopo, e io pensavo che andasse bene, ma Al Haig è impazzito, mi ha chiamato ed era molto turbato dal fatto che stessimo contemplando anche solo questo. Ho pensato che la visita potrebbe essere una rassicurazione per l'opposizione della presenza degli Stati Uniti, ma Al Haig ha pensato che sarebbe stato un terribile errore».²⁰⁷ La richiesta arrivò da Allende stesso che espresse il suo desiderio che l'USS Enterprise «visit Valparaiso and I would like to go aboard».²⁰⁸ Allende usò abilmente il suo invito alla USS Enterprise per mostrare al mondo intero la sua volontà di stabilire buone relazioni con gli Stati Uniti. Nixon però rifiutò la richiesta cilena²⁰⁹ poiché la visita avrebbe potuto dare agli estremisti del MIR un'occasione per protestare e manifestare contro l'imperialismo statunitense. Inoltre, la visita avrebbe potuto fornire ad Allende un giustificazione migliore per consentire una visita navale sovietica di navi a propulsione nucleare.

Ciò che non venne annullato, fu l'aspetto congiunto dell'esercitazione. Sebbene le navi statunitensi non entrarono nelle acque cilene, la flotta della Marina cilena raggiunse la Marina americana per condurre manovre congiunte anti-sottomarino. L'esercitazione avvenne la mattina del 10 settembre 1973, e il giorno successivo si verificò il colpo di Stato.²¹⁰ Non ci sono prove che la Marina degli Stati Uniti fosse consapevole di essere stata usata in modo ingannevole dalla marina cilena per l'aspetto navale del colpo di

²⁰⁶ K. Gustafson, op. cit. p 156.

²⁰⁷ Ivi, p 157.

²⁰⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°207, *Notes of a Meeting*.

²⁰⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 216, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

²¹⁰ K. Gustafson, op. cit. p 157.

Stato, ma per escludere con certezza questa particolare connessione servirebbero ulteriori documenti declassificati.

3.3 Un Paese in crisi

Il periodo del governo Allende fu caratterizzato dal numero più elevato di scioperi e manifestazioni. Se nel 1969, quando Frei era ancora presidente, il governo dovette affrontare circa 977 scioperi; solo nell'anno 1972 Allende dovette placare 3287 scioperi e manifestazioni. Si stimò che gli scioperi subirono un aumento del 170% durante i primi due anni del mandato di Allende.²¹¹

La prima forte manifestazione contro il governo Allende si verificò proprio a seguito della visita di Castro nel settembre 1971. L'opposizione, in particolare i fondamentalisti di destra del Partito Nazionale e di Patria y Libertad, si mobilitarono. La mobilitazione culminò la sera del 1° dicembre, mentre Castro stava ospitando un ricevimento presso l'Ambasciata cubana. Migliaia di donne scesero per le strade di Santiago picchiando pentole e padelle in una dimostrazione di ostilità nei confronti del governo; simboleggiando la scarsità di cibo. Furono mobilitate dalla destra del Frente de Dueñas de Casa, il fronte delle massaie. L'estrema sinistra si confrontò con i manifestanti, a loro volta accompagnati da violenti gruppi d'urto dell'estrema destra, in Plaza Vucina Mackenna, lanciando grosse pietre e provocando scontri con la polizia, la quale utilizzò i gas lacrimogeni per impedire a questa massa agitata di raggiungere La Moneda. Santiago fu dichiarata zona in stato di emergenza.²¹²

La Marcia delle Pentole Vuote, così passata alla storia, si concluse lasciando oltre cento persone ferite. La manifestazione inoltre volle creare l'impressione che tutte le donne cilene si opponevano ad Allende. L'unica cosa certa è che la manifestazione fu la prova del crescente malcontento popolare.²¹³

²¹¹ L.Z. Qureshi, op. cit., p 120.

²¹² K. Gustafson, op. cit. p 113.

²¹³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 281, *Memorandum from the Under Secretary of State (Irwin) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

Lo scontento popolare si diffuse un po' in tutti i settori della società cilena a causa degli effetti sempre più negativi del programma economico. Gli scioperi crebbero sempre di più e i costi che il Cile dovette sostenere per affrontare gli scioperi ostacolarono ulteriormente un'industria già paralizzata. Un esempio fu lo sciopero dei minatori a El Teniente che costò al governo cileno più di 1 milione di dollari al giorno.²¹⁴

Il 21 agosto 1972 i negozianti indissero uno sciopero e la reazione dura del governo Allende non fece altro che accrescere sentimenti antagonisti. <<Attempts by the government to weaken the strike led to incidents that resulted in general strikes in two southern provinces. High school students struck for twenty-four hours on 29 August to protest economic as well as scholastic grievances >>.²¹⁵

Il 13 marzo 1972, le strade di Santiago divennero teatro di uno scontro violento tra Patria y Libertad e i sostenitori del governo. Le pareti degli edifici furono imbrattate con le insegne simili a ragni di Patria y Libertad, accompagnate dal minaccioso slogan "Giacarta sta arrivando", un riferimento al colpo di Stato in Indonesia che aveva spazzato via il Partito comunista nel 1965. In una riunione di alti ufficiali cileni cinque giorni dopo, il generale Prats notò che i sostenitori del governo erano in inferiorità numerica rispetto a quelli che appoggiavano l'opposizione.²¹⁶

In tutto il Cile si sparsero voci su un possibile colpo di Stato, voci che la CIA apprese già nel 1971. Come riportò Nachmanoff a Kissinger, <<the story being circulated is that: last October you met with a representative or representatives of the copper companies and encouraged them to go ahead with a plan to try to overthrow Allende. You reportedly told them that their objectives were consistent with yours, though you would have to disavow them, of course, if their efforts became known publicly. The CIA was allegedly authorized to cooperate with the copper companies in this effort to overthrow Allende. Senator Fulbright reportedly became aware of the plans and called Helms in for a private meeting, at which time he warned Helms that if the overthrow efforts were not called off, he had enough evidence to blow the whistle publicly and would do so. The overthrow plan was reportedly called off as a result of Fulbright's warning, but Fulbright and others

²¹⁴ L.Z. Qureshi, op. cit., p 120.

²¹⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 304, *Memorandum from the Chief of the Western Hemisphere Division of the Directorate of Plans, Central Intelligence Agency (Shackley) to Director of Central Intelligence Helms.*

²¹⁶ K. Gustafson, op. cit. p 122.

will be watching very carefully to see what the administration does when Allende runs into an economic crunch >>.²¹⁷ In realtà quella storia non era vera e ciò ha dimostrato come non solo circolarono voci di possibili colpi di stato ma anche come quelle voci furono sfruttate dai partiti e dalle organizzazioni private per provocare una reazione nell'opinione pubblica e negli alleati. Nel caso in questione, si volle screditare gli Stati Uniti cominciando a trasmettere l'idea che si sarebbe verificato un colpo di Stato e che i maggiori responsabili sarebbero stati gli Stati Uniti. Questa storia però ebbe vita breve e non fece così tanto clamore. In altri casi, invece, le voci di un probabile colpo di Stato erano più fondate. Il 14 marzo 1972 il generale Alfredo Canales Marquéz, direttore dell'istruzione militare, informò un altro alto ufficiale dell'esercito cileno del suo piano di emergenza per un colpo di Stato militare con il fine di rovesciare il governo del presidente Salvador Allende. Canales ipotizzò che << that President Allende might try to exceed his constitutional authority by vetoing certain provisions of the Constitutional reform bill delineating the three areas of the Chilean economy, thus providing the military with the necessary pretext to oust him from power >>.²¹⁸ Giunse così il momento per organizzare, e realizzare nei mesi immediatamente successivi, un intervento militare. Canales e i suoi fedeli all'interno dell'esercito erano pronti ad agire in qualsiasi momento, a condizione però che si sarebbe trovata una valida ragione per giustificare l'intervento agli occhi esterni. Canales inoltre specificò che << if the Army failed to move after a Constitutional violation by the President, it could be the last opportunity to eradicate the Marxist threat in Chile >>.²¹⁹ La CIA non si preoccupò molto delle spinte golpiste di Canales: non esisteva un piano vero e proprio ed era necessario del tempo per poter elaborare un piano efficace. L'atmosfera all'interno dell'Agenzia cambiò quando giunsero notizie circa un avvicinamento dei leader aziendali e di Patria y Libertad al generale Canales. Patria y Libertad era già nota alla CIA per le sue azioni sovversive. Ora, insieme ad una parte consistente della comunità imprenditoriale, stava intraprendendo delle azioni per aumentare il malcontento e gli episodi di violenza al fine di creare un'atmosfera in Cile

²¹⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°243, *Memorandum from Arnold Nachmanoff of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²¹⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°293, *Central Intelligence Agency Intelligence Information Cable*.

²¹⁹ Ibidem.

propizia ad un colpo di Stato militare. Gli imprenditori, ormai logorati dagli espropri e dai continui scioperi, ritennero di non poter fare più affidamento sui partiti politici per cui l'unica soluzione per evitare la deriva completa dell'economia cilena fu quella di rivolgersi al generale Canales per attuare un cambiamento radicale.²²⁰

La preoccupazione di un imminente colpo di Stato si diffuse anche tra i membri del Dipartimento di Stato e del National Security Council. I responsabili politici non credettero che quello fosse il momento giusto per un colpo di Stato perché temettero che un tale colpo di Stato non avrebbe avuto successo, alla luce di altri rapporti sulla freddezza dei militari verso tale prospettiva.²²¹ Inoltre, l'obiettivo comune era quello di provocare uno sciopero nazionale esteso durante settembre o ottobre. Uno sciopero prolungato però avrebbe prodotto una crisi nazionale e, di conseguenza, il presidente Salvador Allende avrebbe dovuto dichiarare lo stato d'assedio. Successivamente, i militari sarebbero stati chiamati ad aiutare a dirigere il governo.²²² Anche il personale del National Security ritenne che il tempo non fosse quello giusto per un rovesciamento di governo ma per motivi differenti. Innanzitutto, la condizione essenziale per un colpo di Stato riuscito contro Allende avrebbe dovuto prevedere un ampio sostegno all'interno dell'esercito, un tacito sostegno da parte della polizia e un sostegno abbastanza forte da parte del popolo e dei partiti politici dell'opposizione. Nell'aprile-maggio 1972 quelle condizioni non sussistevano.²²³

Nel settembre 1972, la CIA riferì che << The possibility of military intervention in Chile in the near future is greater now than at any time since President Allende came into power>>.²²⁴ Il malcontento tra la popolazione, specialmente a Santiago, aumentò notevolmente a causa del deterioramento della situazione economica e dei conflitti tra il governo e l'opposizione politica. Malcontento che si diffuse anche all'interno di tutti e tre i rami delle Forze Armate e della Polizia Nazionale, soprattutto tra gli ufficiali di medio e basso grado. Canales sembrò aver ottenuto il sostegno di un'ampia parte dell'esercito

²²⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°303, *Central Intelligence Agency Intelligence Information Cable*.

²²¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°305, *Editorial Note*.

²²² Ivi, p 811.

²²³ Ibidem.

²²⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°307, *Central Intelligence Agency Intelligence Information Cable*.

cileno ed inoltre i dissidi tra il generale Prats e Allende fecero credere agli agenti statunitensi un possibile sostegno anche da parte del generale. Il presidente Allende e il governo erano a conoscenza di queste voci e, molto probabilmente, anche degli sforzi compiuti da Canales. Sia Allende che i leader del Partito comunista denunciarono quello che definirono "un piano di sedizione di settembre" e il Partito allertò i lavoratori e il suo meccanismo di autodifesa affinché si preparassero a rilevare le industrie cilene. Allende ebbe due opzioni a sua disposizione per disinnescare la situazione. La prima consistette nell'intraprendere delle azioni per placare il Partito Democratico Cristiano e le Forze Armate. La seconda opzione fu di rivolgersi ai militari come partecipanti al governo. Un rapporto di quel mese affermò che Allende contattò un leader del PDC, facendogli notare che un colpo di Stato militare sarebbe stato dannoso anche per il PDC e chiese una tregua di sei mesi tra il governo e il PDC. Il Presidente puntualizzò come l'azione congiunta dell'opposizione stesse favorendo solo il Partito nazionale di destra e non il PDC, al quale offrì concessioni in cambio della tregua. La questione di un intervento militare fu molto discussa. Mentre i leader più di sinistra preferivano raggiungere un accordo con il governo Allende; i sostenitori dell'ex presidente Eduardo Frei erano più inclini alla conclusione che il regime Allende doveva essere terminato e che era necessario un intervento militare in qualche forma. Secondo l'Agenzia << If Canales attempts to lead his forces without the cooperation of the other officers of general rank, but with the support of the majority of Army officers and at least the sympathy of the other two services, the coup attempt would have a fair to good chance to succeed, especially if the other two services moved quickly to support Canales. If the coup movement were to be led by Prats and the Army High Command, it would probably signify that the Commanders-in-Chief of the other services and possibly the majority of the Carabineros were in agreement, and that the effort would be a coordinated one. Under this scenario, the coup attempt would have a very good prospect of success >>. ²²⁵

In realtà, i leader politici e i militari cileni erano più propensi a trovare dei mezzi politici per disinnescare situazioni di crisi altamente volatili. Il presidente Allende si mostrò particolarmente abile in questo tipo di manovre politiche: decise di chiudere alcune scuole per impedire agli studenti di manifestare e convinse l'opposizione a sospendere il corteo previsto per il 14 settembre evitando così un'altra ondata di violenze. Inoltre, il fatto che

²²⁵ Ivi, p 818.

il governo fosse a conoscenza dei complotti di alcuni ufficiali influenti all'interno delle forze armate, eliminò l'importante elemento sorpresa; cruciale per qualsiasi tentativo di colpo di Stato riuscito. << Although a coup could occur, it would not be surprising for Chile to get through this crisis, especially considering the Chileans' traditional aversion to violence and their proclivity for negotiating settlements to crisis situations >>. ²²⁶

La conferma delle intenzioni del generale Canales di attuare un colpo di Stato vennero dallo stesso Canales che, tramite un contatto della CIA a Santiago, espose agli Stati Uniti le sue richieste nel caso in cui il piano golpista avesse avuto successo. Chiari anche cosa prevedeva il suo piano: sospensione delle libertà civili per tre o quattro mesi; proscrizione di tutti i partiti politici per un periodo provvisorio; dichiarare fuorilegge il Partito Comunista e l'eliminazione dei gruppi estremisti di sinistra e di destra. ²²⁷

L'ambasciatore Davis, suggerì di non rispondere al messaggio e così accadde. Per gli Stati Uniti era fondamentale non farsi coinvolgere in alcun sospetto di colpo di Stato poiché un loro coinvolgimento avrebbe comportato delle conseguenze rilevanti a livello internazionale. Anche un sostegno ad un governo post golpe sarebbe stato nocivo agli interessi americani. ²²⁸ La CIA cercò di assicurare il Dipartimento di Stato << the chances are 60-40 against military intervention or a coup >>. ²²⁹ Solo nel caso in cui la situazione fosse peggiorata o se si fosse verificato un evento "jolly" ovvero una violenza massiccia, dei bombardamenti, ecc.; i militari sarebbero giunti alla conclusione che solo agendo avrebbero potuto salvare il loro paese, impedendo dei disagi totali e massicce perdite umane. Il colpo di Stato progettato dal generale Canales alla fine non si realizzò poiché a fine settembre il generale fu costretto a dare le dimissioni.

Nel mentre il governo Allende dovette affrontare un ulteriore problema ovvero il primo sciopero degli autotrasportatori. Nell'ottobre 1972, le lamentele dei camionisti con il governo Allende su questioni come le tariffe di trasporto e la scarsità di pezzi di ricambio costituirono la base dello sciopero. Lo sciopero ebbe un notevole effetto sulla

²²⁶ Ibidem.

²²⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°309, *Memorandum from William J. Jordan of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²²⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°312, *Memorandum for the Record*.

²²⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°313, *Memorandum from William J. Jordan of the National Security Council Staff to the President's Deputy Assistant for National Security Affairs (Haig)*.

distribuzione delle riserve alimentari, specialmente del pane, e del combustibile. Il governo non ricorse all'uso della forza ma contrastò lo sciopero incarcerando importanti leader sindacali, sequestrando i camion e dichiarando zone con stato di emergenza. La risposta governativa sembrò rafforzare la resistenza, guadagnando la simpatia di altri gruppi. Negozianti e piccole imprese aderirono allo sciopero con almeno il 65% di efficacia, e altri gruppi professionali (inclusi ingegneri e medici) dichiararono pubblicamente l'intenzione di poter seguirne l'esempio. I partiti politici di opposizione annunciarono il loro sostegno allo sciopero. Lo sciopero durò all'incirca un mese.²³⁰

Se con l'uscita di Canales dall'esercito, l'amministrazione cilena sperò di placare gli animi golpisti, sicuramente il risultato non fu quello sperato. Le voci circa un colpo di Stato rimasero in circolazione e alcuni elementi dell'esercito cercarono di concretizzarle ma fallendo. Il 29 giugno 1973, un piccolo numero di truppe dell'esercito cileno sotto la direzione del colonnello Roberto Souper tentò un colpo di Stato contro il governo Allende. Le truppe attaccarono La Moneda avendo a disposizione solo quattro carri armati. Lo scontro tra la polizia nazionale e i ribelli durò qualche ora e le forze filogovernative ne uscirono vittoriose. Kissinger avvisò immediatamente Nixon dell'accaduto, rassicurandolo «All indications are that the coup was an isolated and poorly coordinated effort. Most of the military leaders, including the commanders-in-chief of all three branches of the Armed Forces, remained loyal to the government».²³¹

Il Tanquetazo, così venne chiamata la rivolta militare, fallì in parte perché mancò anche l'effetto sorpresa. Qualche giorno prima, il governo Allende era venuto a conoscenza dell'esistenza di un gruppo di soldati sovversivi che stavano programmando un'azione violenta contro lo Stato e fu anche scoperto un deposito di armi clandestino.²³² Allende invitò gli operai ad occupare le fabbriche e annunciò che «se ci sarà un colpo di Stato, il popolo avrà le armi».²³³ Quel giorno furono occupati 250 stabilimenti. Nel frattempo, la dirigenza di Patria y Libertad si rifugiò presso l'Ambasciata ecuadoriana dalla quale rilasciò affermazioni fuorvianti dichiarandosi come l'ispiratrice della rivolta e, altrettanto

²³⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°311, *Memorandum From the Executive Secretary of the Department of State (Eliot) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²³¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°334, *Editorial Note*.

²³² K. Gustafson, op. cit. p 178.

²³³ Ivi, p 177.

erroneamente, affermò di sentirsi tradita. Allende riuscì a convincere i comandanti in capo riluttanti ad apparire sul suo balcone mentre teneva un discorso davanti alla moltitudine di sostenitori trionfanti. Questo gesto infastidì ulteriormente gli ufficiali ostili al governo, in particolare, ma non solo, la Marina. Le conseguenze del Tanquetazo furono gravi poiché innescò un'azione diretta della sinistra e dell'estrema sinistra per difendere il regime e quindi accelerò il processo di radicalizzazione. La reazione della sinistra a sua volta suscitò allarme tra i proprietari terrieri e le classi medie. Il giorno del Tanquetazo circa 30.000 piccole e medie imprese furono sequestrate dalla sinistra. Successivamente, il governo dichiarò che avrebbe restituito tutte le imprese ad eccezione di quelle rilevanti per l'economia cilena. Un'altra importante conseguenza del Tanquetazo fu che diede ai cospiratori militari una visione chiara delle capacità di UP. Pinochet poi commentò « i marxisti avevano rivelato le loro disposizioni, i loro posti di azione negli edifici e i cordoni industriali che circondavano la città. Si poteva anche vedere che organizzazione avevano i gruppi e come avrebbero agito gli estremisti in una situazione simile ».²³⁴ A seguito del tentato colpo di Stato, sorse anche l'idea che dietro al Tanquetazo ci fossero gli Stati Uniti ma il loro coinvolgimento fu smentito dallo stesso Kissinger in una conversazione telefonica con il presidente Nixon « And that coup last week - we had nothing to do with it but still it came off apparently prematurely ».²³⁵

Il fallimento del colpo di Stato però mostrò quanto il sostegno americano avrebbe potuto fare la differenza.

Le manifestazioni, le proteste studentesche e gli scioperi continuarono. Il 26 luglio 1973 i camionisti ripresero lo sciopero interrotto nel 1972. Il Cile non disponeva di un vasto sistema ferroviario e la maggior parte del trasporto di beni avveniva tramite autocarri. Inoltre, il sindacato di Vilarin, quello degli autotrasportatori, contava nel 1973 un numero ampio di membri che coinvolgeva circa 40.000 camion. Lo sciopero non sarebbe terminato fino alle dimissioni del governo di Unidad Popular. L'obiettivo chiaramente fu quello di innescare il rovesciamento di Allende. Lo sciopero fu sostenuto dagli stessi Stati Uniti tramite dei finanziamenti segreti con il fine di « greatly hasten economic

²³⁴ Ivi, p 180.

²³⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°335, *Transcript of a Telephone Conversation Between the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) and President Nixon*.

disintegration and frustrate government plans to obtain more complete control of the economy before implementing drastic and unpopular reforms >>. ²³⁶

I camionisti confermarono l'aiuto americano quando un giornalista chiese ad uno di loro da dove provenissero i soldi per potersi permettere dei pasti abbondanti e il camionista rispose << dalla CIA >>. ²³⁷

Da qui in poi la situazione in Cile peggiorò sempre di più e aprì la strada allo storico colpo di Stato per mano di Pinochet che cambiò il corso della storia cilena.

²³⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°339, *Editorial Note*.

²³⁷ L.Z. Qureshi, op. cit., p 119.

Capitolo 4 – Il colpo di Stato

Lo sciopero dei camionisti permise anche di spostare l'attenzione di Allende e del governo UP esclusivamente sullo sciopero mentre alcuni membri delle Forze Armate poterono riunirsi e decidere i futuri passi da fare per porre fine al governo Allende. Il passo più importante, ovvero il colpo di Stato, fu uno shock non solo per il Cile ma per il mondo intero. Le conseguenze furono devastanti e avrebbero condotto il Cile in uno dei periodi più bui di tutta la storia cilena. Certamente gli Stati Uniti non rimasero a guardare ma cercarono in ogni modo di manipolare la situazione a loro favore; sicuri di poter gestire la situazione nel migliore dei modi e non tenendo in considerazione le ripercussioni che si sarebbero verificate di lì a poco.

4.1 L'11 settembre 1973

Il 26 luglio non fu solo il giorno dell'avvio di uno degli scioperi più devastanti per l'economia cilena. Il comandante della flotta dei sottomarini Arturo Arayas Peters, figura di fiducia a La Moneda e stretto collaboratore di Allende, fu ucciso da colpi di arma da fuoco nella sua abitazione da una squadra di estrema destra, i Guerrilleros Nacionales. L'assassinio aggravò ulteriormente i rapporti di UP con la marina, soprattutto perché uno dei membri del Grupo de Amigos Personale (GAP) fu inizialmente considerato colpevole. Lo scopo dell'assassinio molto probabilmente fu quello di nascondere ad Allende ciò che stava accadendo al quartier generale della marina.²³⁸

La Marina in realtà mostrava già da qualche tempo segni di intolleranza nei confronti delle politiche attuate dal governo Allende e molti ufficiali condivisero l'opinione e la determinazione a porre fine alla situazione che stava facendo precipitare il paese nel caos. Nel mese di maggio giunsero delle informazioni alla CIA in base alle quali la Marina, insieme all'Aeronautica cilena, aveva elaborato un piano per rovesciare il governo Allende. Il piano prevedeva il sequestro del palazzo presidenziale da parte delle truppe dell'Aeronautica Militare, supportate da elicotteri e da un battaglione corazzato dell'Esercito. A sostegno del colpo ci sarebbero stati anche tre comandanti di unità chiave dell'esercito a Santiago; ma i comandanti di altre tre importanti unità dalle dimensioni di

²³⁸ J. Haslam, op. cit., pp 190-191.

un reggimento sarebbero rimasti nella migliore delle ipotesi neutrali.²³⁹ Il NSC però mostrò del scetticismo a riguardo per una serie di motivi tra cui il tipico carattere apolitico dell'esercito cileno, l'opposizione ferma del generale Prats a qualsiasi evento sovversivo e il possibile scoppio di una guerra civile in caso di fallimento.²⁴⁰ Nel mese di giugno, l'ammiraglio Merino per la Marina e il generale Ruiz per l'Aeronautica incontrarono il generale Prats e gli riferirono che i pensieri dei giovani ufficiali erano in sintonia con il putsch di Souper. Prats li convinse a restare pazienti ancora un po' e di accettare semplicemente di fare pressioni sul governo per una tregua politica che avrebbe significato una condivisione del potere.²⁴¹

Anche all'interno dell'esercito vi erano delle figure che condividevano l'insoddisfazione della Marina Militare. In base a quanto riportato nel NIE 94-73, oltre ad esserci prove di complotti tra le Forze Armate, anche i politici dell'opposizione guardavano all'esercito per il supporto necessario per frenare Allende. <<A successful coup would probably require extensive high-level support in all three services, and at least tacit approval by the Carabineros, the national police. The necessary support might be quickly forthcoming in the event of very widespread disorders or such a complete economic collapse as to imperil the security of the country>>.²⁴²

L'esercito però era diviso e l'assenza di una figura militare carismatica in grado di coordinare tutti i settori delle forze armate sarebbe stato un fattore rilevante per il fallimento di qualsiasi atto golpista, come dimostrò la rivolta militare del 29 giugno.

Dopo una spiacevole disavventura per cui Prats sparò alla macchina di una donna scambiandola per un uomo membro di un gruppo di cospiratori; egli si sentì in obbligo di dimettersi. Quando Prats si ritirò, Allende nominò immediatamente comandante in capo dell'esercito Pinochet, che era il secondo ufficiale più anziano dell'esercito. Allende pensò in questo modo di poter avvicinare a sé e al suo governo l'esercito, indebolendo le posizioni golpiste di alcuni militari. Non si sa se il gesto di Allende, adottato al posto di

²³⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 134, *Memorandum from the Deputy Chief of the Western Hemisphere Division, Director of Plans, Central Intelligence Agency to Acting Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Crimmins)*.

²⁴⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 326, *Memorandum from William J. Jordan of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²⁴¹ J. Haslam, op. cit., pp 182-183.

²⁴² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 136, *National Intelligence Estimate*.

preparare la classe media alla lotta armata, come il MIR aveva raccomandato, fu un errore. Jorge Arrate, l'amministratore delegato della società pubblica cilena del rame, la CODELCO, si domandò in seguito se Allende avrebbe dovuto licenziare i militari di più alto rango, siccome il presidente sapeva benissimo dei legami tra Washington e le Forze Armate cilene.²⁴³ Nonostante la tensione che provava, il presidente cileno credette ancora che la stabilità del suo governo dipendesse dai militari. Così, Allende cedette anche i ministeri delle Miniere e delle Finanze ad alti ufficiali. Cercò di coinvolgere sempre di più i militari nelle questioni governative ma, oltre alla contrarietà di UP, i militari chiarirono che sarebbero tornati al governo solo se gli fosse stato conferito il potere di apportare modifiche alle politiche di UP. << The military has been concerned about the regime's apparent intention to impose Marxist teachings in schools, the existence of paramilitary forces and the occupation of factories. They are particularly disturbed by the arming of civilian supporters of the government and attempts to subvert military discipline >>.²⁴⁴

Queste preoccupazioni portarono alla nascita di un consiglio di cinque alti ufficiali fra cui un membro per ognuno dei tre servizi militari; il cui compito consisteva nel valutare la possibilità di attuare un piano di contro-insurrezione. Il piano si sarebbe dovuto sviluppare dallo sciopero dei camionisti; ma quando lo sciopero scoppiò, tale piano non era ancora pronto e quindi venne accantonato.²⁴⁵

Nell'agosto del 1973 la Marina arrestò più di cento uomini, tra impiegati civili di cantieri navali e marinai, con l'accusa di "insubordinazione". Questi uomini furono torturati per ottenere informazioni sui loro presunti legami con UP, ma la Marina non aveva una vera causa contro di loro. Presero di mira le vittime solo per la loro opposizione al colpo di Stato. Quando fu loro permesso di contattare un avvocato, scrissero ad Allende: << Difendere il governo, la Costituzione, il popolo è un crimine? >>. Allende non rispose mai e non fece nulla per questi uomini, forse si sentì intrappolato nelle circostanze.²⁴⁶

Ad Allende rimasero pochi fedeli progressisti nelle Forze Armate.

²⁴³ L.Z. Qureshi, op. cit., p 128.

²⁴⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°139, *Intelligence Memorandum*.

²⁴⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°338, *Central Intelligence Agency Information Report*.

²⁴⁶ L.Z. Qureshi, op. cit., p 129.

Il generale Pinochet senza mai creare sospetti nel governo; si rivelò l'unico uomo in grado di gestire e coordinare un colpo di Stato. La sua ostilità verso il carattere così violento e rivoluzionario del MIR, era ben nota a tutti. Nonostante questo, però, Allende non vide mai in Pinochet una tendenza golpista; molto probabilmente per la sua visione tradizionalista del ruolo dell'esercito cileno. Sottovalutare Pinochet, essendo anche ben visto dagli Stati Uniti, fu un errore che costò la vita ad Allende e a tutto il governo di UP. L'ipotesi di un colpo di Stato imminente si concretizzò sempre di più. Gli Stati Uniti ne erano ben consapevoli e cominciarono ad analizzare i possibili eventi che avrebbero travolto il Cile da lì a poco. La CIA espose in un memorandum le varie situazioni che si sarebbero potute presentare in Cile a seguito di un intervento militare contro il governo Allende.²⁴⁷ Una prima possibilità consistette nel sollecitare Allende a formare un nuovo gabinetto composto da soli militari senza ricorrere quindi ad uno scontro armato violento. La seconda forma di intervento prevedeva un vero e proprio colpo di Stato militare in grado di estromettere Allende dal potere con conseguente lotta armata tra i vari gruppi e la creazione di un governo militare fino alle elezioni presidenziali del 1976. L'ultima opzione fu quella di un intervento armato messo in atto dai ranghi inferiori dell'esercito, senza il coinvolgimento della gerarchia militare ma era ormai risaputo che questo tipo di azione non avrebbe avuto successo. Agli Stati Uniti sicuramente un cambio di governo, più orientato verso occidente, sarebbe stato gradito. A fine agosto fu preparato un documento di emergenza destinato al gruppo di lavoro ad hoc sul Cile il cui oggetto era "possibile intervento militare cileno". In questo caso, un intervento militare avrebbe potuto: << (A) force Allende and the UP to moderate their policies; (B) oust Allende for constitutional "violations" and hold new elections; (C) carry out an outright coup without reference to early elections; or (D) attempt to oust the Allende Government but founder on divisions within its own ranks >>.²⁴⁸ Sicuramente, indipendentemente dal tipo di intervento militare, il nuovo governo che si sarebbe instaurato, avrebbe avanzato delle richieste di aiuto agli Stati Uniti. Questo permise agli Stati Uniti a pensare quale sarebbe dovuta essere la reazione più corretta e che avrebbe favorito gli interessi statunitensi.

²⁴⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°139, Intelligence Memorandum.

²⁴⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°140, *Contingency Paper Prepared for the Interagency Ad Hoc Working Group on Chile*.

Mentre a Washington si facevano congetture sul futuro delle relazioni con il Cile, la situazione in Cile precipitò. Gli scioperi antigovernativi continuarono poiché il peggioramento della carenza di pane portò all'occupazione di panetterie da parte di clienti frustrati. Si verificarono delle esplosioni di bombe nell'ufficio di un governatore e nella torre di trasmissione delle telecomunicazioni. L'esercito continuò le intense perquisizioni di armi e furono coinvolti in vari incidenti che provocarono anche la morte di alcuni civili.²⁴⁹

Nella prima settimana di settembre, la leadership del PDC si riunì in lunghe sessioni senza rilasciare alcuna dichiarazione pubblica, ad eccezione del commento del segretario generale Cerca, secondo il quale la decisione del PDC sui fatti in corso sarebbe potuta arrivare presto.²⁵⁰ Tomic era convinto che le forze armate si sarebbero attivate in circa due mesi quando la situazione sarebbe stata peggiore. Nel mentre la Marina fece molta pressione sull'ammiraglio Montero per presentare le sue dimissioni essendo uno degli stretti collaboratori di Allende e quindi un ostacolo per il colpo. Allende però, a seguito del rifiuto di Corvajal come successore di Montero, fu costretto a respingere le dimissioni.²⁵¹ Il 7 settembre, l'ammiraglio José Toribio Merino, comandante della Marina cilena, pranzò insieme ad Allende. Durante il pranzo, Merino disse che l'unica soluzione per evitare un rovesciamento del governo consisteva nel portare un profondo cambiamento all'interno del gabinetto e di modificare le politiche governative. Allende respinse le proposte di Merino. Fu così che si ruppe completamente la fiducia tra il governo e le Forze Armate.²⁵² Nella coalizione UP la preoccupazione aumentò sempre più anche a seguito delle voci di un prossimo colpo di Stato estremamente violento. Il 9 settembre, Allende propose di indire un plebiscito così da poter fermare qualsiasi piano sovversivo. La proposta di Allende però trovò opinioni contrastanti all'interno dello stesso governo. I comunisti ritennero che il plebiscito avrebbe potuto anticipare il golpe.²⁵³ Nonostante le diverse posizioni, Allende riferì l'intenzione di annunciare l'11 settembre a tutto il popolo che si sarebbe tenuto un plebiscito. Lo stesso giorno, Merino

²⁴⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°345, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

²⁵⁰ Ibidem.

²⁵¹ J. Haslam, op. cit., pp 214-215.

²⁵² Ibidem.

²⁵³ Ivi, pp 218-219.

inviò un messaggio al generale Pinochet e al comandante dell'Aeronautica Leigh in cui affermò << avete la mia parola d'onore che il D-Day sarà l'11 alle ore 06.00>>. Sul retro del messaggio, Merino specificò come quella sarebbe stata l'ultima possibilità per attuare un colpo di Stato e come il successo del colpo sarebbe dipeso dal pieno impiego di tutte le forze armate cilene.²⁵⁴ Sempre il 9 settembre, Allende informò Pinochet circa il suo progetto di indire un referendum sul proprio governo.²⁵⁵ Interessante fu la reazione di Pinochet, il quale se avesse davvero creduto che il sostegno al governo di UP fosse debole, avrebbe potuto annullare il colpo di Stato in modo da poter assistere alla rovina politica di Allende senza intervenire. Nonostante il sentimento anti-Allende tra l'élite socio-economica e un segmento della classe media, tuttavia, il colpo di Stato fu un atto di forza piuttosto che l'espressione di una volontà popolare. Allende si rese conto che la situazione stava precipitando sempre più, così come Castro. Il leader cubano informò Allende che l'Ambasciata cubana aveva immagazzinato un numero di armi automatiche e anticarro tali da sostenere un battaglione. Allende però non approfittò mai di questa offerta. Solo ai comunisti cileni permise di accettare alcune armi cubane mentre per quanto riguarda il suo Partito socialista, Allende fu meno ricettivo delle generosità dell'Avana poiché temette una possibile rivolta nelle piazze. Per quanto Castro fosse deluso dalla reazione di Allende, capì che il governo cileno non avrebbe avuto alcuna possibilità contro l'imminente colpo di Stato.

L'11 settembre 1973, intorno alle 6.30 di mattina le forze armate cilene lanciarono operazioni congiunte contro il governo del presidente Allende.²⁵⁶ La Marina occupò il porto di Valparaiso. In un proclama trasmesso dalle stazioni radio dell'opposizione, i comandanti in capo dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Polizia Nazionale e il capo delle operazioni navali invitarono Allende a dimettersi immediatamente. Inoltre, assicurarono << the workers that the social and economic gains they have made will not be lost; and it orders all pro-government media to stop broadcasting>>.²⁵⁷ Il Presidente giunse a La Moneda verso le 7.30 e in un messaggio televisivo comunicò che non si sarebbe dimesso e invitò i lavoratori a occupare i luoghi di lavoro. Tutte le telecomunicazioni tra Santiago

²⁵⁴ Ivi, pp 220-221.

²⁵⁵ L.Z. Qureshi, op. cit., p 130.

²⁵⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 346, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

²⁵⁷ Ibidem.

e il mondo esterno furono interrotte e gli aeroporti chiusi. L'Aeronautica mitragliò una stazione radio filogovernativa che si rifiutò di obbedire all'ordine delle forze armate di trasmettere solo attraverso la rete militare. Pinochet rispose al discorso di Allende impartendo all'ammiraglio Carvajal l'ordine di attaccare La Moneda. Fu così che l'Aeronautica attaccò il Palazzo Presidenziale e le truppe dell'Esercito iniziarono ad entrare. In mezzo a tutta quella devastazione, Allende ordinò ai suoi fedeli seguaci di lasciare il palazzo, compreso il suo medico personale. Il dottore obbedì, ma quando tornò indietro per recuperare la sua maschera antigas vide una scena raccapricciante << Ho visto il Presidente disteso su una poltrona, la parte destra del cranio fracassata, il cervello fuoriuscito, l'elmetto sul pavimento, una mitragliatrice ancora appoggiata in modo precario sulla sua gamba>>. ²⁵⁸

La morte di Allende fu oggetto di controversia: Allende si suicidò o fu assassinato?

Kissinger, in un memorandum diretto al presidente Nixon, riportando il successo del colpo di Stato; affermò che << Allende has committed suicide in his office in the Presidential Palace>>. ²⁵⁹ Qualche giorno dopo il colpo, durante una riunione del Washington Special Actions Groups, fu lo stesso Kissinger a sollevare la questione sulla morte di Allende domandando chiaramente se si fosse suicidato o se fosse stato ucciso. I membri risposero che l'unica cosa che sapevano era che Allende si era sparato in bocca e che aveva consumato una buona quantità di alcol durante quella giornata. ²⁶⁰ Si diffuse così nell'amministrazione Nixon l'ipotesi del suicidio di Allende, ipotesi rafforzata dal futuro presidente francese Mitterand. Ricordando di un viaggio in Cile nel 1971 in cui incontrò il presidente Allende, Mitterand affermò che Allende stesso esprime la sua ammirazione per il suo predecessore, il presidente Jose Manuel Balmaceda, il quale si suicidò nel 1891. In quell'incontro, Allende inoltre affermò che nel caso in cui il suo governo fosse stato rovesciato, si sarebbe tolto la vita proprio come fece Balmaceda. ²⁶¹ I membri sopravvissuti di UP chiarirono che non aveva importanza come Allende fosse morto, coloro che avevano lanciato i razzi contro il palazzo presidenziale volevano

²⁵⁸ L.Z. Qureshi, op. cit., p 131.

²⁵⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 347, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

²⁶⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°353, *Minutes of a Meeting of the Washington Special Actions Group*.

²⁶¹ L.Z. Qureshi, op. cit., p 132.

comunque ucciderlo. La questione sulla morte di Allende è ancora oggi molto dibattuta tra storici e studiosi. Sicuramente Allende ebbe una fine tragica ma nel corso degli anni e soprattutto a seguito del regime di Pinochet, divenne una figura onorata.

Il giorno seguente al golpe, gli scontri nella città di Santiago continuarono. Ci furono delle intense sparatorie ed esplosioni e le truppe dell'esercito dovettero affrontare anche le rivolte operaie.²⁶² Alcuni Paesi latinoamericani espressero condanna per il colpo di Stato. In particolare, il presidente messicano Echeverria sottolineò la lealtà del Messico al principio di non intervento ed espresse solidarietà al popolo cileno e fiducia che il Cile << would soon find again the way for a democratic and peaceful life >>.²⁶³ Inoltre, Echeverria offrì asilo politico ai sostenitori di Allende.

A tarda sera, la Giunta militare e il nuovo gabinetto, composto in gran parte da ufficiali, prestò giuramento formale. Gli scontri si erano conclusi e i rivoltosi fermati. La situazione nel resto del Paese sembrò stabile. I democristiani e i socialdemocratici decisero di rilasciare nel breve dichiarazioni di sostegno alla Giunta, la quale interruppe formalmente tutti i rapporti con Cuba. Spagna e Guatemala decisero di applicare la "Dottrina Estrada" e di continuare le relazioni con il Cile.²⁶⁴

Gli Stati Uniti reagirono al colpo di Stato senza alcuna sorpresa. Non vi fu nessuna denuncia ma anzi, il golpe fu accolto positivamente. La reazione americana creò dei sospetti non solo all'interno del Paese ma anche nel resto del mondo. Il ministro degli Esteri messicano Rabasa mentre si congratulava con Kissinger per la sua nomina a Segretario di Stato, chiese a Kissinger se gli Stati Uniti avessero aiutato << things that happened >>.²⁶⁵ Che l'amministrazione Nixon avesse agevolato lo sviluppo di un colpo di Stato in Cile è ben noto ma interessante è analizzare come la "mano nascosta" si mosse per facilitare Pinochet sia prima del colpo di Stato ma anche dopo, sostenendo un governo dai forti caratteri dittatoriali.

²⁶² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 349, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

²⁶³ Ibidem.

²⁶⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°351, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

²⁶⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 359, *Transcript of a Telephone Conversation Between Mexican Foreign Minister Rabasa and the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

4.2 Il supporto americano a Pinochet

Il 16 settembre 1973 apparve sul Washington Post un articolo che accusò gli Stati Uniti di aver condotto una campagna di pressioni economiche contro il Cile, campagna che portò alla caduta di Allende.²⁶⁶ Il Dipartimento di Stato elaborò un documento, che sottopose a Kissinger, nel quale fu respinta l'accusa del Washington Post. Innanzitutto il documento specificò come gli Stati Uniti non condussero una guerra economica contro il Cile ma che la difficile situazione economica del Cile fu la conseguenza di politiche economiche chiaramente errate. Non furono effettuati embarghi al commercio e il governo statunitense continuò ad erogare normalmente i piccoli prestiti bilaterali rimanenti. Nonostante il continuo desiderio di vedere il governo Allende crollare, il governo statunitense non intraprese alcuna azione contro il governo cileno che non può essere giustificata all'interno delle norme di diritto internazionale bancario o commerciale e non produsse alcuna politica con l'intento diretto di promuovere un colpo di Stato.²⁶⁷ William J. Jordan del NSC specificò come le ulteriori richieste di prestiti da parte del Cile furono respinte per questioni economiche e non politiche; il Cile aveva contratto enormi debiti con gli Stati Uniti.²⁶⁸ Invece, per quanto riguarda l'accusa dell'utilizzo di strumenti internazionali; ovvero la Banca Mondiale, la Banca Interamericana per lo Sviluppo e altre istituzioni bancarie; per indebolire l'economia cilena, il Dipartimento di Stato ritenne questa accusa palesemente falsa. <<The international institutions cited are independent bodies which have their own lending criteria and have sufficient experience in this field to formulate their own judgments>>.²⁶⁹ Possiamo dire però che le azioni economiche statunitensi crearono degli ostacoli al governo Allende anche se non ne furono la causa principale che portò al colpo di Stato.

²⁶⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°149, *Memorandum from William J. Jordan of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²⁶⁷ K. Gustafson, op.cit., p. 223.

²⁶⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°149, *Memorandum from William J. Jordan of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²⁶⁹ Ibidem.

Semmai, il colpo di Stato derivò da un generale accumulo di insoddisfazione e dalla percezione del caos presente nel Paese che spinsero i militari ad agire.²⁷⁰

Certamente gli Stati Uniti contribuirono a creare quel caos finanziando i partiti d'opposizione, alcune organizzazioni private di destra e soprattutto sostenendo economicamente i maggiori scioperi che si tennero tra il 1972 e il 1973; primo fra tutti lo sciopero dei camionisti. Un ruolo rilevante lo ebbe l'American Institute for Free Labour Development (AIFLD). Il presidente della Sociedad Fomento Fabril, Orlando Saez, ricordò: « Sono stati depositati dollari per noi in cinque conti che avevamo in Europa, negli Stati Uniti e in America Latina ».²⁷¹ Molti di questi soldi molto probabilmente provenivano dagli Stati Uniti ma si cercò di nascondere il più possibile la fonte. A fine 1972, un gruppo di leader sindacali andarono in Virginia a seguire una sorta di addestramento “economico” presso l'AIFLD. Inoltre, ex capi di scioperi dei colletti bianchi frequentarono corsi di economia avanzata del lavoro presso un'università di Washington DC. Prats disse ad un giornalista che la IIT, società statunitense di telecomunicazioni, versò 400.000 dollari per lo sciopero dei propri lavoratori dopo un incontro con gli industriali cileni in Argentina.²⁷²

Il Congresso americano, subito dopo il golpe, avviò un'indagine per fare chiarezza circa il coinvolgimento degli Stati Uniti negli avvenimenti Cile. Davanti alla sottocommissione della Camera per gli Affari Interamericani, l'assistente segretario di Stato per gli Affari Interamericani, Kubisch affermò esplicitamente che « it is untrue to say that the United States Government was responsible either directly or indirectly for the overthrow of the Allende Regime ».²⁷³

Alla domanda se il governo degli Stati Uniti aveva saputo qualcosa sul colpo di Stato o se erano state prese delle decisioni da parte del NSC in merito alla posizione degli Stati Uniti nel dare incoraggiamento o sostegno ai gruppi di opposizione, Kubisch rispose negativamente. « In my judgment ..., I think it would be a mistake to think that the United

²⁷⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°353, *Minutes of a Meeting of the Washington Special Actions Group*.

²⁷¹ J. Haslam, op. cit., p 193.

²⁷² Ibidem.

²⁷³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 141, *Excerpts from Testimony Before Congress by Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Kubisch) and the Deputy Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Shlaudeman)*.

States did anything that had any kind of significant impact on what has happened in Chile. I do not exclude the possibility that there were some small program or activities that within the United States Government there was sponsorship of, but compared to what the situation was in Chile, compared to what has happened - and taken in the context of what has happened in Chile - I would say they were insignificant or nearly insignificant, what I know of them >>.²⁷⁴ << Our policy in recent months was - as far as Chile was concerned—not to do anything to bring about the overthrow of Allende >>.²⁷⁵ Il vice segretario Shlaudeman aggiunse che << Despite pressures to the contrary, the United States Government adhered to a policy of nonintervention in Chile’s internal affairs during the Allende period. That policy remains in force today>>.²⁷⁶ Politica confermata da vari documenti risalenti ai due anni precedenti al colpo di Stato tra cui il memorandum del vicedirettore per il Coordinamento, Ufficio di Intelligence e Ricerca, McAfee, inviato al direttore delle operazioni Gardner, in cui consigliò di “tenersi alla larga” da un colpo di Stato.²⁷⁷

Prima della testimonianza davanti alla Camera, il 20 settembre, si svolse una riunione tra la CIA e l’ARA in cui il rappresentante della CIA, Philips, autorizzò Kubisch ad affermare che nessun elemento della CIA era stato coinvolto nel colpo di Stato e che nel caso in cui gli fosse stato chiesto delle attività della CIA, Kubish avrebbe dovuto riferire i suoi interrogatori all’Agenzia.²⁷⁸ La CIA infatti fu l’autore e il maggior decisore delle attività attuate in Cile, con l’appoggio di Nixon e Kissinger. La CIA fu molto attenta nell’evitare l’apparenza di favorire un colpo di Stato tant’è che ebbe difficoltà nel prevedere i tempi e la natura del colpo di Stato. Sembrerebbe che un primo contatto diretto tra gli Stati Uniti e i golpisti si ebbe il 10 settembre 1973, quando la CIA riferì a Kissinger che un contatto nell’esercito cileno aveva incontrato un agente della CIA per comunicare agli Stati Uniti l’intenzione di compiere il colpo di Stato l’11 settembre. Inoltre, chiese se

²⁷⁴ Ivi, p. 730.

²⁷⁵ Ibidem.

²⁷⁶ Ivi, p.731.

²⁷⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 344, *Memorandum from the Deputy Director for Coordination, Bureau of Intelligence and Research (McAfee) to Director of Operations, Bureau of Intelligence and Research (Gardner)*.

²⁷⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 362, *Memorandum from the Director of Operations Policy, Bureau of Intelligence and Research (Gardner) to Deputy Director for Coordination, Bureau of Intelligence and Research (McAfee)*.

gli Stati Uniti fossero pronti a fornire sostegno al golpe. L'agente statunitense rispose che l'azione pianificata contro il Presidente Allende fu un'operazione esclusivamente cilena.²⁷⁹ Il direttore della Central Intelligence Agency, Colby rassicurò Kissinger che << The Santiago Station would not be working directly with the armed forces in an attempt to bring about a coup nor would its support to the overall opposition forces have this as its objective >>.²⁸⁰ Kissinger non rispose a questo memorandum, probabilmente perché non ci fu il tempo sufficiente per una nuova direttiva prima dell'esecuzione del colpo di Stato. Kubisch, qualche giorno dopo il colpo, in un incontro tra l'ARA e la CIA, disse che << all here were aware of the possibility but that it was not accurate to say that the Government had received a clear indication that a coup was about to be triggered >>.²⁸¹ Riportò anche che il giorno dopo il colpo di Stato, un leader cileno, il cui nome non fu specificato, affermò all'Ambasciata statunitense in Cile che avevano specificamente deciso di nascondere le informazioni sulle tempistiche del colpo di Stato. Se fosse veritiera o meno la rivelazione di Kubisch non lo si può sapere e allo stesso modo, non si può escludere che Kissinger, informato sulla situazione in Cile, abbia preferito tenere all'oscuro l'intera amministrazione.

Interessante però è la trascrizione di una conversazione telefonica tra Kissinger e Nixon in cui emerge chiaramente come in realtà gli Stati Uniti contribuirono notevolmente alle dinamiche che portarono al colpo di Stato. Parlando proprio del rovesciamento del governo Allende, Nixon disse chiaramente << our hand doesn't show on this one though >> e Kissinger rispose << We didn't do it. I mean we helped them, created the conditions as great as possible >>.²⁸² Alla luce di questa conversazione è difficile sostenere la tesi portata avanti da Kubisch secondo la quale gli Stati Uniti non avevano avuto nulla a che fare con il colpo di Stato. Sicuramente sia per l'immagine interna degli Stati Uniti, sia per quella internazionale la soluzione più corretta fu quella di insabbiare le accuse e

²⁷⁹ K. Gustafson, op.cit., p 222.

²⁸⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°342, *Memorandum from Director of Central Intelligence Colby to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) and the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Kubisch)*.

²⁸¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°354, *Memorandum from the Deputy Director for Coordination, Bureau of Intelligence and Research (McAfee) to the Director of Operations Policy, Bureau of Intelligence and Research (Gardner)*.

²⁸² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 357, *Transcript of a Telephone Conversation Between the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) and President Nixon*.

continuare a negare: << I do want to give you this assurance: first, we did nothing to oppose the election of Mr. Allende in 1970 or to support his opponents in that election; second, we never - in any shape or form - supported any move at any time to overthrow the legal government of Chile. We did not encourage or back any coups >>.²⁸³

Dopo il golpe, l'amministrazione Nixon era già pronta a lavorare con il nuovo governo cileno. Sapevano benissimo che nel breve periodo Pinochet avrebbe avanzato delle richieste di assistenza economica e umanitaria. Ma il primo passo che gli Stati Uniti dovettero affrontare riguardò la questione del riconoscimento. << Ambassador Davis should inform the new regime that we are well-disposed toward it, but that it would not be in our mutual interest if we were the first country to recognize it >>.²⁸⁴ Nonostante tutti fossero d'accordo nel riconoscere il governo Pinochet, la discussione che coinvolse vari uffici dell'amministrazione statunitense riguardò proprio il momento più adeguato per annunciare il riconoscimento diplomatico del governo cileno. Il presidente Nixon ritenne opportuno non affrettare il riconoscimento ma aspettare che uno dei Paesi latinoamericani si esponesse per primo e semmai gli Stati Uniti avrebbero dovuto incoraggiarli a farlo.²⁸⁵ Kubisch spostò l'attenzione sull'aspetto costituzionale del nuovo regime ritenendo che << If the new regime is constitutional the President of the Senate, who is Frei, becomes President and elections are held within 90 days. If it is unconstitutional there are supposed to be consultations >>.²⁸⁶ Corrigan, della Difesa, riportò l'esempio del colpo di Stato in Ruanda che era stato completamente incostituzionale ma "applaudito" da tutti. Paesi come Francia e Germania, in quell'occasione, affermarono di riconoscere il governo ma non il suo capo di governo. Così, si prospettò un'ulteriore opzione al riconoscimento ovvero riconoscere il governo cileno ma non Pinochet come capo di governo. Kissinger comunicò a Nixon la decisione sul riconoscimento specificando che gli Stati Uniti avrebbero mantenuto << a low-key posture to allow time for Latin American governments and possibly some Europeans to

²⁸³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 356, *Memorandum from William J. Jordan of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²⁸⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 348, *Minutes of a Meeting of the Washington Special Actions Group*.

²⁸⁵ Ibidem.

²⁸⁶ Ivi, p 902.

announce the continuation of their relations before we make any direct statements in order that we can defuse any charge of our implication which would not only be damaging to us, but more importantly to the new Chilean Government. We will, however, have Ambassador Davis discreetly let the new leadership know informally that we are favorably disposed. We are preparing a list of possible responses to likely aid requests which we can anticipate at an early point from the new Chilean Government>>.²⁸⁷ Anche Pinochet preferì non identificarsi nell'immediato con gli Stati Uniti pur riconoscendo nel privato buone relazioni reciproche. Il desiderio fondamentale della giunta fu quello di rafforzare i tradizionali legami amichevoli con gli Stati Uniti rendendoli pubblici una volta che la situazione si fosse calmata.²⁸⁸

Nel giro di qualche giorno, però, l'ambasciatore Davis incontrò il ministro degli Esteri cileno Huerta, il quale chiese se fosse stato possibile per l'amministrazione Nixon confermare l'instaurazione di relazioni diplomatiche il prima possibile. L'ambasciatore spiegò ad Huerta che gli Stati Uniti erano ansiosi nel cooperare strettamente e stabilire una solida base per un rapporto cordiale e costruttivo ma che vi erano considerazioni interne e internazionali che rendevano auspicabile un brevissimo ritardo nell'interesse di entrambi i Paesi.²⁸⁹ Il 20 settembre, a seguito di una riunione del Washington Special Actions Groups, fu deciso di annunciare il riconoscimento del nuovo governo lunedì 24 settembre e che l'ambasciatore Davis avrebbe comunicato la decisione alla Giunta il 21 settembre.²⁹⁰

Mentre l'amministrazione Nixon si stava occupando della questione del riconoscimento, il 14 settembre, il generale Pinochet ebbe un incontro segreto con il capo del gruppo consultivo militare statunitense in Cile, il colonnello Urrutia, il quale comunicò all'ambasciatore Davis le richieste avanzate dalla Giunta. Innanzitutto, Pinochet specificò

²⁸⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°349, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

²⁸⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 350, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

²⁸⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 360, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

²⁹⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°361, *Minutes of a Meeting of the Washington Special Actions Group*.

la sua volontà nell'onorare le obbligazioni del debito di rame che il Cile aveva con gli Stati Uniti. Subito dopo, espresse la sua speranza in un aiuto statunitense per fornire cibo, grano, beni di prima necessità e medicinali; continuando anche il sostegno militare per poter eliminare le ultime sacche isolate di resistenza che impedivano il buon funzionamento del nuovo governo.²⁹¹ L'amministrazione statunitense, prima ancora delle richieste avanzate da Pinochet, aveva previsto i bisogni di assistenza economica del nuovo governo e le possibili risposte. La situazione economica cilena era ben nota agli Stati Uniti per cui sapevano che sarebbe stato impossibile per il nuovo governo rimettere in piedi l'economia senza un aiuto esterno molto consistente. Particolarmente urgente era la penuria di generi alimentari, primo fra tutti il grano. Si stimò che sarebbero servite circa 300.000 tonnellate di grano solo per gli ultimi mesi del 1973. In grave carenza erano anche i pezzi di ricambio per i veicoli, i prodotti farmaceutici e le forniture mediche. Gli Stati Uniti ritennero che fosse nel loro interesse nazionale rispondere alle probabili richieste d'aiuto cilene ma il loro sforzo avrebbe dovuto far parte di un più ampio sforzo di varie fonti di assistenza internazionali. Inoltre, il governo statunitense prospettò anche l'invio di un gruppo composto dai rappresentanti senior del United States Department of Agriculture, (USDA), del Dipartimento del Tesoro, del United States Agency for International Development (AID) e dell'Export-Import Bank che avrebbero dovuto lavorare a stretto contatto con l'Ambasciata garantendo un sostegno non solo materiale ma anche tecnico al processo di stabilizzazione e sviluppo del governo cileno.²⁹² Le previsioni statunitensi furono del tutto corrette e si decise di dare attuazione a quelle previsioni. Le forniture mediche richieste costarono al governo statunitense circa 1 milione di dollari; vennero immediatamente inviati generi alimentari di emergenza la cui quantità e costo sarebbero stati definiti con il governo cileno in base alla necessità.²⁹³ In parte inaspettata fu la richiesta cilena di 2000 razzi per le operazioni notturne dell'Aeronautica e di 1000 elmetti d'acciaio. Jorden, membro del NSC, comunicò a

²⁹¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°355, *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon*.

²⁹² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 143, *Memorandum from the Executive Secretary of the Department of State (Pickering) to the President's Deputy Assistant for National Security Affairs (Scowcroft)*.

²⁹³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°361, *Minutes of a Meeting of the Washington Special Actions Group*.

Kissinger quanto deciso dal NSC ovvero che gli Stati Uniti avrebbero dovuto << avoid any possible public identification with military operations in Chile at this moment while some fighting is going on>>. ²⁹⁴ Consigliò di aspettare così da costringere il governo cileno a richiedere gli equipaggiamenti militari ad altri Paesi. L'Ambasciata a Santiago era invece di opinione diversa. Ritenne che i razzi fossero importanti per il successo delle operazioni notturne dell'Aeronautica cilena e che una possibile risposta negativa da parte statunitense avrebbe potuto creare una forte tensione tra i due Paesi. ²⁹⁵ Pinochet per convincere l'amministrazione Nixon sulla necessità del rifornimento militare giustificò la sua richiesta sostenendo che i razzi sarebbero stati usati per interrompere manifestazioni ed eventi simili senza colpire direttamente i rivoltosi ma solo con lo scopo di intimidirli. Nonostante questo, Kissinger ritenne troppo presto garantire al Cile questo tipo di assistenza ma che il programma militare in atto già durante il governo Allende sarebbe proseguito anche con il governo Pinochet. ²⁹⁶ La decisione venne presa il 21 settembre e il giorno seguente, l'ambasciatore Davis scrisse al Dipartimento di Stato circa la volontà dell'Aeronautica cilena di acquistare un milione di munizioni NATO, la richiesta dell'Esercito cileno di rifornimenti per la manutenzione dell'artiglieria e la richiesta della Marina di 3000 proiettili. L'ambasciatore optò per non rispondere a queste richieste. ²⁹⁷

Nell'ottobre 1973, il Dipartimento di Stato sottolineò come << the provision of lethal equipment in the prevailing atmosphere of Congressional and public opinion could have severe consequences on terms of our future ability to assist and cooperate with the GOC >>. ²⁹⁸ Il governo cileno avrebbe dovuto soppesare attentamente le sue richieste alla luce degli interessi a lungo termine del Cile e tenendo conto di altre fonti di approvvigionamento. Le richieste di fornimenti militari continuarono anche nel 1974.

²⁹⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n° 358, *Memorandum from William J. Jordan of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

²⁹⁵ Ibidem.

²⁹⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°361, *Minutes of a Meeting of the Washington Special Actions Group*.

²⁹⁷ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°155, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

²⁹⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 150, *Telegram 212443 from the Department of State to the Embassy in Chile*.

L'Aeronautica chiese il supporto del governo degli Stati Uniti per l'acquisizione di attrezzature, tra cui missili, radar, cacciabombardiere; per aumentare l'efficienza operativa.²⁹⁹

La persistente richiesta di armi cominciò a creare dei problemi nell'amministrazione Nixon tant'è che Kissinger suggerì di rivalutare l'intero programma di consegna delle armi in America Latina.³⁰⁰ Il Congresso non fu favorevole ad aumentare gli aiuti militari mentre la Difesa ritenne necessario mantenere l'assistenza militare per evitare possibili conseguenze. L'unica soluzione fu quella di trovare un compromesso con il Congresso. Il Cile temette una possibile rivolta favorita dal Perù siccome si stava avvicinando il centenario della Guerra del Pacifico in cui il Cile aveva conquistato il territorio peruviano ricco di miniere. Per questo motivo, il nuovo ministro della Difesa, Bonilla, si rivolse all'Ambasciata statunitense sollecitando un aumento dell'assistenza militare e sottolineò come gli Stati Uniti si erano mostrati più disponibili ad inviare armamenti durante il governo marxista di Allende. L'ambasciatore rispose alle richieste di Bonilla affermando che la situazione nel Congresso era più complicata siccome non era disponibile a concedere ulteriori fondi per l'assistenza militare e come alcune armi scarseggiavano anche nelle forze statunitensi a causa del coinvolgimento nella guerra arabo-israeliana. Il Congresso fu contrario a proseguire con l'assistenza militare anche perché il regime cileno cominciò a mostrare i primi caratteri dittatoriali e numerose furono le denunce di violazione dei diritti umani.³⁰¹

Per quanto riguarda invece il supporto economico ai partiti che prima del golpe erano all'opposizione, la CIA chiese l'approvazione di 34.000 dollari che il Comitato 40, il 24 agosto 1973, approvò ma a seguito del colpo di Stato, la CIA ritenne opportuno riproporre la questione.³⁰² Questa volta la richiesta fu direttamente indirizzata a Kissinger e fu anche spiegata chiaramente la destinazione di quella somma. In particolare, 25.000 dollari

²⁹⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 156, *Telegram 303 From the Embassy in Chile to the Department of State*.

³⁰⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°157, *Transcript of the Secretary of State's Staff Meeting*.

³⁰¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°160, *Telegram 942 from the Embassy in Chile to the Department of State*.

³⁰² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°152, *Memorandum for the Record*.

sarebbero dovuti servire per aiutare la Società Cilena per lo Sviluppo Industriale ad acquistare una piccola rete di stazioni radio. Mentre i restanti 9.000 dollari per coprire le spese di viaggio di tre membri del Partito Democratico Cristiano in visita in America Latina e in Europa con il fine di spiegare la decisione del loro partito di sostenere il nuovo governo cileno.³⁰³ In un incontro tra la CIA e l'ARA nel mese di novembre, venne discussa la questione dei finanziamenti al PDC e alle organizzazioni precedentemente sostenute. Shlaudeman affermò che gli Stati Uniti avrebbero dovuto continuare a sostenere queste organizzazioni e il PDC poiché in caso contrario << it would look as if we had been interested simply in knocking off Allende >>.³⁰⁴ Kubish non si sentì a suo agio nel raccomandare assistenza a qualsiasi elemento in Cile che non fosse completamente identificato con la Giunta. Non era essenziale per il successo della Giunta che il PDC sopravvivesse come entità. La preoccupazione principale di Kubish consisteva in una possibile reazione negativa della Giunta nel caso in cui fosse venuta a conoscenza dei finanziamenti al PDC. << They naturally would ask what the hell we were doing, were we still intervening in Chile; still meddling? >>.³⁰⁵ Shlaudeman rispose che non pensava che sarebbe potuto succedere. La riunione si concluse con il rinvio della questione all'ambasciatore americano in Cile, Popper. Dopo una valutazione dei pro e contro, l'ambasciatore Popper consigliò di proseguire con i finanziamenti al partito sempre tramite attività segrete. Motivò la sua scelta come segue << A complete cut-off of funds would likely be interpreted by the PDC as a signal that the U.S. government has abandoned the PDC after using it in the struggle against Allende. Granting the funding request, however, would keep our options open and, in the short run, assist in influencing the PDC in the direction of strengthening its policy of maintaining correct relations with the junta, support of constructive junta goals, and avoiding at all costs an open break with

³⁰³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°147, *Memorandum from Rob Roy Ratliff of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger)*.

³⁰⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°155, *Memorandum from the Director of Operations Policy of the Bureau of Intelligence and Research (Gardner) to the Deputy Director of the Bureau of Intelligence and Research (McAfee)*.

³⁰⁵ Ibidem.

the government. The impossibility of providing further funding should an open break occur would be emphasized to the recipients>>. ³⁰⁶

In fin dei conti, il PDC rimase l'unico partito nazionale cileno con una struttura solida e ben coesa, anti marxista e con un vasto appoggio popolare. ³⁰⁷ Inoltre, l'ambasciatore così come tutta l'amministrazione, non sapendo che Pinochet avrebbe instaurato una dittatura militare che gli avrebbe permesso di restare al poter per ben 17 anni, guardarono già alle elezioni presidenziali del 1976 e videro nel PDC l'unico partito in grado di vincere le elezioni.

Purtroppo, non siamo a conoscenza della somma esatta e i nomi dei destinatari dei finanziamenti, oltre al PDC, poiché la maggior parte dei documenti presentano delle parti riservate. Possiamo però dedurre che la somma fu ingente visto anche le varie posizioni assunte dai membri della stessa amministrazione.

I rapporti tra l'amministrazione Nixon e il Cile di Pinochet continuarono senza alcuni screzi. Gli Stati Uniti credettero di aver trovato un buon interlocutore con cui fu possibile mantenere gli interessi statunitensi in Cile senza temere possibili sentimenti anti-statunitensi o possibili orientamenti filosovietici. Nixon e Kissinger sapevano della forte educazione militare di Pinochet ma sicuramente quello che accadde in seguito al consolidamento del regime di Pinochet non poterono immaginarselo.

4.3 La dittatura militare

Nessuno si era aspettato un colpo di Stato dalla natura così violenta e pieno d'odio. Pinochet rapidamente intraprese un'efficace azione contro il suo stesso paese. Distruggendo una democrazia vecchia di un secolo e mezzo, il nuovo dittatore sciolse il Congresso cileno, bandì i partiti politici di stampo marxista e l'organizzazione sindacale CUT. La legge marziale pose effettivamente fine al vero stato di diritto in Cile. La Giunta iniziò ad arrestare i propri oppositori e a rinchiuderli in campi di detenzione come lo Stadio Nazionale, l'Accademia Militare dell'Aeronautica, l'Accademia di Guerra Navale

³⁰⁶ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 160, *Telegram 942 from the Embassy in Chile to the Department of State.*

³⁰⁷ Ibidem.

e il complesso di Villa Grimaldi. La maggior parte delle vittime immediate furono ex funzionari governativi, attivisti politici e leader sindacali. I detenuti più importanti vennero trattenuti presso il ministero della Difesa prima di essere trasferiti altrove. Presto seguirono obiettivi meno importanti. Le agenzie che diressero queste persecuzioni furono i servizi segreti delle forze armate in particolare la Dirección de Inteligencia Nacional dell'esercito (DINA).³⁰⁸

Nel mentre, il Dipartimento di Stato cominciò a ricevere più rapporti e più domande sulla violazione dei diritti umani in Cile, incluso il benessere e dove si trovassero i cittadini statunitensi. Uno dei rapporti giunti al Dipartimento riportò di una serie di esecuzioni di massa che si sarebbero verificate di notte presso lo Stadio Nazionale. << Entire Foreign Press Corps and two ICRC Representatives visited National Stadium Sept 20. While not allowed individual interviews, they did have voice contact with detainees whose only complaint was slowness of interrogation process and quality of food >>. ³⁰⁹ A seguito di varie visite allo Stadio, si dedusse che la diffusione di queste notizie rientrò in una campagna di diffamazione concertata per minare il nuovo governo cileno. Il Dipartimento di Stato però non credette molto a quanto riportato dall'Ambasciata e propose di comunicare direttamente al governo cileno la preoccupazione a riguardo. Il governo cileno, che era a conoscenza delle numerose voci di violazione dei diritti umani, si attivò per smorzare gli animi contrari al governo. In particolare, assicurò all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati che non era loro intenzione deportare rifugiati politici nei paesi da cui erano fuggiti e che i rifugiati a cui non fu consentito di rimanere in Cile avrebbero potuto scegliere la loro destinazione. Inoltre, invitò l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e il Comitato Internazionale della Croce Rossa ad attuare delle missioni in Cile per valutare le esigenze di soccorso dei rifugiati e per fornire assistenza ai detenuti politici. Questo sarebbe dovuto essere efficace << in showing world opinion that the GOC intends to respect fully its international obligations with respect to these persons >>. ³¹⁰ Gli oppositori, che deposero le armi, e i detenuti avrebbero dovuto

³⁰⁸ L. Z. Qureshi, op. cit., p 133.

³⁰⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 139, *Telegram 4549 from the Embassy in Chile to the Department of State.*

³¹⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 140, *Telegram 190162 from the Department of State to the Embassy in Chile.*

ricevere un trattamento equo e umano in attesa del rilascio o del processo, compreso il contatto con i rappresentanti consolari per coloro che avessero desiderato tale comunicazione. Le presunte esecuzioni sommarie o le percosse ovviamente avrebbero violato le norme internazionali. È importante sottolineare che il Cile fu, e lo è tutt'oggi, parte delle Convenzioni di Ginevra e della Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari. La violazione di un solo articolo di queste Convenzioni avrebbe provocato la violazione del diritto internazionale, e quindi la reazione del mondo intero.

Il 1° ottobre, Newsweek pubblicò il primo rapporto affidabile sul numero di morti in Cile per le azioni e le conseguenze del colpo di Stato. Secondo quanto riportato, furono uccise più di 2700 persone. Il governo cileno invece comunicò un numero di morti molto più inferiore, pari a 284. Kissinger si chiese come fosse possibile una differenza così notevole. Senza una spiegazione certa, fu consigliato a Kissinger di << not trying to get ourselves too closely identified that the regime there in Chile is not as bad as people say>>. ³¹¹ Per gli interessi degli Stati Uniti sarebbe stato meglio non mettersi nella posizione di dover difendere un Paese che avrebbe potuto compiere gravi violazioni dei diritti umani. Il 5 ottobre, il generale Pinochet rilasciò una dichiarazione con la quale affermò che il sistema giudiziario era completamente operativo in Cile e i diritti umani venivano pienamente rispettati. Inoltre, negò i << reports of mass executions and said official death toll now stands at 476 civilians and 37 military/police >>. ³¹²

Nell'ambito della campagna per “correggere” l'immagine della Giunta all'estero, furono stampate 20.000 copie per la distribuzione all'estero di un opuscolo intitolato "Tre anni di distruzione". L'associazione cilena degli avvocati inviò una lettera a vari Paesi con la quale difese con forza il colpo di Stato militare. Temendo una rottura nelle relazioni con gli Stati Uniti, Pinochet chiese all'ambasciatore Davis un incontro per parlare con tranquillità della situazione dei diritti umani in Cile. Pinochet si mostrò fin da subito gentile e comprensivo delle problematiche politiche che stavano coinvolgendo il Congresso americano in quei giorni. << Pinochet indicated that the Chilean government shares fully our concern for human rights, and is doing its best to prevent violations and

³¹¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°142, *Transcript of the Secretary of State's Staff Meeting*.

³¹² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°144, *Telegram 4904 from the Embassy in Chile to the Department of State*.

loss of life >>.³¹³ Aggiunse però che non sarebbe stato facile evitare una violazione dei diritti poiché gli estremisti di sinistra stavano continuando ad attaccare ufficiali e soldati e a tentare atti di sabotaggio. La metà delle armi degli estremisti, affermò Pinochet, erano ancora a loro disposizione, e furono scoperte anche fabbriche in cui venivano prodotte illegalmente armi. Secondo Pinochet, l'unico modo per evitare una disastrosa e più sanguinosa guerra civile era quello di mantenere l'esercito sempre in allerta e pronto ad agire anche ricorrendo alla forza. Tuttavia, Pinochet concluse l'incontro ribadendo il loro impegno nell'evitare qualsiasi violazione degli obblighi internazionali anche a livello umanitario e dei diritti umani. Il 24 ottobre la Giunta annunciò che non sarebbero più state eseguite esecuzioni sommarie sul posto e che le persone colte in flagrante resistenza al governo sarebbero state detenute in attesa del processo davanti ai tribunali militari.³¹⁴ Le esecuzioni pubblicamente riconosciute, sia sommarie che in esecuzione di sentenze della Corte marziale, ammontarono a circa 100, con ulteriori 40 prigionieri fucilati mentre cercarono di scappare. Un rapporto interno e confidenziale preparato per la Giunta fissò a 320 il numero delle esecuzioni per il periodo dall'11 al 30 settembre.³¹⁵

I leader cileni giustificarono le esecuzioni come del tutto legali nell'applicazione della legge marziale in quello che dichiararono essere uno "stato d'assedio in tempo di guerra". Il loro codice di giustizia militare consentiva la fucilazione per una serie di reati, tra cui tradimento, resistenza armata, possesso illegale di armi e furto d'auto. La Giunta annunciò che le misure sullo stato d'assedio sarebbero rimaste in vigore per almeno altri otto mesi, ma allentò leggermente il coprifuoco, revocò le esecuzioni sul posto e promise che gli imputati di reati civili commessi prima del colpo di Stato sarebbero stati perseguiti secondo le normali procedure civili.³¹⁶

A livello internazionale, l'immagine repressiva della Giunta continuò ad affliggerla. L'Italia negò il riconoscimento e continuò la reazione fortemente avversa tra i governi socialisti dell'Europa occidentale.³¹⁷ Immagine che anche negli Stati Uniti peggiorò

³¹³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°146, *Telegram 4992 from the Embassy in Chile to the Department of State*.

³¹⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°153, *Briefing Memorandum from the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Kubisch) to Secretary of State Kissinger*.

³¹⁵ Ibidem.

³¹⁶ Ivi, p 409.

³¹⁷ Ivi, p 410.

sempre di più e a cui Pinochet cercò di porre rimedio inviando del personale cileno in visita a Washington.³¹⁸ L'ONU con una risoluzione condannò il Cile proprio sulla questione della violazione dei diritti umani e il Consiglio sui diritti umani dell'ONU aprì un'indagine più approfondita a riguardo.³¹⁹

Il Congresso americano si mostrò sempre più contrario al governo cileno anche a seguito della notizia di alcuni cittadini americani arrestati e detenuti. Il numero dei cittadini coinvolti non era chiaro al Dipartimento e nemmeno i motivi. L'Ambasciata si prefissò come obiettivo primario quello di fare tutto il possibile per assistere e mettere in sicurezza tutti i cittadini americani presenti in Cile.³²⁰ Nel mentre aumentarono le segnalazioni da parte di famigliari e amici riguardo la scomparsa di cittadini americani; alcuni furono proprio visti essere arrestati o portati via dall'esercito.³²¹

Sia il Dipartimento di Stato, che la CIA e l'Ambasciata non furono in grado di gestire al meglio la situazione e in particolare, due casi ne sono la conferma: Charles Horman scomparso il 17 settembre e Frank Teruggi, scomparso il 20 settembre. Nonostante i continui solleciti da Washington per raddoppiare gli sforzi nel trovare Horman e Teruggi³²², l'Ambasciata fece molta fatica a localizzarli. Per quasi un mese dopo la loro scomparsa, l'Ambasciata cercò invano di trovare Horman e Teruggi, solo per poi scoprire che entrambi erano stati uccisi prima del 24 settembre.³²³ L'Ambasciata informò che nel pomeriggio del 18 ottobre fu consegnato all'obitorio un corpo maschile, identificato attraverso le impronte digitali come quello di Charles E. Horman. La causa della morte era una ferita da arma da fuoco. Il corpo sarebbe stato prelevato per strada dai militari e portato all'obitorio. Mentre il corpo di Frank Teruggi fu riconosciuto da un amico in un

³¹⁸ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°149, *Telegram 5093 from the Embassy in Chile to the Department of State*.

³¹⁹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°158, *Telegram 846 from the Embassy in Chile to the Department of State*.

³²⁰ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n° 153, *Telegram from the Department of State to the Embassy in Chile*.

³²¹ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°156, *Telegram from the Embassy in Chile to the Department of State*.

³²² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015, document n°157, *Telegram from the Department of State to the Embassy in Chile*.

³²³ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014, document n°365, *Editorial Note*.

obitorio locale.³²⁴ La Giunta negò qualsiasi tipo di coinvolgimento, e quando l'ambasciatore sottolineò che << neighbors of Horman had seen him detained by persons in military uniforms >>³²⁵, le autorità militari continuarono a negare che fosse mai stato arrestato. Ulteriori domande poste dall'ambasciatore tra cui la visione dei risultati dell'autopsia, la natura delle ferite sul corpo di Teruggi, ecc. , non ricevettero una risposta. Nessuno dei due casi fu completamente risolto. Tuttavia, oggi è possibile sapere cosa sia accaduto in particolare ad Horman grazie a suo padre, Edmund, il quale non fidandosi delle informazioni riportate dallo Stato, cominciò ad indagare sulla causa e le modalità della morte del figlio. Horman era un giornalista che si era trasferito in Sud America con la moglie nel 1971. Si spostò in Cile proprio durante il governo Allende e anche se non era di estrema sinistra, egli approvava le riforme sociali di Allende. Tutti parlavano di politica in quel periodo. Anche Teruggi si trasferì in Cile per lo stesso motivo ed entrambi lavorarono per il Fuente de Información Norteamericana. Il 10 settembre 1973 Horman portò una sua amica, Terry Simon, in visita a Viña del Mar. Il colpo di Stato, che si verificò il giorno seguente, bloccò i due amici per quattro giorni in hotel.³²⁶ Il 12 settembre, Horman e Simon, incontrarono un americano, Creter, un ingegnere navale in pensione che raccontò loro del colpo di Stato e disse loro che si trovava in Cile con la Marina statunitense, per svolgere un lavoro e che il lavoro fu realizzato egregiamente. Queste parole fecero capire ai due amici che gli Stati Uniti erano coinvolti nel colpo di Stato e per questo decisero di registrare ogni conversazione. Creter rivelò più di quanto avrebbe dovuto e le informazioni rilasciate da Creter insieme a quelle del colonnello americano Patrick Ryan circa la conoscenza dell'amministrazione Nixon del colpo di Stato 24 ore prima rispetto alla sua attuazione, resero Horman e Simon due testimoni da dover eliminare.³²⁷ Furono riportati a Santiago dal capitano Ray Davis, comandante del gruppo militare statunitense a Santiago, ma quando Davis chiese l'indirizzo di Horman, egli rispose che in realtà alloggiavano in un hotel e si fecero accompagnare lì. Horman mentì poiché non si fidava pienamente di Davis e soprattutto cominciò a temere per la

³²⁴ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°148, *Telegram 5088 from the Embassy in Chile to the Department of State.*

³²⁵ Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°143, *Telegram 4802 from the Embassy in Chile to the Department of State.*

³²⁶ L. Z. Qureshi, op. cit., p 147.

³²⁷ Ivi, p 148.

vita a seguito delle informazioni di cui erano venuti a conoscenza. Infatti appena raggiunta l'abitazione, decise di lasciare il Cile insieme alla moglie. Cercarono un hotel vicino all'ambasciata nel caso in cui non fossero stati in grado di tornare a casa. Provarono anche a prendere un volo ma gli aeroporti erano chiusi ai civili. Venne loro suggerito di andare all'Ambasciata dove un funzionario, il cui nome non fu mai specificato, stava elaborando una lista con i nomi di 200 americani che avrebbero dovuto lasciare immediatamente il Paese.³²⁸ Una volta contattata l'Ambasciata venne detto loro che non era compito dell'Ambasciata ma del consolato. Mentre Horman cercò di capire come fare per lasciare il Cile, un giornalista della CBS News assisté al dialogo fra Horman e i funzionari dell'Ambasciata. Suggerì a Horman di insistere ma egli decise di recarsi al consolato. Arrivato al consolato, fece entrare Simon e lui si recò a casa da sua moglie. Il consolato affermò che le liste erano complete e che l'unico modo per lasciare il Cile sarebbe stato quello di recarsi in aeroporto e aspettare il primo volo.³²⁹ L'Ambasciata non fece nulla per aiutare Horman e quando, dopo la sua morte, venne riportata la richiesta d'aiuto di Horman, l'Ambasciata negò dimenticando dell'incontro con il giornalista della CBS News.³³⁰ Il 17 settembre, una ventina di soldati si recarono presso l'abitazione di Horman e lo arrestarono. Horman sarebbe stato tenuto inizialmente in custodia dall'esercito per degli accertamenti sulle sue posizioni a favore di Allende. Durante un interrogatorio, Horman dichiarò di non essere un estremista e che aveva degli amici che potevano confermarlo. Furono così contattati i due amici e uno di questi chiamò subito il consolato denunciando la scomparsa di Horman e la sua probabile detenzione. Il consolato però non fece nulla per salvarlo. Quando i genitori di Horman contattarono il console, egli negò di essere a conoscenza dei fatti e solo del tempo dopo avvisò la polizia e il dipartimento investigativo cileno. Anche l'ambasciatore Davis, che avrebbe potuto fare pressione per avere informazioni su Horman, non si mosse.³³¹ Tramite un telegramma inviato a fine ottobre dalla sede della CIA in Cile alla CIA negli Stati Uniti, si è venuti a conoscenza di ulteriori informazioni.³³² Secondo quanto riportato, il 19

³²⁸ Ivi, p 150.

³²⁹ Ivi, p 151.

³³⁰ Ivi, p 152.

³³¹ Ivi, p 153.

³³² Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015, document n°154, *Telegram from the Station in Chile to the Central Intelligence Agency*.

settembre la moglie di Horman, Joyce, si presentò al consolato per denunciare la scomparsa del marito. Il funzionario consolare John Hall, disse alla signora Horman che il consolato aveva già ricevuto i rapporti sulla scomparsa del marito e che la ricerca era in corso. << She was asked to provide needed bio data on both her husband and herself, which she did >>. ³³³ Hall le disse di tenersi in contatto frequente con il consolato. Joyce, chiese di poter essere scortata a casa sua ma le fu detto che il consolato non era in grado di fornire quel servizio. Inoltre chiese quali ulteriori passi avrebbe potuto intraprendere e le fu detto di denunciare la scomparsa alla polizia nazionale in uniforme, i Carabineros. Hall non ebbe ulteriori contatti con la signora Horman né parlò con il padre di Horman, giunto in Cile per vedere la salma del figlio. Il padre riuscì a parlare con un altro funzionario, James Anderson. Costui fu contattato da un giornalista britannico, Timothy Ross, che grazie alle sue conoscenze nella sinistra cilena, scoprì l'esistenza di un sistema per far uscire segretamente le persone ricercate dalla Giunta e che questo canale di fuga aveva tre americani in attesa di partenza clandestina. Una delle persone in lista era Horman. Su richiesta dell'ambasciatore Davis, Anderson prese accordi affinché il signor Horman incontrasse il signor Ross la sera del 16 ottobre per comunicargli la questione. Su specifica richiesta dell'ambasciatore, dopo la conclusione della riunione, Anderson chiamò in disparte Horman e, seguendo le istruzioni dell'ambasciatore, disse << that any continuing Embassy pressure in this case may be double-edged >>. ³³⁴ Ovviamente l'affermazione di Anderson non fu di gradimento ad Horman, il quale rispose << I trust your judgement more than mine, but I realize any decision would have to be made by me >>. ³³⁵ Il 19 ottobre, il giorno dopo il ritrovamento del corpo di Charles, il signor Horman si recò al consolato in cerca del console Purdy e non essendo in ufficio, decise di aspettarlo. Il signor Horman incolpò in parte l'Ambasciata per non aver salvato la vita di suo figlio e disse che avrebbe fatto del suo meglio per chiudere l'Accademia di polizia interamericana, perché << the U.S. helped train the people who shot my son >>. ³³⁶ L'unica dichiarazione fatta da Anderson fu << Mr. Horman, I can only say that both our official and unofficial contacts with the Chilean military have indicated that your son was never

³³³ Ibidem.

³³⁴ Ivi, p 414.

³³⁵ Ibidem.

³³⁶ Ibidem.

officially listed as being in the National Stadium >>.³³⁷ Horman rispose << Oh, I don't believe he was officially listed. To find out what happened, you would have to talk to military intelligence and not regular army officers >>.³³⁸

Anche Teruggi affrontò la stessa tragedia di Horman. Furono entrambi vittime della scarsa attenzione posta dall'amministrazione Nixon alle conseguenze di una dittatura militare.

Il giudice Guzmán, che condusse indagini legali su Pinochet e la violazione dei diritti umani durante la sua dittatura, stimò che come minimo 3500 cileni furono uccisi o scomparvero durante i 17 anni di governo. Quelli abbastanza fortunati da sfuggire alla morte, non sfuggirono però alla tortura. Secondo il rapporto della Commissione Cilena sulla Detenzione politica e la Tortura, almeno 28000 persone sopravvissero all'agonia fisica e psicologica.³³⁹

³³⁷ Ibidem.

³³⁸ Ivi, p 415.

³³⁹ L. Z. Qureshi, op. cit., p 134.

CONCLUSIONE

Il colpo di Stato in Cile dimostra come interessi ideologici ed economici insieme ad una insaziabile fame di potere di alcune figure possano facilmente schiacciare il benessere di un intero popolo e di una intera Nazione. In Cile sia la destra che la sinistra presero la decisione, direttamente e indirettamente, di rovesciare un governo legittimamente eletto; portando al crollo di una economia prospera, alla distruzione di uno stato vibrante e democratico, e instaurando una dittatura militare di ben diciassette anni.

È impossibile individuare un unico responsabile del colpo di Stato in Cile. Esso è la conseguenza più tragica di una serie di eventi e di azioni da parte di molteplici attori che, incuranti dei possibili effetti, perseguirono ognuno la propria politica. Primo fra tutti lo stesso Allende, esclusivamente focalizzato sulla realizzazione della “via al socialismo” in un paese che non era ancora pronto ad un cambiamento così radicale. A peggiorare la situazione furono le politiche adottate dal governo Allende che crearono malcontento tra la popolazione e gli industriali, rafforzando la posizione della destra cilena.

Come sostenne uno dei maggiori studiosi in materia, Haslam, Allende fu un uomo di scarso giudizio politico privo di qualsiasi competenza in materia economica. Questa sua incompetenza dimostra il fallimento del suo esperimento e come Allende non fosse nemmeno stato in grado a mantenere compatta la sua coalizione. In esilio, l'ex democristiano Julio Silva Solar espose la critica più persuasiva circa gli errori commessi da Unidad Popular nella sfera politica. Egli sostenne l'esistenza di una doppia linea all'interno della stessa coalizione che non fu mai risolta. Questa linea riguardò le varie concezioni contrastanti circa il raggiungimento del socialismo, che si possono riassumere nella transizione più graduale al socialismo prospettata dal Partito Comunista cileno e nella transizione più rapida favorita dal Partito Socialista. « Fu impossibile gestire la situazione più difficile che il governo dovette affrontare senza una linea chiara, coerente e unitaria ».³⁴⁰ Nella sua critica ad Unidad Popular, Soler evidenziò la presenza di una lacuna mai colmata tra la teoria socialista di Allende e la messa in pratica del suo progetto politico. Dato che l'avanzata socialista non sarebbe dovuta avvenire tramite l'uso della

³⁴⁰ J. Haslam, op. cit., p 228.

forza, un elemento che Allende scartò completamente fu quello di rafforzare e ampliare il consenso soprattutto tramite l'appoggio del Partito Democratico Cristiano.

Anzi, Allende si rivolse sempre con sospetto alla possibilità di instaurare un dialogo positivo con i democristiani cileni.

Un altro fattore di vulnerabilità del governo fu l'estrema sinistra, che il Presidente assecondò oltre il grado dettato dalla ragionevole prudenza, ma che svolse un ruolo fondamentale come catalizzatore delle spinte controrivoluzionarie. In particolare, Allende commise un grave errore conferendo maggiore potere al MIR, lasciandogli mano libera nel gestire la sicurezza del nuovo Paese e non reagendo all'uso spropositato della violenza nei confronti di coloro che avrebbero dovuto beneficiare delle politiche socialiste. Il MIR stava attuando una sorta di controrivoluzione, nota ormai a tutti tranne ad Allende, il quale, oscurato dal conseguire il suo unico obiettivo, ignorò completamente gli esiti nefasti del meccanismo di potere che si instaurò in Cile. Forse ancora convinto del carattere apolitico dell'esercito cileno, sottovalutò la possibilità di un intervento militare fino a qualche ora prima del colpo. Ma in realtà i segni di un imminente rottura nel rapporto tra l'esercito cileno e il governo di Allende erano chiari da un po'. I militari svolsero un ruolo relativamente minore nella politica cilena finché non furono costretti ad agire. Prima del golpe, l'esercito cileno era diviso tra ufficiali che sostenevano la "posizione costituzionalista", come il generale Carlos Prats, e coloro che si sentivano alienati dall'alleanza tra Allende e il crescente Movimento Rivoluzionario di sinistra. Le dimissioni del Generale Prats dal gabinetto di Allende come ministro degli Interni, così come dal suo ruolo di comandante in capo dell'esercito, sono simboliche dei dilemmi che Allende dovette affrontare e delle relazioni instaurate con i vari attori interni. Dimettendosi dal gabinetto di Allende, il generale Prats scelse i militari al governo, portando alla nomina del Generale Pinochet.

Anche la destra cilena cercò in tutti i modi di far crollare il governo Allende.

<< Dobbiamo riconoscere >>, affermò Tomic, << che la colpa non è stata solo del governo >>.³⁴¹ Una costante, seppur non estrema, opposizione al governo – dovuta alle politiche di nazionalizzazione dell'industria e in generale contrariati dall'agenda politica di UP – grazie anche al supporto finanziario statunitense e alla capacità di trarre dei

³⁴¹ Ivi, p. 230.

vantaggi politici dai fallimenti del governo Allende, permisero al Partito Democratico di rafforzare la sua posizione, convinto di poter correre alle elezioni del 1976 e di vincerle. Come è ben noto, le previsioni future del partito non vennero attese.

Si può dunque ritenere che la caduta di Allende non ebbe nulla a che fare con il socialismo; ma fu causata più da una cattiva leadership, una cattiva pianificazione e una mancanza di realismo economico.

Nonostante questa tragedia, Allende divenne un martire tant'è che durante la Guerra Fredda, l'Unione Sovietica usò spesso questa definizione contribuendo a costruire l'immagine di "Allende il Martire" alla causa del socialismo, con grande disappunto degli Stati Uniti. Costoro furono ritenuti da numerosi studiosi come i maggiori fautori del colpo di Stato militare ma dalla lettura dell'elaborato si può ben capire come in realtà gli Stati Uniti abbiano più cavalcato l'onda invece di creare dal nulla i presupposti per un colpo di Stato. Inizialmente, il loro obiettivo fu quello di evitare la salita al potere di un leader marxista. Solo a seguito delle elezioni del 1970, l'azione americana divenne più intensa senza però prendere in considerazione l'idea di attuare un vero e proprio rovesciamento di governo ma lasciando questa opzione come *extrema ratio*.

Un ambasciatore sovietico in Cile, il latinoamericanista Yuri Pavlov, ricordò: «<< a Mosca si capiva bene che, sebbene la CIA avesse molto a che fare con il colpo di Stato, non ne era la ragione principale >>».³⁴²

Sicuramente non si può escludere che gli Stati Uniti abbiano avuto un ruolo rilevante nell'aumentare le tensioni all'interno del Paese. L'ex ministro degli esteri Almeyada osservò che «<< l'influenza degli Stati Uniti nell'indurre l'esercito cileno a organizzare un colpo di Stato fu significativa perché l'assistenza tecnica e professionale fornita contribuì a mantenere l'unità mentre si pianificò la sovversione >>».³⁴³

Inoltre, le sanzioni economiche statunitensi svolsero un ruolo decisivo nell'indebolire il governo di coalizione di Allende, generando così un caos interno che alla fine portò alla caduta del primo governo marxista democraticamente eletto. La destabilizzazione economica fu una leva importante ma è fondamentale sottolineare che difficilmente il

³⁴² Ivi, p. 229

³⁴³ K. Gustafson, op.cit., p. 222

colpo di Stato avrebbe potuto avere successo se non fosse stato per i fallimenti del governo di Unidad Popular.

Il grado di violenza utilizzato nel rovesciamento di Allende fece sì che anche i veterani della CIA rimasero sgomenti e, in retrospettiva, aumentò lo scetticismo sulla necessità di un colpo di Stato. La decisione e la progettazione del colpo di Stato furono esclusivamente nelle mani dei militari cileni. Senza alcun dubbio, l'errore commesso dalle forze armate cilene e dagli Stati Uniti fu l'individuazione nella persona di Pinochet come l'unico in grado di realizzare il cambiamento necessario all'instaurazione di un governo democratico più vicino agli interessi americani, per gli Stati Uniti, e capace di dar una nuova vita al Cile. Nessuno si sarebbe aspettato, tanto meno le forze armate, l'instaurazione di una dittatura militare.

Analizzando il coinvolgimento statunitense in Cile, è necessario porre l'attenzione sulla CIA, dando risposta così ad uno dei quesiti su cui si è basato l'elaborato ovvero chi decise di attuare le azioni segrete condotte dall'Agenzia. Innanzitutto, dai vari documenti diplomatici, si può dedurre come all'interno dell'amministrazione Nixon vi furono diverse opinioni su come agire in Cile; alcune di queste, se si pensa alle proposte dell'ambasciatore Korry o al consiglio di Viron Vaky di non intervenire affatto, furono completamente opposte rispetto alle volontà di Nixon. La CIA sicuramente fu l'agenzia più attiva in Cile ma questo non significa che abbia sempre preso l'iniziativa. Spesso il ruolo svolto dai suoi agenti consistette nel dare attuazione a ordini provenienti dal Dipartimento di Stato, da Kissinger, dal presidente Nixon o/e da altre autorità. I documenti dell'Agenzia mostrano la propensione degli agenti ad agire in maniera più cauta rispetto agli obiettivi da raggiungere. Ad eccezione di alcuni individui, la sede della CIA a Santiago cercò di evitare di adottare misure estreme a favore di azioni più gradualistiche e di basso profilo al fine di impedire una vittoria comunista. Il problema fu che spesso l'Agenzia non venne ascoltata e questo comportò l'esecuzione di azioni violente e frettolose che gettarono le basi, negli anni a venire, al dibattito sulle azioni segrete e sul ruolo incisivo della CIA in quest'ambito.

La storia della CIA in Cile dal 1963 al 1973 è essenzialmente anche la storia dell'esercizio dell'autorità presidenziale sulle operazioni segrete. Nonostante, il National Security

Decision Memorandum 40³⁴⁴, del febbraio 1970, che affidò al Comitato 40 il compito di approvare le azioni segrete; Nixon in molti casi scavalcò il Comitato dettando direttamente lui i passi da seguire nelle operazioni. Un esempio è rappresentato dall'operazione Track II che per istruzione presidenziale, fu realizzata tenendo all'oscuro l'ambasciatore statunitense, il Dipartimento di Stato e i membri del Comitato 40, ad eccezione di Henry Kissinger, il quale approvò sia Track I che Track II. La CIA ricevette l'ordine da Nixon e Kissinger di portare a termine l'operazione nel breve tempo possibile lasciando così carta bianca all'Agenzia che sotto pressione agì poco meticolosamente.³⁴⁵ A sostegno della tesi per cui gran parte delle azioni segrete in Cile furono dettate dalla volontà di Nixon vi sono le conclusioni del Comitato Church, il quale si occupò di esaminare il coinvolgimento statunitense negli eventi cileni. In base alle stime e ai memorandum dell'intelligence, il Comitato confermò che i giudizi degli analisti suggerirono cautela e moderazioni diversamente dagli imperativi politici che richiesero un'azione efficace. Anche all'interno della CIA, i tentativi di agire con moderazione risultarono essere superflui.³⁴⁶ Inoltre, la richiesta di Nixon a Kissinger di mostrargli tutti i cablogrammi riguardanti il Cile, indipendentemente se fossero indirizzati a lui, mostra la forte influenza che il presidente volle dare alla politica adottata per il Cile. Non solo, ma i suoi ordini di fare il possibile per salvare il Cile da un governo marxista, o la famosa frase << make the economy scream >>, testimoniano quanto fosse importante per Nixon intervenire e questo Kissinger lo sapeva benissimo tanto da non opporsi alla decisione del Presidente. Il ruolo di Kissinger in Cile fu alquanto controverso. Prima di diventare consigliere per la Sicurezza Nazionale non mostrò alcun interesse per il Cile. Invece, con la salita al potere di Allende, il Cile divenne una delle aree geografiche a cui prestare attenzione. Fu Kissinger stesso ad ordinare di mantenere la massima pressione su Allende. Molto probabilmente Kissinger non percepiva il Cile e Allende come una minaccia reale ma semmai come parte di un più ampio contesto di relazioni strategiche tra superpotenze. In quegli anni, con la guerra in Vietnam, il Medio Oriente in subbuglio, la persistente minaccia sovietica e la Cina, erano altri i problemi da affrontare. Kissinger decise di

³⁴⁴ National Security Council Institutional Files, box H-208, Nixon Library, NSDM 40, *Responsibility for the Conduct, Supervision, and Coordination of Covert Action Operations*, 1970.

³⁴⁵ U.S. Senate Select Committee on Intelligence, *Covert Action in Chile 1963-1973. Staff report of the Select Committee to study governmental operations with respect to intelligence activities*, US Government printing office, Washington, 1975.

³⁴⁶ Ibidem.

assecondare Nixon più per mostrare al presidente le sue capacità di stratega, artefice della politica estera statunitense.

L'esperienza cilena segnò un cambiamento profondo nel processo di approvazione delle azioni segrete. Infatti, solo all'indomani del colpo di Stato cileno e delle rivelazioni sul coinvolgimento degli Stati Uniti, il Congresso si mosse per frenare gli eccessi dell'esecutivo nell'ambito delle azioni segrete; conferendo maggiori poteri decisivi anche alla figura del direttore della CIA e auto-conferendosi maggiori poteri di controllo.

Un processo di approvazione codificato dell'azione segreta rimuoverebbe, almeno in parte, il pericolo che l'ego o l'immoralità dirottino l'azione segreta per i propri scopi, assicurando che essa comprenda e si sottometta alla sovranità della politica. Tutto ciò non significa ignorare i diritti e i doveri del presidente degli Stati Uniti nella conduzione degli affari esteri o in generale nella salvaguardia della sicurezza nazionale. Ma non si può trascurare l'impronta data da Nixon e Kissinger nella politica estera cilena, fortemente condizionata dalla personalità di queste due figure. Sebbene Nixon avesse un carattere più impulsivo rispetto a quello più riflessivo del suo consigliere per la sicurezza nazionale, entrambi ebbero ben chiaro quale sarebbe stato il destino degli Stati Uniti e come il ruolo di guida sarebbe dovuto spettare a loro. Per far avanzare sé stessi e le loro politiche, ebbero pochi scrupoli a fare patti con il diavolo: Nixon ingannò sé stesso, il Congresso, i tribunali, la stampa e l'opinione pubblica; Kissinger approvò o acconsentì a molti atti presidenziali e si impegnò a porre le basi per una politica estera vincente. Entrambi crederono di sapere meglio di chiunque altro ciò che sarebbe potuto servire alla Nazione ma questa arroganza li spinse ad agire, nel caso cileno, al di fuori dei limiti. Conferma di questa forte ambizione fu la frase pronunciata da Nixon nel 1990 << Nessuno che sia stato alla presidenza con la capacità e il potere di influenzare il corso degli eventi non potrà mai ritenersi soddisfatto >>.³⁴⁷

Non si dovrebbero mai perdere di vista come le realtà politiche in altri paesi possano limitare le attività di intelligence degli Stati Uniti, e dovrebbero ricordare che l'eccessiva segretezza e le battaglie burocratiche sul territorio possano compromettere anche le azioni segrete meglio progettate e più giustificate.

³⁴⁷ Robert Dallek, *Nixon and Kissinger. Partners in Power*, New York, Harper and Collins, 2007, p. 613.

La politica estera statunitense spinse involontariamente ad un nuovo governo cileno, guidato da Pinochet, che, anche se per motivi diversi, comportò comunque notevoli problemi per gli Stati Uniti. Ma a farne i conti non fu più Nixon che a seguito dello scandalo Watergate, diede le proprie dimissioni. Il nuovo presidente statunitense Ford, affiancato sempre da Kissinger, dovette affrontare un'opinione pubblica contrariata dalle molteplici violazioni di diritti umani in Cile, un Congresso sempre più ostile nell'inviare aiuti al Cile e il resto del mondo convinto che una delle maggiori cause dell'instaurazione della dittatura in Cile fu proprio l'intervento americano.

In conclusione, il colpo di Stato in Cile fu la conseguenza catastrofica di una serie di eventi sfuggiti al controllo di tutti. Sicuramente le fragilità interne del Paese furono sottovalutate enormemente. Gli Stati Uniti, nel clima della Guerra Fredda, ingigantirono una minaccia che in fin dei conti non fu così imminente, perdendo un po' di lucidità nell'analizzare i fatti e le azioni cilene. È inesatto ritenere la CIA come l'unica responsabile del fallimento delle azioni segrete così come è inesatto pensare che il colpo di Stato fu manovrato e voluto dal presidente Nixon e dal suo consigliere per la Sicurezza Nazionale Kissinger. Certamente vi fu una connessione tra la Casa Bianca e i militari cileni ma questi rapporti, che esistevano già durante le Guerre Mondiali, costituirono solo una piccola parte di quel complesso meccanismo che portò al golpe.

Ancora oggi il colpo di Stato in Cile è una delle questioni più dibattute tra storici dell'intelligence, della diplomazia e della sicurezza nazionale. Nonostante la maggiore disponibilità di fonti primarie tramite la declassificazione di documenti governativi è stato possibile giungere a delle piccole verità ma siccome gran parte di essi contengono nomi, luoghi e frasi oscurate; molti dettagli rimangono solo nella memoria di chi ha vissuto quel periodo così drammatico.

BIBLIOGRAFIA

1. Documenti diplomatici editi

Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume XXI, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2014.

Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-16, Chile 1969-1973, Washington, US Government printing office, 2015.

Foreign Relations of the United States, 1969-1976, Volume E-11, part 2, Documents on South America, 1973-1976, Chile, Washington, US Government printing office, 2015.

2. Monografie

Dallek R., *Nixon and Kissinger. Partners in Power*, New York, Harper and Collins, 2007.

Galgani P.F., *America Latina e Stati Uniti: dalla dottrina Monroe ai rapporti tra G.W. Bush e Chavez*, Franco Angeli, 2007.

Gustafson K., *Hostile Intent. US Covert Operations in Chile 1964-1974*, Washington, Potomac Books, 2007.

Hanhimaki J., *The Flawed Architect. Henry Kissinger and American Foreign Policy*, Oxford, OUP, 2003.

Haslam J., *The Nixon Administration and the Death of Allende's Chile: a Case of Assisted Suicide*, London, Verso Books, 2005.

Nocera R., *Gli Stati Uniti e l'America Latina dal 1945 a oggi*, Roma, Carocci, 2005.

Poole W.S., *The Joint Chiefs of Staff and National Policy 1961-1964*, Volume VIII, 1961-1964, Washington DC, Office of the Chairman of the Joint Chiefs of Staff, 2011.

Pompejano D., *Storia dell'America Latina*, Milano, Bruno Mondadori, 2012.

Qureshi L., *Nixon, Kissinger and Allende. US Involvement in the 1973 coup in Chile*, London, Lanham, 2009.

Schwarz A.T., *Henry Kissinger and American Power. A Political Biography*, New York, Hill Wang, 2020.

Suri J., *Henry Kissinger and the American Century*, Harvard, Harvard University Press, 2007.

3. Articoli

Devine J, *What Really Happened in Chile: The CIA, the Coup Against Allende, and the Rise of Pinochet*, Vol. 93, n. 4, Council on Foreign Relations, 2014.

Devine J, Kornbluh P., *Showdown in Santiago: What Really Happened in Chile?*, Vol. 93, n. 5, Council on Foreign Relations, 2014.

Merom G., *Democracy, Dependency, and Destabilization: The shaking of Allende's Regime*, Political Science Quarterly, Vol. 105, n. 1, Oxford University Press, 1990.

Navia P., Osorio R., *Make the Economy Scream? Economic, Ideological and Social Determinants of Support for Salvador Allende in Chile 1970-1973*, Journal of Latin American Studies, Cambridge University Press, 2017.

Nunn M. F., *New Thoughts on Military Intervention in Latin American Politics: The Chilean Case, 1973*, Journal of Latin American Studies, Vol. 7, n. 2, Cambridge University Press, 1975.

Petras J., Morley M., *On the U.S. and the Overthrow of Allende: A Reply to Professor Sigmund's Criticism*, Latin American Research Review, 1978, Vol. 13, No. 1, The Latin American Studies Association.

Rosenstein-Rodan N.P., *Why Allende Failed*, Vol.17, n.2, Challenge, Taylor & Francis, 1974.

Shiraz Z., *Review Essay. CIA Intervention in Chile and the Fall of the Allende Government in 1973*, Journal of American Studies, Cambridge University Press, 2011.

Thyne L. C., *Supporter of stability or agent of agitation? The effect of US foreign policy on coups in Latin America, 1960-1999*, Vol. 47, n. 4, Journal of Peace Research, Sage publications, 2010.

Tomassini L, *La misión imposible del Presidente Nixon*, año 3, n. 4(12), pp. 512-543, Estudios Internacionales, Instituto de Estudios Internacionales Universidad de Chile, 1970.

U.S. Senate Select Committee on Intelligence, *Covert Action in Chile 1963-1973. Staff report of the Select Committee to study governmental operations with respect to intelligence activities*, US Government printing office, Washington, 1975.

4. Sitografie

Cambridge University Press, www.cambridge.org .

Central Intelligence Agency, www.cia.gov.

Council on Foreign Relations, www.cfr.org.

Joint chiefs of staff, www.jcs.mil.

Library of Congress, www.loc.gov.

Nixon Library, www.nixonlibrary.gov.

Office of the Historian, www.history.state.gov.

Oxford University Press, www.global.oup.com.

US Government Publishing Office, www.gpo.gov.

US Senate Select Committee on Intelligence, www.intelligence.senate.gov.

Ringraziamenti

A conclusione di questo elaborato, desidero ringraziare tutte le persone che mi sono state accanto durante il percorso universitario.

Innanzitutto, ringrazio il mio relatore, il Professor Antonio Varsori, per la sua disponibilità e per avermi aiutato in questi ultimi mesi nelle ricerche e nella stesura dell'elaborato.

Grazie di cuore ai miei genitori, Serena e Angelo, e a mio fratello, Nikolas, per avermi sempre sostenuto nelle mie scelte universitarie, per avermi regalato un sorriso nei momenti più difficili e soprattutto per avermi permesso di portare a termine gli studi universitari.

Infine ringrazio i miei amici di Saronno che nonostante la distanza mi sono sempre stati accanto facendo il tifo per me e le mie amiche padovane che hanno condiviso con me questo percorso di crescita personale e culturale, vivendo, tra un libro ed un altro, momenti di gioia e spensieratezza.